

Antichi torchi d'arte cacciati dai fast-food

NATALIA LOMBARDO

Storia di uno sfratto, quasi a lieto fine, come in un film di Frank Capra. Luigi Ferranti, stampatore d'arte romano, potrà continuare il suo lavoro in un nuovo locale, sempre alle spalle di Campo de' Fiori, a pochi passi dalla bottega di via degli Specchi che ha occupato per vent'anni e che ora è costretto a lasciare. E in fretta. Infatti proprio oggi scatta lo sfratto esecutivo: Ferranti si aspetta polizia e ufficiale giudiziario, mentre al padrone del locale ha chiesto soltanto di potersene andare a settembre, tanto per avere il tempo fisiologico di traslocare.

La storia è ordinaria: una ingiunzione di sfratto

arrivata alla fine di febbraio, un futuro che si prospettava comune a tante botteghe artigiane, negozi storici, caffè semplici o casalinghi vecchietti del centro storico di Roma, scomparsi o fagocitati dalle famose jeannerie-pizzerie-videoteche invadenti alla Blockbuster, (anche se la difesa di questo patrimonio adesso è più intensa, bisogna dire che è troppo tardi e che a volte restano gli esercizi originali ma le ristrutturazioni ne stravolgono il carattere). Ma la cosa meno consueta del «caso stamperia», forse, è il lieto fine: Luigi Ferranti appena arriva la lettera di sfratto si mette in moto. Sale al Campidoglio, chiede di essere ascoltato dagli assessori comunali all'Arti-

giano, al Patrimonio, alla Salute: «Mi hanno ricevuto subito, sono stati molto disponibili», racconta ancora un po' meravigliato. Nel frattempo gli amici e clienti pittori, da Renzo Vespiagnani a Ennio Calabria, da Carlo Cattaneo a Gian Paolo Berto, si danno da fare, subissano di lettere il Sindaco, l'assessore alla Cultura, la Commissione per i Beni Demotnoantropologici del Ministero. Ha funzionato. «Il Comune è stato velocissimo, hanno risposto subito tutti», commenta Luigi.

Il piccolo locale al numero 17 di via degli Specchi è quasi un'istituzione per gli artisti romani. Si entra da una porta del '500 e dentro troviamo

due torni a stella per acquaforte e uno dell'Ottocento, bellissimo e tutto in legno, per litografia. Inchiostro pastoso sui piani di marmo, garze per la (difficilissima) pulizia della lastra, bianco di Spagna, carta bagnata prima della stampa. Qua e là un'incisione di Borghese, un ex libris di Cattaneo, un'acquatinta di Vespiagnani. E poi i lavori dei «miei mattarelli», spiega Ferranti. I «mattarelli» sono i ragazzi del Centro di igiene mentale della decima circoscrizione romana, che vengono in questa bottega per sperimentare la terapia attraverso l'arte, per trovare un po' di quiete nei tempi dosati del lavoro manuale.

«A Roma siamo rimasti in due o tre stampato-

ri», dice Luigi. «Anche a Firenze e a Milano hanno chiuso tutti. Ne rimane uno a Varese. Insomma, in Italia saremo una decina, prima soltanto a Roma eravamo otto». Anche il mestiere di stampatore va scomparendo, però: «La calcografia è sempre meno richiesta, un po' di più la litografia a colori», spiega Ferranti, «e anche fra i giovani artisti si fa poca incisione», del resto i nuovi confini delle tecniche hanno superato la manualità anche nell'arte. Chi ancora ama il progressivo evolversi dell'incisione sono i tedeschi, i russi, gli artisti dell'Est. E anche in questo, gli americani, a detta dello stampatore, «sono i più bravi».

C u l t u r @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

SCOMUNICHE ■ 1 LUGLIO '49: SCENDE IN CAMPO LA «SOCIETAS CHRISTIANA»

Comunisti? Non avrete i sacramenti

ALCESTE SANTINI

L'ultima scomunica dei tempi moderni di un Papa, Pio XII, il cui decreto pubblica la data del 1 luglio 1949 e pubblicato l'11 da «L'Osservatore Romano», fu comminata contro i comunisti per combattere l'espansione in Italia del Pci e per far sentire gli effetti di quell'atto ai paesi dell'est europeo, dopo che la S. Sede aveva scelto la «civiltà occidentale» e, quindi, di sostenere, anche senza aderirvi, il Patto Atlantico.

Quell'atto, quindi, rompe quella relativa neutralità che la S. Sede aveva mantenuto nell'immediato dopoguerra, sul piano interno e internazionale. Basti ricordare che, con l'allocuzione del Natale 1946, Pio XII aveva escluso «ogni preferenza verso l'uno o l'altro popolo, verso l'uno o l'altro blocco di nazioni». Perciò, pur avendo lasciato che il «partito romano» guidato dai monsignori curiali Ronchi ed Ottaviani avesse appoggiato la monarchia e non la

repubblica nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, il Papa era in attesa di vedere come i comunisti si sarebbero regolati nell'Assemblea Costituente per risolvere, nella nuova Costituzione, la questione del Concordato del 1929 per dare garanzie al Vaticano, ed altri problemi come i diritti della persona, le libertà civili e sindacali, la scuola. Il comportamento del Pci, guidato da Togliatti, ri-

velò, su questi temi, grande intelligenza politica, facendo approvare l'art. 7 per regolare i rapporti tra Stato e Chiesa onde evitare guerre di religione e bloccare le forze cattoliche, dentro e fuori del Vaticano, che, invece, miravano a riaffermare una sorta di «societas christiana» nella realtà italiana post-bellica, anche in contrasto con gli orientamenti di apertura democratica di De Gasperi, di Dosset-

ti, di La Pira, di Taviani, di Moro ed altri. Il decreto di scomunica si inserì, quindi, in quell'azione, vasta e complessa, a cui non furono estranee le pressioni degli Stati Uniti, che, dopo aver favorito la rottura dell'unità sindacale, nonostante fosse stata difesa dal Pastore al convegno delle Acli del 21 settembre 1947, mirava, con il concorso di Gedda, che come presidente dei Comitati civici aveva contribuito in modo rilevante alla vittoria della Dc il 18 aprile 1948, a fondare un nuovo partito cattolico, se De Gasperi non avesse dato sufficienti garanzie anticomuniste.

Pio XII, cedendo alle pressioni di Gedda e delle forze a lui legate, autorizzò il decreto del 1 luglio 1949 in cui si dichiarava «illecito» di «iscriversi a Partiti comunisti o dare ad essi appoggio», di «pubblicare, diffondere o leggere libri, giornali o fogli volanti, che sostengono la dottrina o la prassi del Comunismo», di «collaborare in essi con degli scritti» e chi contravviene questi divieti «è escluso

dai sacramenti». Il decreto di scomunica segnò, perciò, il punto più alto di scontro ideologico e politico tra la Chiesa ed il Pci, ma pure tra una Chiesa che cercava di imporre una sua visione dello Stato e la nuova Costituzione, approvata dalla Dc oltre che dai comunisti ed altre forze democratiche, che a queste ultime, nessuna esclusa, garantiva diritti e libertà d'azione.

ONDATA SANFEDISTA
Le pressioni degli Stati Uniti e il ruolo dei Comitati civici nella politica anticomunista

Il 11 febbraio 1949, anche a nome di De Gasperi, che l'azione cattolica deve «mantenersi entro i Patti e non fare azione politica», invocando l'art. 43 del Concordato del 1929 ancora vigente, per sventare i progetti reazionari di Gedda e del «partito romano» della Curia che lo sostene-

va. Ma questa politica anticomunista registrò il primo grave colpo con il fallimento dell'«operazione Sturzo», non condivisa da De Gasperi, ma voluta da Pio XII nel 1953 per ostacolare l'eventuale conquista del Campidoglio a Roma da parte delle sinistre. E fu il pontificato di Giovanni XXIII ed il Concilio a determinare, a partire dagli anni sessanta, la svolta e ad aprire la stagione del dialogo con i comunisti italiani e con i regimi dell'est.

È la stagione, che va fino agli anni ottanta, in cui cadono gli steccati, entra in crisi il collaterale cattolico in appoggio alla Dc, si rinnova il Concordato tra Stato e Chiesa nel 1984, dopo che Moro lo aveva sollecitato insieme al Pci ed altre forze fra cui il Psi ed aveva teorizzato il governo di solidarietà nazionale, con l'appoggio tacito di Paolo VI, per indicare nuovi orizzonti. Ma, non a caso, era stato assassinato dalle Brigate rosse il 9 maggio 1978.

E di fronte a questa «mutazione genetica», non solo del Partito so-

cialista craxiano ma della società italiana ed europea, accelerata dalla caduta dei muri del 1989, che le forze di sinistra, appaiono disorientate e prive di un progetto per indicare la via del futuro. Il Pci, protagonista di grandi lotte democratiche e civili, come quella contro la scomunica di un Papa incapace di comprendere il nuovo che avanzava, diventa Pds. Scompare la Dc.

La Chiesa sceglie l'autonomia rispetto a tutti i partiti ed un Papa, come Giovanni Paolo II, si mostra sul piano sociale aperto ed avanzato fino a prediligere un modello di sviluppo fondato sulla solidarietà e la giustizia rispetto a quello neoliberista e incentrato sul mercato. Ma i Ds non riescono ad avere un progetto su cui costruire non una fragile alleanza elettorale, ma una coalizione solida per governare il paese e portarlo al XXI secolo. Una sfida che va affrontata senza rinvii, tenendo anche conto che, a cinquant'anni da quella scomunica, è il Papa che ha assunto posizioni socialmente avanzate.



In alto, un manifesto della Dc negli anni 50 contro l'idea di un «regime comunista» a Roma. Qui accanto un'immagine di Pio XII

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Quella scomunica ci scosse, ma avevamo validi motivi di dottrina e di coscienza che ci consentirono di proseguire il dialogo coi comunisti». Giuseppe Chiarante, ricorda così quel 1949. Allora aveva quasi vent'anni. E da intellettuale «dossettiano» militava fra gli studenti cattolici a Bergamo. In seguito fu giovanissimo fondatore della sinistra di Base Dc, fino all'uscita nel 1955 dal partito. Ma cominciava proprio in quegli anni la parabola che lo avrebbe condotto dal cattolicesimo politico al Pci, di cui è stato uno dei massimi dirigenti fra gli anni settanta e ottanta. Oggi è ancora presidente del Consiglio nazionale dei garanti Ds. Dopo essere stato nel Pci responsabile scuola, membro della segreteria e della direzione, nonché direttore di «Rinascita».

Chiarante, come vivevate voi giovani dossettiani, la scomunica del comunismo lanciata nel 1949 da Pio XII?

«Come simpatizzanti di Dossetti eravamo molto vicini a Lazzati, che aveva introdotto in Italia il pensiero di Maritain, con la distinzione tra religione e politica. Per noi quindi la scomunica era l'uso improprio di uno strumento religioso a fini politici. Non era in gioco la condanna dell'ateismo marxista, ovvia. Ma un anatema verso chi, militando in un Pci, finiva con l'appoggiare l'ateismo».

Nessun problema di coscienza per voi?

«No, anche perché la Chiesa, allora, aveva già raggiunto il massimo di mobilitazione anticomunista. Qualche problema vi fu nel gruppo della «Sinistra cristiana», dove militavano personalità come Balbo, Motta, Sebastiani, Sebregondi, vòlti a un rapporto tra cristianesimo e marxismo. Noi giovani dossettiani distinguevamo tra i piani. E giudicammo la scomunica come un'intrusione nella sfera della coscienza politica».

Vi giunse l'eco di una qualche rea-

«Ma non impaurì noi dossettiani»

Chiarante: anche grazie a Togliatti quell'anatema pesò poco

zione di Dossetti, dall'interno della Dc?

«Lui aveva combattuto la rottura dell'unità d'azione Dc-Pci, e voleva la ripresa del dialogo col Pci. Non mutò queste posizioni, ma non contrastò la scomunica. Era troppo esposto al vertice della Dc».

Che incidenza ebbe la scomunica sull'avvicinamento?

«Scarsa. Nel 1948 la Chiesa aveva fatto il massimo sforzo di attivazione anticomunista, e chi era comunista era vaccinato. Poi nella gerarchia ecclesiale si andava dall'intransigenza più assoluta - rara peraltro - all'interpretazione meno rigida di quei vescovi che si richiamavano al ruolo delle singole coscienze. Solo chi voleva danneggiare consapevolmente la religione - questo il ragionamento - era scomunicato. Non chi aderiva ad un'azione politica ritenuta giusta e non ispirata a principi ateisti-

ci. Fu questa l'applicazione prevalente della scomunica a livello di massa. Inoltre, sin dal 1946, il Pci distingueva nel suo statuto tra programma politico e convinzioni religiose. Senza imporre una dottrina ai militanti. Ciò ebbe il suo peso nel sedare gli effetti della scomunica».

GIOVANI CATTOLICI
Il ricordo di chi cercava il dialogo col Pci, e scelse poi di aderire al partito

«Quelli provenienti dalla Sinistra cristiana ebbero difficoltà. Rodano scelse di restare nel Pci, ma si mise in disparte, perché nei suoi con-

fronti fu applicato il bando dai sacramenti. Ma poco a poco tutto quel clima si sgombrò».

Fu dunque Giovanni XXIII ad archiviare col Concilio la scomunica?

«Il dialogo si apre prima, e già con Togliatti. A partire da due famosi discorsi. Quello del 1954, rivolto ai cattolici sul comune destino dell'umanità davanti alla catastrofe atomica. E l'altro, del 1963 a Bergamo, sui valori comuni di cattolici e comunisti. Un elemento destinato a incidere fu comunque l'atteggiamento della cultura dossettiana che rilanciava il dialogo col marxismo, ravvisando nella chiusura chiesastica un formidabile incentivo alla scristianizzazione delle masse. Senza dubbio il Concilio fu decisivo nel superare l'anatema. Specie con la distinzione giovannea tra errore ed errante. L'errante - veniva detto - poteva raggiungere finalità giuste, pur

partendo da premesse sbagliate».

E tuttavia quella scomunica, formalmente, è ancora lì...
«Difficile per la Chiesa rimangiarsela. Ma di fatto non c'è più. Non è stata più applicata. Il mondo cattolico ormai vi prescinde. Ha contato nei regimi dell'Est, come in Polonia. Lì ha funzionato come autodifesa contro la persecuzione ateistica di stato, una scomunica di regime destinata a rafforzare un certo cattolicesimo».

Paradossalmente è proprio l'anticomunista Wojtyła, col suo ecumenismo forte, ad archiviare la scomunica pacelliana?
«Sì. Questo Papa ha dovuto misurarsi con un potere avverso, e ne ha derivato un'impronta pragmatica. È lui che va a Cuba e in Cina, a negoziare un difficile contenzioso. E poi, come portatore di un cattolicesimo integralistico, giunge forse a sentirsi erede di certe istanze finalistiche del comunismo».



◆ **Francoforte chiede la stretta previdenziale a Italia, Francia e Germania**
Bruxelles conferma: buono il Dpef

◆ **Il ministro del Tesoro ammonisce**
«Non potevamo prendere provvedimenti ma le riforme andranno fatte»

Guerra sulle pensioni tra la Bce e Amato

«Tagliatele». «No, da noi c'è la concertazione»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Ce l'ha in borsa, Giuliano Amato, il documento «top secret» che la Banca centrale europea ha appena sfornato sulla situazione della finanza pubblica. Il rapporto annuale che chiede, ci risiamo, interventi «quanto prima possibile» sul sistema previdenziale. Ce n'è per tutti. Per la Germania, la Francia e, ovvio, anche per l'Italia. Il ministro del Tesoro non fa rivelazioni alla fine dell'Ecofin, la riunione dei ministri delle Finanze dell'Ue cui il rapporto della banca dell'euro di Wim Duisenberg è stato inviato. Il ministro non distribuisce il testo incriminato che, per quanto ci riguarda, invita l'Italia a «ridurre i diritti a percepire la pensione». Lo sfilma ma non legge la frase chiave che sta a pagina 62. Ma il testo circola: la Banca, insomma, chiede non solo la riduzione dei diritti al percepimento della pensione ma anche l'innalzamento dell'età pensionistica. L'invito è anche per i tedeschi ed i francesi insieme all'esortazione, per tutti, a mantenere alto il livello dell'avanzo primario. Il ministro Amato non cade nella trappola previdenziale nel giorno in cui, peraltro, incassa il giudizio più che positivo sul Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria. È pronto a rispondere e chiama in causa, di rispetto, le scelte ormai irreversibili che

hanno fatto tutti i governi socialisti d'Europa.

Il ministro del Tesoro spiega: «Ormai è un leit-motiv quello di accoppiare le politiche di bilancio con le riforme strutturali». Nell'Ue è una questione «per tutti e di tutti». Poi aggiunge con l'intento di farsi sentire a Roma: «Temo che in Italia si attribuisca alla fantasia perversa del Fondo monetario, al fine di produrre crescita e occupazione, di interventi anche nella microeconomia. Purtroppo, tutti i governi socialisti d'Europa pongono le riforme dell'economia reale al vertice delle loro priorità. Tutti». Amato sa, e lo dice, che i governi socialisti lo fanno con l'attenzione che i governi di altra parte non hanno, ma avverte che la flessibilità, le liberalizzazioni, le aperture dei mercati sono ormai «politiche condivise dai governi socialisti europei».

Ecco, allora, il punto dolente. Che fare? «Noi - illustra il ministro - sappiamo che le riforme sono un patrimonio ed un obiettivo comune. In Italia o se ne prende atto oppure si resta prigionieri di un'antica anomalia». Ecco, il riordino del welfare. Ma c'è un vincolo di procedura e di sostanza: raggiungere le misure che sono ritenute ne-

IL CASO

Nuovo euro-minimo ma per gli 11 si riprenderà

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES La ripresa si riaffaccia in Europa e l'euro ne goderà i suoi benefici. Nel giorno in cui la moneta unica ha segnato ancora un record negativo rispetto al dollaro (il biglietto verde scambiato a 1,012 euro, nuovo minimo storico raggiunto ieri sotto l'effetto delle cifre meno buone del previsto relative alla produzione industriale tedesca, scesa dello 0,2% a maggio e del 2,2 rispetto al maggio '98) gli undici ministri delle Finanze dell'area euro, riuniti a Bruxelles, hanno espresso la loro piena fiducia sulle capacità di recupero della moneta unica europea. Ma, consoli del clima di confusione, della babele di lingue e di giudizi dati da ciascuno di loro sullo stato di salute della moneta, l'Euro-11 ieri ha deciso di darsi una



regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

L'euro, insomma, ha un «potenziale d'apprezzamento» fermamente fondato sulla stabilità dei prezzi interni e, quando la ripresa si delineerà chiaramente nell'economia europea, questa «si rifletterà sul tasso di cambio in tempi utili».

Utili o ragionevoli, questione di interpretazione di una frase in lingua inglese che ha appassionato tanto il ministro Giuliano Amato il quale ha tirato, a sua volta, fuori dalla tasca il foglietto datogli dal collega finlandese, senza aggiungere altro. In verità, secondo la dichiarazione, il tasso di cambio attuale dell'euro «riflette largamente le differenze di sviluppo economico (leggi il rapporto tra crescita Usa

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.

regola e una regolata. I ministri proveranno a parlare una voce unica. Per tutti, sin quando è possibile e praticabile, parlerà il presidente di turno dell'Euro-11. Oppure i ministri parleranno o leggeranno gli stessi testi del presidente. Così è accaduto ieri. Il ministro finlandese Sauli Niinistö, al termine della riunione, ha letto una dichiarazione fatta di tre concetti tutti ispirati a fiducia.



La sede della Bce a Francoforte e sotto Amato

Roby Schirer

LA POLEMICA

Ma chi guadagna sullo sconto Irap?

Ci sono dei misteri impensabili per la mente umana. Uno di questi riguarda l'Irap, la famosa imposta regionale sulle attività produttive, che colpisce le imprese. Ieri la Corte dei Conti - nell'annuale Rendiconto generale dello Stato - ha detto che nel primo anno di applicazione la nuova tassa ha visto un mancato gettito di 13.000 miliardi rispetto alle previsioni. Tasse e contributi che prima il sistema delle imprese pagava, e che nel 1998 ha potuto «risparmiare». La magistratura contabile chiede così una «messa a punto». Il governo, si sa, dice che ormai l'Irap va bene così com'è, e che una riduzione della pressione fiscale sulle aziende era comunque necessaria.

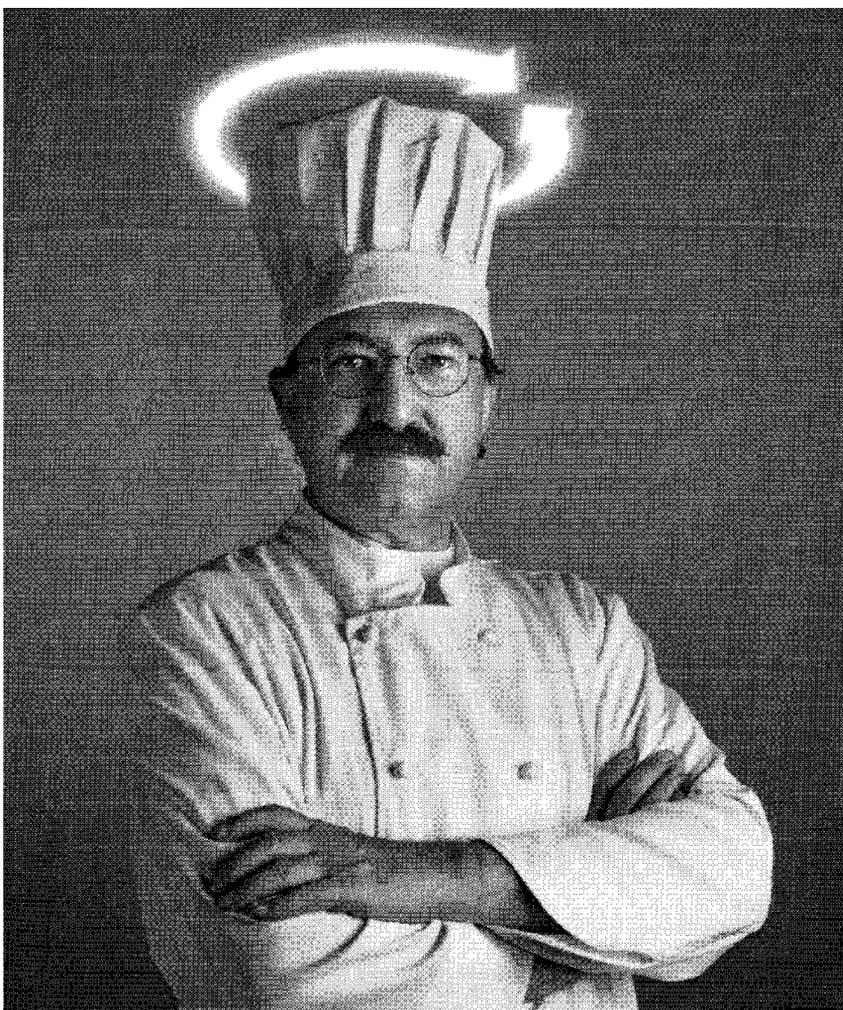
Dopo di che, è il caos. Alle 18.20, le agenzie battono una nota della Confindustria di Mestre. Titolo: «L'Irap non agevola le piccole imprese». Segue consueta lamentela sul fatto che l'indeducibilità del costo del lavoro dalla nuova tassa ha creato gravi problemi per le aziende di dimensioni minori. Quaranta minuti dopo, ecco un'altro lancio, con una dichiarazione di Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria. Titolo: «Da Irap nessun vantaggio per grandi imprese». Segue consueta lamentela sul fatto che l'Irap è ineducibile, e genera più Irap e danno delle imprese di dimensioni rilevanti. Conclusione: escludendo che l'Irap abbia vantaggi solo le «medie imprese», e sapendo che noi contribuenti (giuriamo) non abbiamo perso questi 13.000 miliardi, aiutateci a capire. Chi è stato?

e rallentamento europeo) e anche i fattori temporanei come quello del Kosovo».

Ma, come detto, la potenzialità sono tutte intatte e si confida che in tempi ragionevoli la ripresa porterà un influsso positivo anche alla moneta unica. La cui attuale debolezza, ovviamente, non dispiace del tutto visto che le esportazioni europee ne stanno traendo un grande beneficio.

I ministri si sono impegnati a non alimentare la proliferazione delle dichiarazioni. Il presidente Niinistö ha detto: «Non avrete da un ministro altre dichiarazioni fuori di questa». A sua volta Strauss-Kahn, ministro francese, ha detto di augurarsi che la parole in libertà sulla moneta unica si «limitino sempre di più». E Giuliano Amato ha messo il dito d'accusa sul problema invocando un addestramento alla disciplina ed una «castità dichiaratoria». Basterà per non danneggiare la moneta? Da Shanghai, il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha rassicurato anche lui: «L'euro è una moneta stabile ed ha un grande potenziale».

Se. Ser.



Questa impresa ha la coscienza pulita.

E non è la sola. Ringraziamo Stefano Stellini, ristoratore. E con lui, oltre 1.400.000 imprese di tutta Italia che hanno già aderito al Conai, il Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclo degli imballaggi. Un grazie anche ai Comuni italiani che, con l'aiuto dei Consorzi dell'acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro, hanno fatto diventare grande il nostro progetto: promuovere la raccolta differenziata, recuperando i materiali d'imballaggio. Oggi tutti questi italiani credono, come il Conai, nel valore dell'ambiente e nelle molte vite della materia. Perché gli imballaggi sono utili e continueranno ad esserlo. E perché la materia è vita.



Consorzio Nazionale Imballaggi
Tel. 02.760541 www.conai.org

CONAI
Le imprese per l'ambiente.

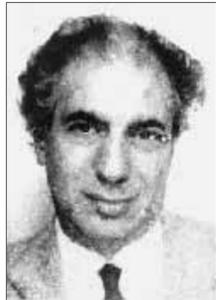


Martedì 13 luglio 1999

2

NEL MONDO

L'Unità



Maxime Rodinson studioso dell'Islam, a destra poliziotti antisommossa lasciano il centro di Teheran dopo gli scontri con gli studenti e sotto un ragazzo mostra una maglia sporca di sangue



Behrouz Mehri/Ansa-Epa-Afp

L'INTERVISTA ■ MAXIME RODINSON, storico

Fnsi solidale con i giornalisti del settimanale «Salam»

■ Sulle vicende iraniane interviene la Federazione nazionale della Stampa italiana: «La Fnsi esprime solidarietà all'azione di protesta dei giornalisti iraniani a difesa del giornale Salam che è stato temporaneamente chiuso. Il sindacato dei giornalisti auspica che gli Organismi Internazionali, le istituzioni europee e il Governo italiano compiano i passi opportuni presso le Autorità dell'Iran affinché il movimento degli studenti e dei giovani che, a partire dalle Università ed ora con il coinvolgimento pieno dei giornali, si batte per la crescita del pluralismo e della democrazia non trovi sulla propria strada operazioni repressive mascherate come operazioni di ordine pubblico». Proprio ieri l'agenzia di stampa ufficiale iraniana Irna ha fatto sapere che l'editore del quotidiano riformatore Salam, la cui chiusura è all'origine della rivolta studentesca, sarà processato dal tribunale speciale per il clero, controllato dall'ala dura del regime islamico.

«Rivolta per le libertà, non contro l'Islam»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'Occidente deve guardare con grande attenzione ai sommovimenti che stanno scuotendo l'Iran. Con attenzione, ma anche senza la presunzione che li si stia compiendo una sorta di rivoluzione anti-islamica. Perché non è così. E sbaglia profondamente chi interpreta la rivolta degli studenti come una "rivincita postuma dello Scià". Gli studenti sono portatori di rivendicazioni di libertà che insé non confliggono con i principi dell'Islam; confliggono invece con l'idea estrema, iperideologica e unilateralmente del regime hanno i "falchi" del regime arroccati attorno ad Ali Khamenei. Quello che gli studenti e i settori più acculturati della società iraniana chiedono, per cui si stanno battendo, non è un ritorno all'"ancien régime" pre-khomeinista. La sfida che lanciano è quella di riuscire a coniugare tradizione e modernità. È il tentativo di radicare uno spirito critico dentro una società, e le sue istituzioni, che l'ala più conservatrice del regime vorrebbe ingabbiare in una asfissiante e anacronistica dittatura teocratica. In questo senso è molto indicativa l'immagine dello studente in jeans che marcia a fianco della ragazza con il chador. Tutte e due chiedono una liberalizzazione dei costumi e della società». A sostenerlo, con la consueta passione e lucidità intellettuale, è una delle

massime autorità intellettuali nel campo degli studi del mondo islamico: il professor Maxime Rodinson. Professor Rodinson, gli studenti stanno scuotendo la vita politica dell'Iran. C'è chi interpreta la loro rivolta come una sorta di «rivoluzione contro l'Islam». Ecosì? «Direi proprio di no. E non vorrei che qualcuno, in Occidente, scambiasse i propri desideri con una corretta analisi della realtà. Insomma,



Jamshid/Reuters

zionario è stato il ghetto delle sue possibilità di espansione in un mondo musulmano in cui, sin dall'adozione dei Safavidi alla branca minoritaria dell'Islam, la shi'a è ampiamente percepita come un'espressione del nazionalismo iraniano. Conseguentemente già dalla metà degli anni 80, lo Stato iniziava a riappropriarsi di una scena diplomatica ingombrata dall'elemento religioso in un passaggio lento ad operarsi, in considerazione della genesi rivoluzionaria della repubblica che ha causato quel dualismo di potere evidenziato dalle agitazioni degli ultimi giorni. La caduta dell'URSS è venuta ad incrementare l'emancipazione dall'elemento teocratico. Infatti, se da un lato la scomparsa della potenza sovietica ha allentato l'isolamento politico internazionale del Paese - aprendo dei margini di manovra in teatri che non implicano lo scontro frontale con Washington - l'emergere fra le macerie dell'URSS di nuovi Stati, deboli e politicamente incoerenti, ha reso instabili anche le frontiere settentrionali di Teheran, così che ogni chilometro del confine si è venuto a trovare potenzialmente a rischio. La fascia longitudinale del ritiro dei russi è stata sì l'area storica di emanazione della

civilizzazione iraniana, ma altrettanto si trova da secoli interconnessa capillarmente con popoli parlanti lingue di ceppo turco che la politica sovietica ha rafforzato con la sua "ingegneria delle nazionalità" confinando l'identità iranica della regione a qualsiasi politica revisionista d'ispirazione etnoculturale. In tal modo le due principali crisi derivate dallo sfaldamento sovietico (il Nagorno-Karabak azerbaigiano e la guerra civile tagika) sono divenuti il banco di prova dell'affidabilità del mutamento della politica estera iraniana, che contro le sirene panmusulmane ha svolto una funzione di mediazione fra tutte le parti in causa che gli ha guadagnato il sostegno incondizionato dell'Armenia. Se vi

tradizione, identità culturale islamica e modernizzazione. La loro vittoria segnerebbe il tramonto dell'Islam più radicale, non certo dell'Islam tout court.

Rimanendo su questo terreno, come valuta il tentativo operato dal presidente Khatami di riformare dall'interno il regime iraniano? E una «missione impossibile»?

«E perché dovrebbe esserlo? Vorrebbe dire che l'Islam è immutabile e che esso può dar vita solo a società chiuse, a Stati teocratici. L'Iran stesso ha subito diverse trasformazioni dai giorni della rivoluzione khomeinista. Al suo interno si è aperto un conflitto tra tendenze opposte, di una delle quali - quella "riformatrice" - Khatami è l'espressione. Può farcela? Beh, è un problema di rapporti di forza dentro la società, della capacità stessa del movimento dell'università di costruire alleanze e programmi capaci di attrarre altri settori sociali e, al tempo stesso, di tenere unito uno schieramento politico il più ampio possibile: dai laici agli islamici moderati».

Perché proprio gli studenti alla guida di un movimento che rivendica democrazia? «Perché, e il discorso non vale solo per l'Iran, gli studenti sono anche

La sfida degli studenti è per coniugare tradizione e modernità

La sfida degli studenti è per coniugare tradizione e modernità

L'ANALISI

Clinton sceglie la strada della «non-ingerenza»

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBINI

WASHINGTON Non interferire. È questa la linea scelta dall'amministrazione americana nei giorni in cui a Teheran si vivono i giorni di quella che il Washington Post chiama seconda rivoluzione iraniana. Non interferire perché, secondo una interpretazione mai resa pubblica, già all'epoca dello Scià vennero compiuti non pochi errori che nutrono di spirito di vendetta la rivincita degli ayatollah. Non interferire non significa, come è ovvio, estraneità. Tutt'altro. La vera preoccupazione è che Khatami non riesca a consolidare il controllo sulla struttura politica del paese essendo polizia ed esercito fuori della sua giurisdizione. «Le contraddizioni e gli scontri aumenteranno quanto più chi sostiene Khatami premerà per una maggiore apertura», ha dichiarato un alto funzionario dell'Amministrazione. Il rischio è che si interrompa bruscamente quel processo di distensione e di timida apertura cominciato due anni fa con l'arrivo al potere di Khatami.

C'è un interrogativo ricorrente nelle discussioni tra gli addetti ai lavori che viene posto quando si parla dell'Iran: «Il paese che vuole avere rapporti pacifici e proficui con l'Occidente o il regime che sponsorizza i terroristi, tra cui l'eterno Bin Laden accusato degli attacchi alle ambasciate degli Usa in Africa, e imprigiona i giornalisti? Qualche settimana fa, il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin ha spiegato che in Iran un processo aperto». Un processo con mille ostacoli. Le recenti accuse di spionaggio a carico di tredici ebrei iraniani - spionaggio per conto degli Usa - hanno di nuovo raffinato le già non facili relazioni con Washington. Per la verità alla Casa Bianca l'allarme è scattato da tempo, per l'esattezza era scattato quattro mesi fa quando al confine

con l'Irak si erano messi in movimento duecentomila soldati. Motivo: reagire all'uccisione di nove iraniani in Afghanistan. Khatami reagì subito dichiarando che la linea del suo governo resta quella di evitare un conflitto con i Talibani. A New York per una conferenza dell'Onu, il leader iraniano disse: «Stiamo facendo tutti gli sforzi possibili. Dio volendo non ci sarà una guerra». L'obiettivo dell'ayatollah Khomeini era chiaro: una guerriglia con i Talibani avrebbe distrutto l'opinione pubblica dal nuovo corso politico moderato. I soldati in battaglia, in fondo, non possono protestare contro le norme che vietano la musica occidentale o di seguire i notiziari della Cnn. Un arretramento di Khatami sarebbe un colpo di freno al processo di pacificazione dell'intera regione che proprio in questi giorni ha subito, invece, un'accelerazione grazie alle prime mosse del premier israeliano.

Nonostante ufficialmente gli Stati Uniti non abbiano mai abbandonato la tradizionale politica del «doppio contenimento» di Iran e di Irak, Washington considera da tempo l'Iran un fattore di stabilità nell'intera regione. Essendo la popolazione scita dell'Irak meridionale uno dei settori di più forte opposizione a Saddam Hussein, la cooperazione con l'Iran può essere una delle chiavi di volta del rebus irakeno, può favorire un cambiamento di regime a Baghdad. Inoltre, Teheran ospita i principali gruppi di guerriglieri anti-Saddam. Di conseguenza, il dialogo tra le civiltà di cui si è tanto parlato da due anni a questa parte proprio in riferimento a Usa e Iran ha in realtà anche un obiettivo ravvicinato: la soluzione del caso Saddam. Il dialogo Usa-Iran, in ogni caso, non era arrivato, neppure fino a dieci giorni fa, ad un vero punto di svolta. E vero che vent'anni dopo la rivoluzione islamica, gruppi di turisti americani - un migliaio solo nel 1998 - sbarcano comodamente nel porto di Bandar Abbas. E vero che il rincaro del prezzo del petrolio, ormai arrivato attorno ai venti dollari per barile, rende necessa-

ria una cooperazione politica più coraggiosa da parte americana. Ed è vero che, di fatto, gli Usa hanno dovuto riconoscere il fallimento della strategia delle sanzioni unilaterali e, mentre deplorano i contratti tra le compagnie petrolifere francesi e canadesi con partner iraniani, hanno cancellato la proibizione di vendita di prodotti agricoli e di medicine a Teheran. Ma gli Usa continuano a fare della guerra agli «Stati mascalzoni», quelli che detengono armi di distruzione di massa in gran quantità nucleari, biologiche e chimiche e si sottraggono a un controllo internazionale efficace, un pilastro della loro strategia.

E tra questi continua a esserci nei documenti ufficiali anche l'Iran. Nel suo rapporto annuale sull'estremismo, il Dipartimento di Stato conferma l'Iran tra i paesi sponsor di organizzazioni criminali insieme con Irak, Cuba, Libia, Corea del Nord, Sudan e Siria. Di qui la difficoltà della strategia dei piccoli passi. I riformatori iraniani rimproverano agli Usa di non aver loro fornito il minimo gesto che avrebbe potuto servire come argomento contro i fondamentalisti. Per una dannata legge della storia, gli Stati Uniti arrivano sempre in ritardo. Recentemente hanno tolto l'Iran dalla lista nera dei paesi che favoriscono il traffico della droga dopo che da anni le Nazioni Unite avevano riconosciuto i risultati nella lotta al narcotraffico del governo di Teheran. Ai primi di maggio, Clinton ha compiuto un passo molto importante chiarendo che il dialogo Usa-Iran può migliorare le relazioni tra Occidente e paesi musulmani e che deve essere fondato sul riconoscimento «della legittimità di certe paure, di certe collere e di certe rivendicazioni storiche. Dobbiamo farlo se vogliamo arrivare a un accomodamento definitivo». Khatami rispose chiedendo a Clinton di smetterla di opporsi ostinatamente e contro ogni logica al passaggio in territorio iraniano del petrolio del Mar Caspio, «la via più corta, più sicura e meno costosa». Richiesta senza risposta.

nel mondo islamico i soggetti più aperti, più sensibili al nuovo, immoderato sono i figli della "globalizzazione mediatica". Sa da dove nasce la sconfitta dei radicali islamici? Da dove, professor Rodinson? «Dai tetti di Teheran e dai maggiori centri del Paese. Da quei tetti pieni di antenne satellitari che, inutilmente, i pasdaran cercano di sradicare. La "contaminazione" culturale viene vissuta in presa diretta, creano i giovani modelli di comportamento che confliggono - in Iran

L'Occidente eviti qualsiasi interferenza Aiuterebbe i radicali

L'Occidente eviti qualsiasi interferenza Aiuterebbe i radicali

come negli Usa - con il principio di autorità. Quell'inatto è innanzitutto una "rivolta culturale" contro una tirannia religiosa. Comprimerne questo moto dal basso, "prepolitico" e per questo ancor più pervasivo, è impossibile a meno che non si metta nel conto un enorme bagno di sangue. Ma questo presupporrebbe un regime monolitico, che sa di godere ancora il consenso della maggioranza del Paese. Non è il caso dell'Iran dove la divisione investe anche le stanze

del potere». Professor Rodinson, in che modo l'Occidente dovrebbe rapportarsi a quanto sta accadendo in Iran? «Evitando qualsiasi forma di interferenza. I radicali cercano solo di poter infangare gli studenti additandoli come "servi" dell'Occidente e in particolare del "grande Satana" americano. Altra cosa, invece, è stabilire una sorta di "dialogo critico", rispettoso delle diverse identità e al contempo fermo nella difesa di principi universali, quali i diritti umani e la libertà civili e politiche. Questo dialogo non può che favorire le forze che in Iran si battono per il cambiamento. Nel nome di un Islam "dal volto umano».

Con la fine dell'Urss la prima svolta Strategico per l'area il ruolo che l'Europa saprà assumere

bile anche nell'attiva sponsorizzazione, fatta insieme a Turchia e Pakistan, alla rinascita dell'Organizzazione di Cooperazione Economica tramite l'inclusione degli stati musulmani post-sovietici e dell'Afghanistan, consacrata a Teheran all'inizio del 1992. Tuttavia anche la potenzialità di questa collaborazione sono restate inoperative per pesanti intromissioni esterne di ordine economico e politico unite all'azione destabilizzante che Islamabad ha preferito seguire, in Afghanistan appoggiando i Talebani. Tale manovra ha aumentato notevolmente l'accerchiamento strategico di Teheran - come al periodo dei salafiti lo Stato iraniano si ritrovò in un accerchiamento politico-militare totale da parte di un mondo turco che sebbene frammentato rievoca la potenza ottomana, l'aggressività degli uzbeki e uno stato afgano ostile al posto dell'Impero del Mugolistan - aumentando la sua determinazione a giocare un ruolo stabilizzatore. Dato che la realizzazione dei piani geo-economici non è minimamente ipotizzabile senza l'attiva partecipazione dei capitali e della tecnica di altri attori e che nonostante l'accortezza delle mosse

compiute l'azione di Teheran è resta bloccata nel cappio degli Usa e dei loro alleati, la Repubblica islamica si è sempre più trovata a fianco della Russia. A questo proposito bisogna osservare che se è vero che tale collaborazione è dettata dalle esigenze congiunturali del mantenimento dello status quo in Eurasia nondimeno un'intesa di fondo ha unito i due Paesi durante tutta l'epoca moderna. Chiusa la parentesi filo-americana dello Scià, la contrapposizione con le potenze anglosassoni, massima nel momento in cui gli Usa finanziarono l'aggressione di Saddam Hussein contro gli iraniani, permetteva persino di superare le rigidità ideologiche sovietiche per cui la rivoluzione fu spesso tollerata come un momento dialettico di transizione al socialismo (ampiamente infiltrato da elementi del KGB). Alla fine del 1989, l'incontro Shevarnadze-Khomeini, aggiungendo la sanzione della guida suprema, evidenziava un'intesa strategica di fondo, interrotta solo temporaneamente dai primi 18 mesi della politica estera filo-occidentale della nuova Russia di Eltsin. Mentre la complementarietà dei rispettivi sistemi economici faceva

proseguire l'intesa sottobanco, si evidenziava l'interesse comune a mantenere il condominio sul mar Caspio e soprattutto dal peso dato da parte iraniana al rapporto con l'Armenia. L'avvenuta consacrazione dell'intesa fra Georgia, Ucraina, Uzbekistan, Azerbaijan e Moldavia (blocco regionale del «GÜIAM») in occasione del summit NATO di Washington ha rafforzato il sistema di alleanze di Teheran. Innanzitutto, tramite l'Iran la Russia riacquista il peso che è andata perdendo in seguito alla penetrazione degli interessi occidentali nella CSI. Ma soprattutto Mosca e Teheran osservano con profonda inquietudine il rafforzarsi della presenza turca ad est spalleggiata dagli Stati anglosassoni. Per le sovraccitate ragioni di ordine etnoculturale, resta difficile valutare le possibilità di un "blocco turco" animato da Ankara. Quello che è certo è il disastroso "effetto domino" che deriverebbe dall'esplosione degli etno-nazionalismi disseminati lungo i vasti territori dei due paesi, oggi in fibrillazione dopo gli eventi del Kosovo. L'intesa fra Russia e Iran costituisce dunque un momento fondamentale delle relazioni internazionali contem-

poranee strutturate geopoliticamente, secondo due assi: il primo rivolto contro la connessione turco-azera passa attraverso l'Armenia, il secondo verte sul comune coinvolgimento nel sistema di sicurezza del Turkmenistan e del Tagikistan, con la preoccupazione di contenere un Uzbekistan suscettibile di convergenze con le manovre pachistane nell'area. Investita dalle conseguenze negative del dopo Kosovo, la Grecia si è perfettamente resa conto dei pericoli derivanti dalla politica americana nell'area ed ha iniziato ad spingersi verso Teheran cercando di attrarre la partecipazione dell'Unione europea ad un progetto di gasdotto fra Iran ed Armenia. Se per il momento essa rifiuta di aggiungere risvolti militari ciò non è da escludere. Meditando sulle ragioni alla base dell'atteggiamento greco è fondamentale che in Europa occidentale si rivolga uno sguardo più attento alle manovre in atto sulla grande scacchiera eurasiatica. Anche considerando che dall'azione che ne conseguirà potrebbe dipendere l'esito del confronto oggi in atto a Teheran.

FABRIZIO VIELMINI



◆ **Distribuito a 600 studenti un manuale con una storia di Staino. Idea per contrastare il fenomeno curata da «Libera» e altre sigle anti-racket**

A scuola di anti-usura Un fumetto per fare prevenzione In 4 anni crollo verticale delle denunce Violante: «Pronta integrazione alla legge»

ROMA Anche i fumetti possono servire per difendersi dall'usura, fenomeno che negli ultimi anni ha registrato il crollo delle denunce: da 4.000 del 1994 a 1185 del 1998. Disegnato da Sergio Staino e sceneggiato da Tano Grasso, il fumetto anti-cravattari è stato illustrato ieri alla presenza del presidente della Camera che ha annunciato novità sul fronte della legge. La legge anti-usura, infatti, verrà presto integrata da un nuovo regolamento approvato dal consiglio dei Ministri e ora all'esame del Consiglio di Stato, ha dichiarato Violante. «Credo ci sia stata un'applicazione non dico eccessivamente rigorosa - ha sottolineato Violante - ma non particolarmente attenta alla dinamica dell'usura». Di qui la scarsa efficacia della legge che ora verrà compensata «dal nuovo regolamento varato dal consiglio dei Ministri e all'esame del Consiglio di Stato: credo che aiuterà a sciogliere alcuni nodi». Secondo Violante «la liberalizzazione del commercio comporterà l'ingresso sul mercato di persone sprovviste - ha affermato - e l'usura si colloca proprio tra questa facilità di accesso e le difficoltà di restare sul mercato». Di qui la proposta di un prontuario che «spieghi a chi accede sul mercato come evitare le difficoltà. Le Camere di commercio - ha precisato - dovrebbero fornirlo e in ogni caso la Camera è disponibile a promuovere qualsiasi iniziativa pedagogica e formativa sulla materia».

La storia ha come protagonista «bob», alter ego dell'autore Sergio Staino e suo figlio Michele che apre una pizzeria ma finisce per cadere nella rete dei «cravattari» e degli «strozzini». Si tratta di un modo di fare prevenzione contro un fenomeno che non accenna a calare scelto da «sos impresa», dall'«associazione libera», dal «ambulatorio antiusura» e dal «centro studi temi» e cheserà distribuito a 600 studenti di tutta Italia. Oltre ai fumetti il manuale comprende consigli pratici per chi voglia intraprendere un'attività senza dover finire nelle mani degli usurai. Il presidente della camera ha dato an-

che un consiglio: «non prestare i soldi all'usurato perché non andranno a lui ma agli usurai». Il loro obiettivo, ha aggiunto, è utilizzare la vittima «come una rete a strascico per raccogliere più gente possibile tra i parenti e gli amici». Ottaviano Del Turco, presente anche lui all'iniziativa, ha sottolineato gli ostacoli culturali che ancora si frappongono ad una efficace lotta contro l'usura. «Nella nostra azione per promuovere le associazioni contro il fenomeno - ha riferito - non abbiamo avuto risultati che speravamo. È difficile fare associare i commercianti». Anche se l'usurario guarda sempre di più città del centro e del nord particolari problemi si registrano nei piccoli centri centro-meridionali.

«L'usura è un crimine che si combatte efficacemente attraverso la prevenzione, ossia mediante una educazione ad un uso responsabile del denaro» è il messaggio contenuto nel manuale che è stato distribuito nelle scuole che hanno partecipato al progetto «scuola e usura, per un uso responsabile del denaro», che si è svolto a Milano, Roma, Ostia e Caserta nell'anno scolastico appena finito. E nel manuale vengono indicati gli errori che fa Michele, e come evitarli. «Quando si è in mano all'usura - ha spiegato Tano Grasso - siamone nella patologia. Bisogna invece prevenire, e l'educazione all'uso responsabile del denaro è fondamentale. L'usura si combatte attraverso molteplici soggetti, le banche, lo Stato e i volontari che aiutano a superare i problemi. Il calo nelle denunce dell'usura significa che è diminuito il tasso di fiducia nelle istituzioni da parte delle vittime».

Sono ingenti, comunque, i beni sequestrati alla mafia. Sino al 30 aprile '99 sono stati confiscati beni pari a 134 miliardi e 587 mi-

Gli indirizzi per chi si trova in difficoltà

ROMA Sos Impresa
Via Nazionale, 60 - 00184
tel. 06/47251
sosimpres@confesercenti.it
http://www.confesercenti.it
Ambulatorio Antiusura Onlus
Via Girolamo Savonarola, 39
00195 Roma
tel. e fax 06/44248215
Fondazione Adventum Onlus
Via Girolamo Savonarola, 39 -
00195 Roma
tel. e fax 06/39725888
LIBERA
Via Marcora, 18 - 00153 Roma
tel. 06/5840406 - fax
06/5840662
http://www.libera.it
libera@libera.it
TEMI
Centro studi sulla legalità
e criminalità economica
Via Messina, 30 - 00198 Roma
tel. 06/44237264 - fax
06/44117518

lioni, destinati dallo Stato a Comuni e Regioni perché vengano utilizzati scopi sociali. La sola legge 109 del '96 ha consentito il recupero di 411 miliardi e un valore di 120 miliardi e 213 milioni, altri 14 miliardi e 374 milioni di beni sono invece stati confiscati con il dl 230 dell'89. Il valore più ingente confiscato è in Campania (34 miliardi e 124 milioni), altri 30 miliardi e 810 milioni sono stati invece recuperati in Calabria. Nelle due regioni è stato confiscato rispettivamente il 28 e il 26% dell'ammontare complessivo dei beni tolti alla mafia. Un altro 26% riguarda la Sicilia, dove lo Stato ha recuperato per fini sociali 31 miliardi e 631 milioni di beni, 112 immobili che verranno utilizzati da 79 Comuni. Sono 64 i Comuni calabresi che utilizzeranno a scopo sociale i 170 beni confiscati alla criminalità organizzata, 55 quelli campani.



IL DECALOGO PER SALVARSI

- 1) IN BANCA *Rivolgiti subito ai superiori dell'istituto di credito quando la banca ti nega un prestito e ti sembra un'ingiustizia.*
- 2) ATTENZIONE AI FURBI *Denuncia subito se qualcuno della banca che ti ha negato il credito ti indica altri (privati o finanziarie) cui rivolgerci per avere un prestito.*
- 3) OCCHIO ALLE CLAUSOLE *Leggi con attenzione tutte le clausole contrattuali quando ti viene concesso il credito.*
- 4) PIANO DI RIENTRO *Cerca di concordare un piano di rientro se improvvisamente la banca ti chiede il rimborso del credito.*
- 5) LE FINANZIARIE *Quando ti rivolgi ad una finanziaria assicurati che sia abilitata a esercitare il credito.*
- 6) DIFFIDARE *Non rivolgerti mai, per nessuna ragione, a chi ti offre denaro in prestito con rapide procedure chiedendoti in cambio interessi elevati.*
- 7) FONDAZIONI ANTIUSURA *Rivolgiti a un consorzio fidi o ad una Fondazione antiusura più vicina alla tua città se nessuna banca o finanziaria ti concede un prestito.*
- 8) DENUNCIA L'USURARIO *Non esitare a rivolgerti alla polizia. Prima denunci, prima salvi.*
- 9) FATTI FURBO *Quando ti incontri con l'usuraio cerca di registrare le conversazioni o di avere testimoni.*
- 10) I TUOI DIRITTI *Cerca il sostegno di un'associazione antiracket per far valere i tuoi diritti.*

Una pagina dell'opuscolo di Sergio Staino sull'usura distribuito nelle scuole

D'Amore, 66anni, genovese, e Francesco Ciappellano, 49 anni, tutti residenti a Genova. Per concedere prestiti usurari, secondo l'accusa, sarebbe stato ideato un singolare meccanismo. Un annuncio sui giornali prometteva prestiti in breve tempo, da 5 a 20 milioni, senza bisogno di particolari garanzie. A chi li richiedeva veniva proposto l'acquisto di un'auto nuova del valore tre volte superiore al prestito. Se il cliente accettava, mutuatario e mutuatario si recavano presso alcuni autosalone cittadini per istruire la pratica di finanziamento. All'arrivo della vettura, il cliente doveva firmare una delega per la vendita, impegnandosi a pagare regolarmente le rate fissate con la società finanziaria.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

CONGRESSO NAZIONALE NETWORK-G
14 E 15 LUGLIO 1999 NAPOLI

"FRONTE DEL PORTO"
GENER@ZIONE IN RETE: LA FRONTIERA DIGITALE

In collaborazione con il Dip.to Aree Urbane e Innovazione dei Democratici di Sinistra

All'interno della festa nazionale de l'Unità sull'Innovazione
MOSTRA D'OLTREMARE
Piazzale V. Teccchio 52

14 luglio 1999
Ore 10.00 Saluto del Seg. Sinistra Giovanile di Napoli
Massimiliano Manfredi
Inizio lavori: relazione di Alessandro Genovesi presidente Network-g
Ore 11.00 Dibattito

"Lavoro senza rete, rete senza lavoro"
Un piano nazionale per le nuove tecnologie verso il ministero dell'Innovazione

Con: Giulio De Petra, Arturo Di Corinto, Nicola Frano, Valentino Filippetti, Michele Mezza, Gianfranco Nappi, Vinicio Peluffo

Ore 16.00 Incontro con il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema

15 luglio
Ore 10.30 Inizio Commissioni:
- politica
- ufficio per i progetti
- campagne nazionali

Ore 13.00 Interruzione lavori

Ore 14.00 Dibattito, votazione ed elezione gruppo dirigente

I funzionari di polizia: «No ai sindacati esterni» Aliquò: «Così si riduce la libertà di giudizio della Ps». Contrario anche il Sap

ROMA Dopo le anticipazioni dell'Unità, si è aperto il dibattito - tra favorevoli e contrari - sull'ipotesi di apertura della Polizia ai sindacati «ordinari». Un processo già avviato e per il quale, nei prossimi giorni, è previsto un incontro tra la Jervolino e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Un processo che sembra marciare speditamente. L'ultima novità riguarda la Uil, che ha fondato un'«associazione» nella quale sono iscritti anche molti operatori di polizia. Un'anticamera, in attesa dell'arrivo del sindacato vero e proprio.

Ieri si sono espressi, per primi, i contrari al progetto di riforma. A cominciare da Giovanni Aliquò, leader dell'associazione nazionale funzionari di polizia. L'ipotesi di riforma, a suo giudizio «è solo l'ultimo dei flagelli che colpiscono un Corpo allo stremo. Con le false parole d'ordine di libertà sindacale e di democratizzazione della Polizia, si vuole introdurre la possibilità d'iscrizione

a sindacati esterni, ovvero il totale asservimento della Polizia di Stato alle logiche delle centrali di potere sindacale». «Dirigenti e commissari della Polizia di Stato - prosegue Aliquò - sono convinti che in tal modo si introdurranno solo nuovi elementi di ingovernabilità, di lottizzazione e di inaffidabilità della nostra istituzione. Ci vogliono costringere, in altre parole, a concertare con i sindacati persino i controlli sul territorio e le stesse indagini di polizia giudiziaria». «Ostaggi di un sindacalismo irresponsabile e di un vertice che non sa o non vuole pro-



gettare per il futuro né rappresentare i suoi uomini - conclude Aliquò - i funzionari di polizia chiedono che, anche in materia sindacale, venga almeno rispettato il principio della par condicio: i politici non facciano per la polizia ciò che non ritengono giusto per le altre maggiori forze

parententi alla Polizia e, in seconda battuta alle Forze Armate, rappresenta un passo indietro nella piena realizzazione di sistema sindacale compiuto nei settori della sicurezza e della difesa». Il segretario generale del Sap, Filippo Saltamartini ha poi aggiunto che se «libera sindacal-

zazione ci sarà, allora nessun orpello o remora potrà impedire il libero esercizio del diritto costituzionale allo sciopero e l'iscrizione ai partiti politici».

Alle critiche ha risposto Roberto Sgalla, ex segretario generale del Siulp e oggi componente del direttivo: «A molti sfugge che le stesse associazioni sindacali, nel chiedere l'abolizione del divieto contenuto nella legge 121, hanno riconfermato la volontà che il sindacato sia comunque diretto da poliziotti. E poi oggi viviamo un momento in cui l'eccessiva parcellizzazione di sindacati di categoria non sta favorendo la responsabilizzazione. È chiaro che dopo l'ingresso dei sindacati confederali, ma anche degli autonomi o dell'Ugl, la rappresentanza dovrebbe essere riconosciuta a coloro che ce l'hanno veramente. Insomma, io credo che siano scese in qualche modo quelle forze che hanno sempre fatto esercizio di responsabilità».



◆ **Giovedì il faccia a faccia tra Veltroni e Arturo Parisi forse solo a fine luglio la riunione di tutti i partiti Quercia-Democratici, a Bologna il banco di prova**

Incontro Ds-Asinello ma slitta il vertice del centrosinistra

Primi dissensi nelle file dei Democratici Orlando: «Siamo nati per unire, invece...»

ROMA L'incontro Quercia-Asinello alla fine si farà. Avverrà dopodomani, probabilmente in campo neutro, e per ora, nel campo del centrosinistra, è l'unica notizia positiva. Nel senso che difficilmente nell'incontro tra il vertice di Botteghe Oscure e quello dei Democratici si creeranno le premesse per realizzare l'annuncio e poi disdetto vertice sul futuro politico dell'Ulivo. Sono in pochi a sperare che questo vertice si possa svolgere prima della fine di luglio, sono molti a pensare che se si farà, sarà dopo l'estate, quando un po' di cose si saranno chiarite.

La buona volontà però c'è, e come tale viene letta da tutti la decisione di Quercia e Asinello di andare a una prima schiarita. A Botteghe Oscure, senza farsi illusioni, ci tengono a spiegare il senso dell'incontro con i Democratici: quello di tenere aperto il dialogo, in attesa di frutti che verranno a mente più fredda. Quando, per usare le parole di palazzo Chigi, ci sarà resi conto che le liti del centrosinistra portano diritti alla vittoria di Berlusconi. Il nodo di fondo, gira e rigira, è sempre quello: «quale» soggetto politico far nascere. Una riedizione dell'Ulivo, che escluda alcune forze, o invece un'espressione organizzativa di tutto il centrosinistra attuale? Il dibattito è solo all'inizio, e il rinvio del vertice, allo stato, è la conseguenza di una diversità di vedute tra i Democratici e il resto della coalizione.

Ma c'è dell'altro: gli echi delle elezioni non si sono ancora spenti, le ripiche superano i segnali di dialogo, gli obiettivi di alcuni partiti, Asinello in testa, stentano a definirsi. Proprio ieri uno dei fondatori dell'Ulivo che ha aderito ai Democratici, Federico Orlando, ha espresso forti critiche per la politica del nuovo partito. «Siamo nati per unire - afferma - invece stiamo dividendo». «Facciamo troppa tattica, e poca politica e questo mi allontana dai Democratici». Orlando dice di aver pronta una lettera di dimissioni in attesa di chiarimenti. Lo preoccupa la divaricazione tra Prodi e Di Pietro e «la linea di progressivo inasprimento dei rapporti con il governo

D'Alema, decisa non so se solo da Parisi o da tutti i dirigenti democratici». Orlando attacca proprio sul tema di questi giorni: vertice sì, vertice no. «Stanno facendo - dice - le grandi manovre tattiche: verifica sì o no, a luglio o a settembre, maggioranza di governo da una parte, coalizione dall'altra...roba da prima repubblica di cui i Democratici si sono voluttuosamente ubriacati...».

Se per i repubblicani il vertice è più che mai necessario e urgente, per Botteghe Oscure e anche per palazzo Chigi sono i Democratici che devono chiarire prima di tutto a loro stessi che cosa vogliono. I ruoli sono diversi e se D'Alema incassa il sì al Dpef e al rilancio programmatico del governo, evitando accuratamente di interessarsi del vertice, anzi dicendosi pronto «a fare un passo indietro», a Botteghe Oscure coltivano l'arte della tessitura paziente. «L'importante è - dicono - non disperdere il filo del dialogo». Anche se i segnali sono tali da scoraggiare i più pervicaci.

La riprova di questa fase complicata è la vicenda del seggio bolognese di Romano Prodi a cui dovrebbe candidarsi proprio Arturo Parisi. «Sul collegio 12 - dice Mauro Zani, neosegretario della Quercia bolognese - bisogna partire col piede giusto, anzitutto nel rapporto tra i Ds e i Democratici». Per Zani non ha senso rivendicare candidature «naturali», come nell'Asinello viene vista quella di Parisi, ma bisogna approfittare di queste suppletive per rilanciare regole valide per tutte le situazioni. Folena, in serata, ribadisce il senso di questa posizione, ossia il ricorso alle primarie, ma lo fa sottolineando a sua volta che «se la candidatura verrà suggerita per il collegio 12 di Bologna sarà quella del professor Arturo Parisi, da parte dei Ds non si potrà che manifestare il forte apprezzamento per una soluzione di alto profilo e di rilievo nazionale». Nel senso che, pare di capire, le primarie dovrebbero servire a «incardinare» nella ferita aperta di Bologna, la candidatura di un uomo come Parisi che certo non è ai vertici della popolarità tra gli elettori diessini. B.Mi.



Romano Prodi leader dei Democratici e Walter Veltroni segretario dei Democratici di sinistra

Del Castillo/Ansa

L'INTERVISTA ■ GIORGIO NAPOLITANO

«Passi avanti, ma per l'intesa ne servono altri»

ALDO VARANO

ROMA È una settimana importante, questa, per l'Ulivo. Vi saranno gli incontri bilaterali voluti dai Democratici tra tutte le forze del centrosinistra e alla fine potrebbe essere deciso il vertice per far prendere alla coalizione la rincorsa per le elezioni regionali del 2000 e le politiche del 2001. Una pioggia di interviste, a partire da quelle del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e del portavoce dei Democratici, Enzo Bianco, all'Unità, arrivate dopo l'intenso lavoro e le telefonate tra Veltroni, Prodi, D'Alema e gli altri leader del centrosinistra sembrano aver creato un clima più favorevole, comunque lontano dalle contrapposizioni e dai nervosismi dei giorni scorsi. Giorgio Napolitano, leader storico diessino, riconosce: «Mi pare che stia prevalendo un approccio più misurato e costruttivo grazie a uno sforzo compiuto da diverse parti. Le interviste di D'Alema ed Enzo Bianco all'Unità hanno entrambe questo segno. Con Bianco ho dialogato schiettamente anche in momenti difficili della campagna elettorale europea. Alle tensioni che sono seguite al vertice di palazzo Chigi si è studiato di porre riparo in modo particolare Walter Veltroni. Naturalmente non posso citare tutte le dichiarazioni e le interviste che si succedono e si incrociano quotidianamente perché non riescono nemmeno a tenerne il conto. È anche questo un riflesso di quella frammentazione e litigiosità che ora si comprende di dover a ogni costo superare».

Sembra sia scoppiata la pace. Cosa sta accadendo? «Forse è un po' prematuro dire che è scoppiata la pace. Ma certo si sta andando in quella direzione non foss'altro per la percezione del rischio a

cui tutti nel centrosinistra si stanno esponendo. È difficile evitare che l'avversario vinca la guerra se imperverna nel proprio campo. Direi innanzitutto che può operare felicemente un istinto di sopravvivenza riferibile non più solo - questa è la novità - al partito o gruppo di cui si fa parte ma allo schieramento tutto-centrosinistra».

Insomma, le elezioni europee sono servite da lezione? «Sì. Dopo quel "rompere le righe" risolti in una inaudita dispersione di liste e di sigle nell'area della maggioranza di governo, dopo l'uso strumentale di quelle elezioni e il ricorso senza freni alle possibilità offerte da una scriteriata legge iperproporzionalista, è venuto per fortuna il momento della riflessione stimolato da tanti risultati deludenti, al di là del non risolutivo successo di una sola formazione, quella dei Democratici per l'Europa».

È ormai vero che siamo passati dalla appartenenza di partito a quella di schieramento come teorizza, mi pare, anche il presidente del Consiglio nell'intervista all'Unità? «Mi è parsa eccessiva per la verità qualche battuta di D'Alema nell'intervista all'Unità. Che la quota dell'elettorato non più guidata nel voto dall'appartenenza o dalla tradizione sia di minore che nel passato, è indubbio. Ma il venir meno di una parte di essa può risultare "marginale" determinante. Non si può sottovalutare la delicatezza di questa questione del come preservare consensi penso ai Ds, cioè al maggiore partito della sinistra - legati alla riaffermazione e riformulazione di determinati valori e riferimenti storici. Ma certamente convengo sulla necessità di conquistare e riconquistare voti attraverso una "offerta" politica concreta e convincente che deve venire nello stesso tempo da ciascun partito della coalizione e dallo schieramento

nel suo complesso, inteso come soggetto realmente unitario».

Il centrosinistra vince se non litiga ma anche se il governo fa bene e questo viene percepito dai cittadini.

«Deciso per le prospettive del centrosinistra da qui al 2001 è che il governo D'Alema non solo "regga" ma si consolidi, porti avanti un'azione efficace, una politica incisiva e di largo respiro, oltre i traguardi pur significativi già raggiunti e oltre le prove impegnative - basti pensare al conflitto nel Kosovo - già superate con successo. E perciò sarebbe grave

blemi più controversi. Un buon esempio viene dall'intesa raggiunta sulla parità scolastica. Ma mi preme sottolineare due questioni che per la verità ho sentito e sollevato anche quando ero membro del governo, con Prodi presidente del Consiglio».

Cominciamo con la prima. «È quella del raccordo indispensabile tra governo, presidente del Consiglio, singoli ministri da un lato, esponenti della maggioranza dall'altro, nel corso del processo di formazione delle scelte più importanti del governo. Certo, poi sappiamo che qualsiasi disegno di legge e qualsiasi decreto delegato viene sottoposto al vaglio del Parlamento. Ma lo sforzo va compiuto anche prima, aggiungendo solo che esso è reso di certo più faticoso dall'alto numero delle componenti politiche di maggioranza. Lo so, lo so bene. Ma non è saggio prendere scorciatoie per evitare un confronto complicato».

Passiamo alla seconda questione. «È quella della essenzialità del rapporto tra governo e partiti, forze politiche, schieramento del centrosinistra nel suo insieme, anche al fine di far fruttare in termini di consenso la linea e l'azione del governo. Determinante è di certo la validità di quell'azione e anche il prestigio del presidente del Consiglio. Ma non basta. "L'intenzione non segue". Il partito - parlo dei Ds come maggior forza dello schieramento - non si mobilita se non è informato e partecipa, se non aderisce con convinzione alle scelte del governo e se non ha sue motivazioni ideali e politiche di carattere generale. Richiamo qui anche un tema che ho accennato in un mio articolo sull'Unità. Si pone in Italia - come in Inghilterra o Germa-

nia - il tema del ruolo e del modo di operare del leader, sia egli primo ministro e massimo esponente del partito di governo (in un sistema bipartitico) o del principale partito di governo (in un sistema bipolare o tendenzialmente bipolare e ancora assai frammentato come quello italiano)».

E un rischio che si sta correndo? «Ho parlato di ruolo e di modo di operare perché c'è qualcosa di oggettivo nella tendenza a una certa solitudine o a un certo arroccamento in un'era politica così fortemente caratterizzata da un fenomeno di leadership. Al di là di ciò, perché la riflessione su tutti questi temi, e lo sforzo di ricomposizione già avviati, procedano in modo soddisfacente bisogna affrontare in modo più schietto, e se si vuole ruvido, la questione della frammentazione nell'area del centrosinistra, della sua dispersione in più di dieci partiti e gruppi...».

Onorevole Napolitano, ma come bisogna procedere per superare la frammentazione senza umiliare le identità?

«Il rilancio di un soggetto unitario di centrosinistra non può significare - siamo tutti d'accordo, spero - nessun partito unico, nessuna negazione di importanti identità partitiche, nessuna compressione di diversità politiche e culturali. Ma c'è qualcuno che possa sostenere a voce alta che le tradizioni e le ispirazioni politiche che hanno fatto la storia della democrazia italiana e che - ovviamente rinnovandosi - possono ancora fare da lievito per il suo sviluppo sono cinque, otto, dieci solo nell'arco del centrosinistra? Questo davvero sta diventando un alibi per mantenere rendite e possibilità di condizionamento all'interno di una schiera di governo che deve invece fondarsi su alcuni davvero inconfondibili e irrinunciabili filoni storici come elementi di autentica diversità, pluralità e ricchezza».

II
I rapporti
con il governo?
Ho sempre sostenuto
che serve
più raccordo
con la maggioranza



qualsiasi incertezza o ambiguità nel rapporto tra tutte le componenti della maggioranza e il governo. È cioè indispensabile che si realizzi il massimo di sintonia politica e di collaborazione parlamentare in campi cruciali, dalla politica estera alla politica economica e sociale».

Il passaggio dalle discussioni sulla strategia della coalizione a quello programmatico, penso alla riforma dello stato sociale, potrebbe segnare di difficoltà?

«Non credo che si possa star fermi per evitare l'insorgenza di contraddizioni nella maggioranza. Fermorestando c'è un interesse comune a rafforzare la politica presuppone la massima disponibilità alla ricerca di soluzioni condivise anche sui pro-

VIAGGIO TRA I Ds/1

«La strada per cambiare? Proporre la politica come una delle forme di volontariato»

JENNER MELETTI

ché «la festa prosciuga tutte le risorse umane». Sospesa la diffusione dell'Unità (che qui sopravvive) perché i diffusori - militanti - volontari sono già impegnati ad arrostiti porcellini al ristorante sardo o a pulire il pesce da mettere sulle griglie. Sospesa anche la politica, in questi giorni. Nessun «dibattito», né in sezione, né alla festa, che finirà il 18 luglio.

Il segretario Ds non si tira indietro. «È almeno da cinque anni - precisa - che nella festa non montiamo lo spazio dibattiti. Se non arrivano Veltroni o D'Alema, o gli altri due o tre che sono noti perché sono spesso in televisione, la gente non viene». Si è preparato, il segretario. Sabato notte - dopo il turno in birreria - ha letto anche gli articoli sul seminario tenuto in convento per

discutere delle sezioni. «Una mia idea me la sono fatta. Veltroni e Passuello hanno parlato di un partito nuovo e moderno che è frenato da forme vecchie. D'accordo, le forme vecchie ci sono. Ma il partito nuovo e moderno, a dire il vero c'è e non c'è. Si è parlato di autonomie tematiche, ma queste ci sono da un pezzo. Altre proposte, come quella delle «adesioni su singoli temi», rischiano di restare sulla carta. Non credo - faccio un esempio - che l'Avvis di Sant'Illario si metta d'accordo con noi per la raccolta dei sentenze. Se usiamo grandi parole o presentiamo progetti non realizzabili, tutto resta come prima».

Un'idea, uscita dal seminario, gli sembra giusta. «La strada per cambiare davvero - dice - è proporre la politica come una delle forme di volontariato. I giovani vanno alla Croce bianca, e non entrano nella Sinistra giovanile o nel partito, perché oggi la politica è il male ed il volontariato è il bene. Certo, usciamo fuori da un periodo un po' scemo. Gli anni di tangenti, discussioni o non finire solo

sulle Finanziarie. È difficile avere e proporre pensieri lunghi, progetti, ideali... Ma è qui che ci giochiamo il futuro».

C'è anche lo sponsor, alla festa dell'Unità. È un negozio di scarpe che annuncia la «rottamazione». «Il vostro usato lo supervalutiamo lire 10.000, escluse ciabatte e pantofole. Le calzature rottamate saranno devolute in beneficenza». Direzione, amministrazione, magazzino, cucine: tutto funziona come un orologio. «Il partito dei cinquantenni - dice Giordano Colli - si è messo in discussione da solo, e ha affidato a noi giovani la direzione politica. I più anziani continuano però a tenere in mano l'organizzazione, e questo impegno ci permette di fare feste come questa. Ormai sono una rarità, anche dalle nostre parti. Se non riuscissimo più a fare la festa, sono certo che perderemo metà degli iscritti. Lavorando assieme, si mantengono i contatti, in qualche modo si discute. E qui i giovani vengono, a fare i camerieri o a gestire la birreria. Non tanti, ma ci so-

no. Certo, con loro si parla più di concerti che di politica, ma almeno si stabilisce un contatto. Nei paesi dove non c'è più la festa, c'è il black out totale».

Un giro di chiave, ed ecco la sezione. A destra la redazione del «Giornale santilariese», che esce da cinquant'anni e non ha mai saltato un mese. «1.500 abbonamenti, arriva in quasi tutte le famiglie, e ci lavorano una ventina di giovani». A destra l'ufficio del segretario e la sala dibattiti, con un disegno di Guttuso. Potrebbe essere chiamata la «sala del club dei cinquantenni», perché ormai da molto tempo cinquanta sono quelli che entrano e parlano fra di loro.

«In questo ultimo anno si è discusso della guerra, della lista per il Comune, del piano regolatore, della scuola, della riforma dello stato sociale... Una sola volta il pubblico è raddoppiato, raggiungendo quota cento. Non si parlava del futuro dei nostri figli, ma del 41%, il contributo dato dal governo a chi ristruttura una casa o un appartamento. Della guerra si è

parlato anche troppo. Mi spiego. Per prima è venuta Elena Montecchi, sottosegretario ed in linea con il governo e la federazione reggiana. Poi è venuto Fausto Giovanelli, deputato, critico con la linea del partito. Chi c'era, ha avuto l'impressione di un partito pluralista, vivace, aperto, ma anche di un partito che sta lì in mezzo e non riesce a decidere la rotta da seguire. Succede solo per la guerra... Su ogni questione ci sono due sensibilità diverse. Prendi lo stato sociale. C'è chi vuole riformare questa roba che scotta nel modo più equo e di sinistra, e chi è invece convinto che la sinistra al governo, se tocca le pensioni, diventi di destra. Stesso discorso per la giustizia, le tasse, lo sviluppo... Il risultato è che tu stai in mezzo al guado».

LE FESTE DELL'UNITÀ
«Se non riuscissimo più a fare la festa perderemmo metà degli iscritti»

di sinistra, e chi è invece convinto che la sinistra al governo, se tocca le pensioni, diventi di destra. Stesso discorso per la giustizia, le tasse, lo sviluppo... Il risultato è che tu stai in mezzo al guado».





Martedì 13 luglio 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

Woodstock sul bombardiere

Un'ex base militare per il Festival di «pace amore e musica»

Milioni di dollari in multe per obblighi burocratici affrontati in ritardo, mistero su chi fornirà i water portatili per centinaia di migliaia di spettatori, ma lo show deve andare avanti: i promotori di Woodstock 1999, che si terrà in una ex base dei B-52 a Rome (New York) dal 23 al 25 luglio, promettono che il festival si farà. Gli appassionati che si raduneranno per il trentennale del festival del 1969 verranno accolti proprio da un bombardiere B-52 «monumento» che ricorda che fino al 1993 l'area era proprietà della Us Air Force. La stessa che scaricava milioni di tonnellate di bombe sul Vietnam, at-

tirando la protesta delle moltitudini radunate a Woodstock. Il festival originale si svolse qualche centinaio di chilometri più a sud, nella cittadina di Bethel. «È una straordinaria ironia», dice Michael Lang, 54 anni, già organizzatore del primo festival, «e tutti la afferrano. È stupendo usare questa struttura da milioni di dollari per un concerto rock». Lang è certo che tutti i problemi verranno risolti, e che in settimana verranno pagate le multe alle autorità locali. Finora Woodstock 1999 ha venduto 150.000 biglietti, ma gli organizzatori puntano a 375.000 spettatori per i tre giorni di musi-

ca, che vedranno nomi come Insa-ne Clown Posse, Limp Bizkit e Ice Cube. Nel 1999, oltre alla musica, ci saranno molti segnali che «i tempi stanno cambiando», come cantava Bob Dylan: verrà costruita una torre trasmissioni per garantire la copertura alle migliaia di telefonini che saranno in funzione nella zona e verranno installati 14 bancomat (all'epoca gli hippies vendevano cassette d'acqua a 25 centesimi). Su internet si può già comprare la maglietta ufficiale, il concerto si può vedere in diretta su Pay per view e Natale ci sarà il cofanetto con cd e video con tutta l'esibizione.

IL COMMENTO

DAI REM A SPRINGSTEEN, IL ROCK HA VOGLIA DI SEMPLICITÀ

ALBA SOLARO

Sembravano così lontani e minuscoli, i Rem, sul palco dello Stadio di Bologna l'altra sera. Non c'erano i soliti megaschermi a fargli da lente d'ingrandimento, a rimandare in formato gigante l'espressione delle loro facce, le loro mani sulle chitarrine. Sembra cosa da poco, una scelta estetica, e invece è molto di più, corrisponde a una filosofia, riassumibile in una parola quasi banale: che poi è la semplicità. La semplicità del contatto diretto, del discorso senza mediazioni. I Rem, così piccoli e distanti su quel grande palco semi-spioglio, in realtà erano vicini, molto più vicini al pubblico di tante rockstar con i loro megaschermi, i palchi formato astrazione, le passerelle meccaniche che scendono tra la gente. Colpisce, questa

«ostentazione» di semplicità, in una rock band di dimensioni planetarie. Che riempie gli stadi, e dunque dovrebbe puntare ad amplificare al massimo la propria immagine. Invece Michael Stipe e soci vanno nella direzione opposta, scelgono il lusso del «lo-fi», come a dire bassa fedeltà, spettacolarità pre-tecnologica, estetica del dimesso e del povero. È un lusso, di questi tempi. Che solo i grandi possono permettersi. Nelle scorse settimane un'altra tournée ha attraversato l'Italia. La tournée di Bruce Springsteen; e anche lì, abbiamo visto un grande palco spoglio, senza scenografie, senza luci pazzesche e cortine fumogene, solo gli strumenti, e musicisti. La forza dell'amicizia che li tiene legati insieme, la

forza delle canzoni. E poi a Monza Rocci sempre l'altro ieri, mentre i Rem sbarcavano a Bologna, gli Aerosmith salivano sul palco dell'Autodromo alle quattro del pomeriggio, col sole alto e il palco nudo; stpendo tutti, con una mossa da anti-div un concerto di rock'n'roll tiratissimo, non risulta che qualcuno si sia lamentato per l'assenza di scenografia. Insomma, la semplicità è vincente? Magari sì, per paradosso, in quest'era del digitale e multimediale; a patto che non ci sia dietro alcun nostalgismo per epoche lontane dove la tecnologia era ancora un po' stracciona, nessuno snobismo, ma solo l'integrità di una musica che basta a se stessa e cercalasciosnismi spogli perché ritiene che la semplicità sia, in fondo, un valore.

Diritto d'autore, non solo Siae

Ds: una legge contro il monopolio. Ai Beni culturali la «sorveglianza»

ROMA La Siae non avrà più il monopolio per la tutela del diritto d'autore e nuove associazioni di rappresentanza potranno nascere: è una delle novità più significative della bozza di legge proposta dai Ds, per iniziativa dei deputati Grignaffini e Bracco, che ieri l'hanno illustrata nel convegno «Spettacolo Italia», organizzato a Roma. Partendo dal concetto fondamentale che «la creazione estetica è un bene pubblico», i promotori del progetto hanno ribadito l'esigenza di regole certe nella gestione del diritto d'autore, sottolineando la necessità di integrazione fra interesse pubblico e interesse privato.

Potranno nascere nuove società per riscuotere i «diritti»

«metta il nostro paese alla pari con altre nazioni europee dove l'autore è riconosciuto, compreso, apprezzato». Non «rimosso» come in Italia, da una società che sottovaluta le idee, il lavoro di creazione, l'originalità del progetto. La riorganizzazione della Siae prevede che il presidente sia nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio. Dovrà venir nominato tra persone di «comprovata esperienza e qualificazione». Il Cda sarà composto da lui, da un componente di ciascuna commissione, da un rappresentante del Ministero dei Beni Culturali, da un rappresentante del Ministero delle Finanze. Oltre a remunerare i diritti dei titolari, i proventi economici della gestione saranno destinati pure a «sostenere varie forme di creazione artistica, a salvaguardare e promuovere il repertorio nazionale». Convinto della proposta appare Mauro Masi, direttore del Dipartimento Informazione e Editoria della Presidenza del Consiglio, a cui è stato affidato il recente commissariamento della Siae; Masi ha definito il progetto «un passo in avanti», un «segnale di attenzione da parte del Parlamento» al tema del diritto d'autore.

Per Giuseppe Giulietti, responsabile Ds per l'Informazione, l'industria della cultura e della comunicazione rappresenta «un pezzo del patrimonio culturale e imprenditoriale del Paese». Perciò è necessario che «a una liberalizzazione del mercato delle reti corrisponda una moltiplicazione degli autori: sono due libertà - ha sottolineato il parlamentare - che devono procedere accompagnate». E ha lanciato una proposta: che l'Italia nel 2000 si candidi a ospitare gli Stati generali della Cultura europea, anticipando una proposta che i Ds faranno al Governo e alla ministro Melandri.



Dischi ad un'esposizione d'arte. Anche gli autori musicali coinvolti nel riordino della Siae

ARNONE DELL'ANAC

«Con Internet il cambiamento è necessario»

BRUNO VECCHI

Abolire la Siae, la società italiana autori ed editori, alla quale il comune cittadino deve versare il suo obolo ogni volta che vede un film, acquista un libro, compra un disco? «Non mi sembra che la proposta di legge sul diritto d'autore dei Ds Giovanni Grignaffini e Fabrizio Bracco vada in questo senso», è l'impressione di Giovanni Arnone, responsabile dell'Anac (associazione nazionale degli autori cinematografici), raggiunto telefonicamente al termine del convegno «Spettacolo Italia», organizzato ieri a Roma dai Ds. «Ma è vero che la Siae ha bisogno di un nuovo statuto. Deve diventare un'associazione

più attiva nella promozione del prodotto, dell'ingegno italiano all'estero e non solo un ente di riscossione. E questo è appunto il senso della proposta di Grignaffini e Bracco, che mi sembra molto coraggiosa, innovativa e indispensabile soprattutto in questi anni dominati da Internet». Dove ha fallito, secondo lei, la Siae? «Non è riuscita a rinnovarsi. A darsi delle nuove prospettive. Così facendo, è diventata sinonimo di balzello. Facile da riscuotere, quando si tratta dei biglietti degli spettacoli. Più difficile quando si tratta dei diritti d'autore non versati dalle reti televisive pubbliche, private o estere. La Siae ha dimostrato di essere impreparata. Fuori dal tempo».

Nel ridisegnare un nuovo ruolo, aprire anche un tavolo delle trattative con i diretti interessati, autori ed editori, potrebbe essere utile? «Spero sinceramente che la proposta faccia discutere. E che, da qui a fine settembre, quando dovrebbe arrivare in Parlamento, i soggetti interessati abbiano modo di fare delle osservazioni». Senza una riforma, invece, che quadro si presenterebbe? «Il rischio è di andare a fondo, perché già adesso molti autori che operano sui mercati internazionali, preferiscono farsi tutelare dalle Siae locali. La proposta di legge, metterebbe loro ancora di operare quando vogliono in autonomia, ma con la garanzia di una presenza attiva e propositiva di una Siae italiana sempre meno carrozzone e sempre più soggetta con risorse ed energie simili ad una società privata».

Tre miliardi d'incasso per il Festival di Spoleto

SPOLETO Con circa tre miliardi d'incasso si è concluso l'ultimo Festival del Novecento. Il primo del Duemila si avrà tra il 30 giugno e il 16 luglio. Ed è certo che il Concerto in piazza sarà affidato al grande poema sinfonico di Haydn, La creazione. Nell'incerto si profila, invece, una inaugurazione con L'enfant et les sortilèges di Ravel, nonché la ripresa, nella versione originale, dell'opera The Saint of Bleeker Street, di Gian Carlo Menotti che dal prossimo anno - dice - a Spoleto sarà solo uno spettatore. Tutto ora è nelle mani di Francis Menotti presidente e direttore artistico del Festival. Guerra e Pace di Prokofiev è stata un successo, come lo spettacolo equestre di Zingaro. Il concerto in piazza è andato a suoni spiegati, rientrate le minacce della pioggia. Richard Hickox con l'orchestra del Festival, Coro russo e cantanti per tre quarti applauditi in Guerra e Pace, ha diretto, dopo L'italiana in Algeri, il baldanzoso, svelto ed elegante Gloria di Poulenc, nonché l'emozionante Stabat Mater di Rossini. Successo pieno, che ammorbidisce i rapporti Festival Fondazione e dovrebbe sollecitare sponsor e burocrazia a smetterla con il far giungere i contributi con ritardo. Non c'è ancora, però, una linea teatrale che dia alla prosa l'imponenza che ha avuto quest'anno la musica con Guerra e Pace. Le buone idee non mancano e, come si è fatto con Poulenc (riportato nel Festival nel centenario della nascita), così potrebbe succedere con Eduardo che, nel Duemila sarà ricordato nei cento anni della nascita: 24 maggio 1900. Menotti vuol fare lo «spettatore», ma gli spettatori tanto più sono utili quanto più sanno avvertire il trend del momento. Francis, del resto, fino all'altro ieri, era appunto uno spettatore, anche lui. Buon Duemila al Festival. ERASMO VALENTE

SCHEDE DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard. Numero Carta. Firma Titolare. Scadenza.

Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivetti. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699951, fax 06/6783555. 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802321. 1041 Brazeles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032/2850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W. tel. 001/202/662807. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999670-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167/254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377). Feriali: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918), L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9), L. 5.100.000 (Euro 2.633,9). Feriali: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.060.000 (Euro 2.094,8). Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICITÀ S.P.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Fax 02/24424611. Area di Vendita: Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: Corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 164/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/392520. Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70103588 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via 94 Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277. Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Salmi S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale del Glor. 137 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



Martedì 13 luglio 1999

20

LO SPORT

l'Unità

NORTHAMPTON (Inghilterra) Schumacher migliora. Rimarrà all'ospedale sicuramente anche domani, ma è in netta ripresa. Tanto che ieri, nonostante fossero passate meno di 24 ore dal pauroso incidente di Silverstone e l'intervento chirurgico per la riduzione delle fratture a tibia e perone, Michael ha avuto voglia di cucina cinese e ha «costretto» il suo fisioterapista, l'indiano Balbir Singh, ad uscire dall'ospedale e procurargli personalmente i piatti preferiti.

Ride e scherza. Schumi, ha passato il brutto momento e già pensa al futuro. «Sono fortunato a essere vivo», ha detto ieri tramite il suo portavoce, Heiner Buchinger. «Se ne sono uscito soltanto con una gamba rotta - ha spiegato - è grazie ai progressi fatti dalle vetture da qualche anno. So che non potrò gareggiare per due o tre mesi e che non ho



più alcuna possibilità di essere quest'anno campione del mondo - ha aggiunto - ma sono molto fiducioso di poter tornare a condurre una Ferrari in Formula 1 prima della fine della stagione. Prendo le cose in maniera positiva, non sono depresso e ho fretta di tornare. L'incidente? Mi sono spaventato - ha detto - perché è la prima volta che mi capita in carriera. All'inizio non potevo uscire dalla vettura e questo mi ha turbato. Poi ho vi-

Schumacher scherza e ride e ordina un pranzo cinese

sto le registrazioni video dell'incidente, due o tre volte, e non era poi così drammatico».

Mentre al General Hospital arrivano molti fiori, per lo più mazzi rossi (ma anche trentasei rose in una composizione con bacche della cosiddetta erba di San Giovanni, un antidepressivo) il bollettino medico letto in mattinata dal direttore generale David Wilson accompagnato dal chirurgo che ha operato il pilota, Bill Ribbens, è ottimistico e parla di uno Schumacher vispo e che muove le gambe: «Non si può dire ancora quando potrà tornare in pista - ha detto il chi-

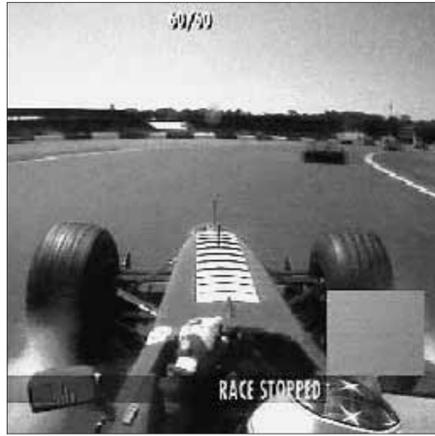
urgo - se fosse un paziente comune, direi quattro mesi, ma in questo caso si può dire che dovrà restare fermo non meno di sei settimane».

La moglie Corinne ha trascorso la notte in ospedale (non ci sono stanze private, ma il pilota tedesco è stato sistemato in una camera in cui ha potuto dormire da solo), nella notte ha riposato tranquillamente e ieri mattina ha effettuato i primi esercizi fisici. Se i medici inglesi decideranno di dimmetterlo oggi o domani («non lo vedrà nessuno, non vogliamo fotografi», ha detto Todt) Schumi «dovrà co-

munque passare un'altra settimana in una struttura ospedaliera».

Domenica sera sono passati all'ospedale il fratello Ralf, Jean Alesi, poi ieri Damon Hill (con il quale ha riso e scherzato per un quarto d'ora). Jean Todt ha trascorso la notte in albergo e lo ha visto ieri mattina. «Sta bene - ha raccontato il ds - ha fame, ha mangiato, ha chiesto di avere un televisore e delle cassette».

«La decisione di far operare Schumi d'urgenza - ha aggiunto Todt - è stata presa perché abbiamo visto che qui c'era gente brava, abbiamo avuto contatti col dottor Saillant, di Parigi, che ha condiviso la scelta di farlo operare qui. D'altra parte a Michael faceva male la gamba, inutile perdere altro tempo». Todt ha poi lasciato l'ospedale per raggiungere Maranello con un aereo privato.



E se colpevole fosse lo sterzo?

Le cause dell'incidente: il blocco dei freni non convince

PAOLO FILISETTI

MILANO L'impressionante schianto di Schumacher alla curva Stowe nel corso del primo giro del Gran Premio di Gran Bretagna ha riproposto nella sua dinamica la drammatica uscita di Senna al Tamburello cinque anni fa.

Le riprese televisive dell'incidente, proposte da varie angolazioni, non ultima quella della camera car, hanno permesso di seguire istante per istante la folle corsa della F399 del campione tedesco dall'inizio della frenata prima della curva sino all'impatto contro le barriere di pneumatici.

Le immagini dall'elicottero hanno evidenziato quanto Schumacher abbia ritardato la frenata per superare Irvine, ma soprattutto il fatto che abbia violentemente bloccato le ruote ed in particolare quelle anteriori. Ciò ha subito fatto ipotizzare un avaria dell'impianto frenante, tuttora non bene identificato. Al momento è infatti solamente possibile escludere un cedimento delle pinze, lasciando però aperte numerose possibilità tra cui quella relativa ad un imperfetto rodaggio dei dischi nel giro di ricognizione.

Altrettanto evidente però, l'impossibilità da parte del pilota di variare la traiettoria della vettura. Dal camera car si è visto in dettaglio come Schumacher abbia tentato di inserire in curva la monoposto, ma questa non abbia risposto minimamente alla sterzata verso destra (con il volante ruotato di circa 90°), mantenendo le ruote perfettamente allineate. Una spiegazione potrebbe risiedere in un avaria alla scatola dello sterzo, o per meglio dire all'inguidua della F399, ma questa causa è stata ufficialmente smentita dalla Ferrari.

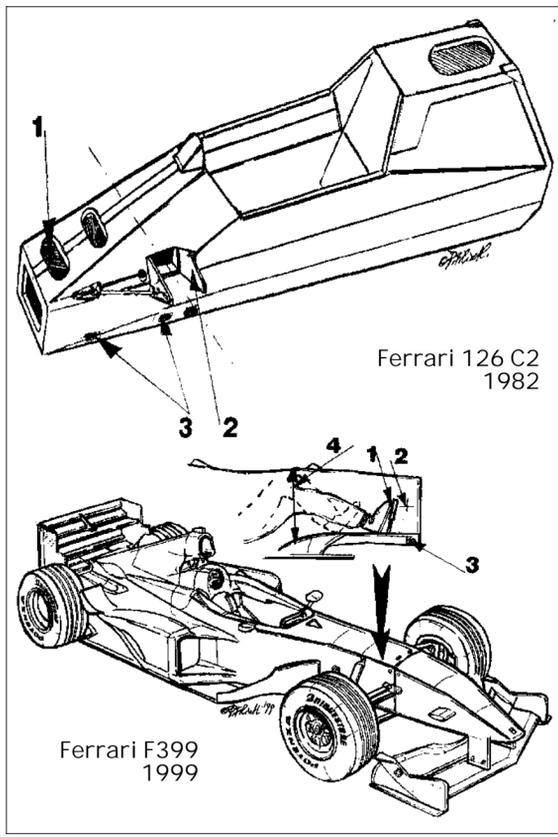
Non è invece possibile ipotizzare un cedimento di carattere "meccanico" quale quello di un tirante dello sterzo, in quanto in tal caso le ruote non sarebbero rimaste perfettamente allineate all'asse della vettura ma sarebbero state libere di oscillare come ad esempio accade (usando un termine di paragone grossolano) nei carrelli dei supermercati.

L'incertezza sulle reali cause dell'incidente è dunque grande, con un'unica possibilità per superarla: effettuare un'analisi della telemetria Ferrari che contiene anche i dati relativi alle decelerazioni (quindi alle frenate) ed all'angolo di sterzo del volante in ogni istante. In questo modo, infatti, sarebbe possibile verificare se circa un secondo prima dell'impatto lo sterzo di Schumacher fosse o meno ruotato a destra di circa 90°.

Ieri e oggi

Modelli a confronto

È sufficiente fare un confronto tra una monoposto del passato (la Ferrari 126 C2 del 1982) e la attuale (la F399) per rilevare i grandi passi avanti compiuti in tema di sicurezza. Con 1) è indicata la posizione della pedaliera che prima era oltre l'asse delle ruote anteriori (tratteggiata). Sulla F399, invece, si nota come i piedi 1) siano arretrati rispetto a questo punto 2). Gli attacchi inferiori della sospensione: nella 126 C2 erano posti all'interno del telaio mentre ora sono posizionati all'esterno della scocca 3). Attualmente il pilota può piegare le gambe (tratteggiate) per allontanarle dalla zona d'impatto 4).



Le immagini della telecamera di bordo della Ferrari di Michael Schumacher mostrano il momento precedente all'impatto

LA SICUREZZA

Pochi anni fa sarebbe finita in tragedia Ora c'è la «cellula di sopravvivenza»

MILANO Ieri mattina i quotidiani inglesi gridavano al miracolo riferendosi alle ridotte conseguenze fisiche subite da Schumacher a seguito del suo incidente a Silverstone. In realtà, questioni di fede a parte, sarebbe riduttivo ed ingiusto parlare semplicemente di buona sorte.

La F1 infatti negli ultimi anni ha intrapreso una vera e propria crociata a favore di questo tema, studiando misure in grado di ridurre al minimo i rischi, che comunque è giusto ricordare, rimarranno sempre connessi allo sport dell'automobile. Le monoposte attuali infatti sono concepite in modo tale da creare attorno al pilota una vera e propria "cellula di sopravvivenza".

Itel sono progettati per superare prove di crash test molto severe, analogamente a quanto accade per le vetture di normale produzione. Queste prove sostenute presso centri specializzati, certificati dalla FIA, consentono da un lato di verificare la robustezza delle vetture e dall'altro la loro capacità di assorbire l'energia conseguente ad un impatto.

Il musetto di una F1, così come i lati dell'abitacolo sono infatti progettati inglobando delle strutture deformabili, cioè in grado di assorbire l'energia dovuta alla violenta decelerazione che altrimenti si scaricherebbe sul corpo del pilota.

È infatti interessante sapere che i rischi maggiori per la vita di questi, sono principalmente correlati alle decelerazioni che gli organi interni (primo tra tutti il cervello) sono in grado di sopporta-

re. I materiali con cui sono costruite le F1 sono estremamente sofisticati, essendo di derivazione aerospaziale. Si tratta di fibre (carbonio, Kevlar) che unite a resine sintetiche formano strutture estremamente leggere e nello stesso tempo solidissime. Sino alla metà degli anni '80 questo tipo di materiali (i compositi) non era largamente diffuso nell'automobilismo.

Le monoposte erano infatti costruite con pannelli di alluminio incollati a strutture a nido d'ape che per l'epoca assicuravano leggerezza e rigidità, ma che paragonati alle strutture attuali palesavano una evidente fragilità.

Oltre alla ricerca nel campo dei materiali, un contributo essenziale al miglioramento della sicurezza delle monoposte deriva dai regolamenti tecnici imposti dalla Federazione Internazionale. In particolare le norme relative alle dimensioni minime interne degli abitacoli, all'imposizione di imbottiture ai lati del casco e nel poggiatesta, per evitare eccessivi scuotimenti della testa in caso di incidente, all'obbligo di un corretto posizionamento della pedaliera dietro all'asse delle ruote anteriori. Questa norma accanto a quella relativa ad una verifica della libertà di movimento degli arti inferiori del pilota, che devo-

no essere in grado di piegarsi sino a toccare il volante con le ginocchia, ha consentito a Schumacher di ridurre le conseguenze del suo incidente.

Accanto alle modifiche sulle monoposte, sono stati compiuti sforzi ingenti per quanto concerne i circuiti, ora dotati di ampie vie di fuga e di barriere di contenimento non rigide.

Nonostante ciò in entrambi i casi, sono state richieste ulteriori modifiche dai piloti, non soddisfatti dell'utilizzo della sabbia per le prime, ritenuta non in grado di frenare efficacemente un monoposto (l'incidente di domenica ne è la riprova), e preoccupati dell'effetto "fionda" che le barriere di gomma possono avere, stritolando i telai delle monoposte.

La commissione F1 ogni anno prende in esame nuove proposte che la GPDA, cioè l'isidacato piloti giudica valide per migliorare i criteri di sicurezza. Dal 1994 ad oggi la coscienza di chi è protagonista in pista è divenuta sempre più forte su questo tema, portando ai cambiamenti regolamentari che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

Talvolta ciò può aver nociuto alla spettacolarità della categoria, o forse anche alla selezione tra i piloti stessi appiattendone la capacità di guida. Oggi dopo incidente, all'obbligo di un corretto posizionamento della pedaliera dietro all'asse delle ruote anteriori. Questa norma accanto a quella relativa ad una verifica della libertà di movimento degli arti inferiori del pilota, che devo-

Pa.F.

LA SCELTA

Jean Alesi punta i piedi: «Il secondo lo posso fare solo a Michael»

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

NORTHAMPTON (Inghilterra) L'annuncio ufficiale sarà dato oggi, ma la decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri dalla Ferrari. Jean Alesi dovrebbe essere il sostituto di Michael Schumacher almeno per i prossimi quattro Gp, sempre che la Sauber dia il via libera e che il pilota sia d'accordo. Il francese in un'intervista radiofonica ha fatto sapere di non aver gran voglia di fare il secondo ad Irvine. Resta il fatto che Michael per un po' non ci sarà e la Ferrari non può permettersi il lusso d'aspettare, di perdere del tempo. In questa stagione, dopo quel paio d'annate finite male all'ultima gara, si deve assolutamente salvare il salvabile. Nonostante lo



choc per l'incidente di Schumacher, la corsa mondiale della Ferrari, che comunque rimane in testa alla classifica costruttori con due punti di vantaggio sulla McLaren (64 punti a 62), deve continuare. Il futuro? La Rossa non ha grossissime chance, dovrà affidarsi a Eddie Irvine e alla nuova seconda guida per tentare almeno di mantenere la leadership nel campionato costruttori. Se saltasse Alesi, pronto Luca Badoer - il collaudatore - che rimane comunque per contratto il terzo

pilota della F399 e quello che tutto sommato conosce meglio la vettura. L'obiettivo di Maranello resta Alesi. Ma perché proprio lui, uno in fondo che non ha vinto così tanto in carriera? Semplice, la Ferrari innanzitutto ha bisogno di un pilota di fiducia, fedele al marchio. E Jean Alesi potrebbe dare queste certezze. E poi, anche se non è così vincente, il francese potrebbe portare quel pizzico d'esperienza in più, visto che comunque rimane il più anziano della F1 con i suoi 159 Gp disputati. Torna, insomma, alla Ferrari il pilota più simpatico, il più amato dal pubblico di Maranello. Jean Alesi ha fatto parlare di sé proprio nelle scorse settimane, quando si dava per scontato un avvicendamento con Irvine nella prossima stagione. Poi però in pochi giorni si

è passati dal possibile suo ritorno, alla salsa di nomi più disparati: Diniz, Fisichella, Trulli. Infine Barrichello. Ma visto che è sempre il destino a decidere, Jean ritorna a guidare una Rossa. Non ce ne voglia il povero Schumi, ma Jean è molto più comunicativo, estroverso, battuto sempre pronto. Tutti punti a favore. Se poi vogliamo analizzare la classe, il livello di guida, Jean è un bravo pilota, ma non è Schumi. Il tedesco rimane super. Questa è la realtà di Alesi, un pilota che in carriera non ha strabbiato, ha corso con Benetton, Ferrari, Tyrrell, da due anni alla Sauber, ma ha tagliato il traguardo per primo una sola volta. In Canada nel '95 su una Ferrari.

Jean ha giurato e spergiurato di non aver mai avuto contatti con

Maranello. Anzi nel pomeriggio intervistato dall'emittente Rtl 102 ha dichiarato di essere disponibile a fare il secondo ma soltanto a Schumacher «che è un amico» e quindi non ad Irvine. Presa la sua dichiarazione con il beneficio d'inventario, diciamo però che lui ha molta più affinità con Schumi, di cui potrebbe essere la spalla perfetta. Con Irvine, certo, sarà un'altra cosa. Non corre proprio buon sangue, per così dire. Alcune settimane fa, appunto, riguardo alla possibile ritorno di Jean in Ferrari, Eddie aveva detto che «uno come Alesi non l'avrebbe mai consigliato a Jean Todt». Parole, tante parole, dettate dalla delicata situazione. Eddie oggi potrebbe aver cambiato opinione. Anche lui, come Alesi, non può gettare l'occasione della vita.

F1 IN ITALIA

Una Ferrari azzurra nel manifesto per il Gp di Monza

La Ferrari è in azzurro, almeno sui manifesti. La monoposto di Maranello (quella di Michael Schumacher) cambia colore, non è più rossa, come vuole la tradizione, ma azzurra e con lo scudetto tricolore dell'Italia, al posto del «Cavallino rampante» in campo giallo. E anche gli uomini dei box hanno la tuta azzurro intenso, con un grande tricolore sulle spalle e la scritta Italia. Tutto questo è sul manifesto ufficiale preparato dalla Fia - sicuramente prima del Gran Premio di Inghilterra a Silverstone dove Schumi si è infortunato - per il 70° Gran premio d'Italia che si correrà a Monza il 12 settembre prossimo.

TEST

Irvine subito in pista A Monza proverà motore e gomme

Con la Ferrari F399 dotata di motore 048B e nuove soluzioni aerodinamiche Eddie Irvine sarà a Monza, da oggi a giovedì, per i tre giorni di test Foa nel corso dei quali, oltre a provare diverse soluzioni meccaniche, tutti i team di F1 avranno a disposizione gomme a mescola morbida e dura approntate dalla Bridgestone per i circuiti veloci. La Williams manderà in pista entrambi i suoi piloti Zanardi e Ralf Schumacher. Eddie Jordan ha convocato per questi test il pilota tedesco Nick Heidfeld, collaudatore della McLaren-Mercedes al quale potrebbe affidare la monoposto nel caso Damon Hill decidesse di lasciare le corse. Assieme a lui ci sarà Heinz Harald Frentzen.



**Il contratto
Metalmeccanici,
tutte le novità**

**L'intervista
De Masi: lavorare meno,
lavorare meglio**

**I consigli
Pininfarina: giovani
puntate sulla cultura**

**La sentenza
Infortuni sul lavoro,
sindacati parte lesa**

ALLE PAGINE 4 e 5

DAMIANO

A PAGINA 2

ROSSI

A PAGINA 3

PININFARINA

A PAGINA 6

LACCABO

L'ARTICOLO

Scioperi nei trasporti, facciamo chiarezza

PIERGIORGIO ALLEVA

Non è facile scrivere di scioperi nei servizi pubblici nel momento in cui si moltiplicano, nel settore sensibilissimo dei trasporti, iniziative di lotta di sindacati grandi, piccoli e piccolissimi, e rimbombano sulle prime pagine di tutti i quotidiani, titoli di tono estremo e catastrofico. Sono, invero, titoli che preoccupano, come il contenuto della maggior parte degli articoli, perché, con l'invocazione di una legge nuova che risolve "definitivamente" il problema, rischiano di riproporre o suggerire, seppure forse involontariamente, il mortifero scambio tra libertà e tranquillità.

A ben guardare, infatti, quel che si vorrebbe dalla nuova legge è che in quel settore gli scioperi non vi siano affatto, dal momento che si imputa, in sostanza, alla legge vigente (Legge n. 146/1990) di non averne saputo impedire fino ad ora l'attuazione.

Occorre, allora, cercare di fare un poco di chiarezza, e ferma restando l'opportunità di una revisione normativa, dissipare alcuni equivoci. Va ricordato anzitutto che nessuna legge, né vecchia né nuova, ha potuto o potrà, di forza propria, impedire gli scioperi, perché la Costituzione italiana (come quelle degli altri Paesi democratici) consente alla legge di "regolare" l'esercizio del diritto di sciopero e quindi di limitarlo in qualche misura in vista della salvaguardia di altri diritti e interessi primari, ma niente più di questo, e certo non le consente di impedirlo o soffocarlo. Quel che può fare la legge in altre parole è di garantire, in caso di sciopero, i servizi essenziali, e così sventare i pericoli per i diritti fondamentali delle persone, ma non può pretendere che vengano eliminati anche i disagi che lo sciopero normalmente produce, e questa differenza fra pericolo e disagio, resta, piaccia o non piaccia, ben percepibile.

Non sarebbe però meglio per tutti in un settore delicato come quello dei trasporti gli scioperi non vi fossero, visto che colpiscono assai più i cittadini che gli Enti datori di lavoro?

Larisposta, forse ovvia, è che sarebbe certamente meglio, ma che a tal fine occorrebbe affiancare alla legge 146/1990 (e sua futura modifica) una normativa ulteriore e diversa. Una normativa, contrattuale o legale, non di tipo cogente, al contrario dell'altra, ma promozionale ed incentivante, che miri al risultato di una rinunzia volontaria all'azione diretta, a fronte di vantaggi e compensazioni non solo materiali.

È fondamentale comprendere, a nostro avviso, che quello degli scioperi nei servizi pubblici, è un problema a due livelli, o strati, che non possono e non devono essere confusi fra loro. Il primo strato è, appunto, quello che riguarda la necessaria garanzia dei minimi di servizio, della loro individuazione ed attuazione a salvaguardia dei diritti fondamentali; il secondo strato, invece, riguarda l'auspicata eliminazione anche del semplice disagio per i cittadini e gli utenti, attraverso l'incentivazione, di accordi sul metodo delle controversie, e/o su procedure di ricerca delle soluzioni di merito.

Con questa premessa è più agevole comprendere cosa è legittimo attendersi da una nuova legge che modifichi la legge n. 146/1990, la quale ultima, però - occorre dirlo in linea generale non è per nulla fallita, visto che di tanti settori di servizio pubblico, uno solo, quello, appunto, dei trasporti, non è riuscito a raggiungere una situazione ed un equilibrio nell'insieme soddisfacenti.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



70%

Secondo il Cnel è questa la percentuale di senza lavoro che si registra in Italia fra i giovani. È il dato più alto d'Europa

15%

Sempre secondo il Cnel è questa la percentuale di disoccupazione di lunga durata che si registra invece tra gli adulti

204.000

Sono i posti di lavoro che secondo l'Unioncamere verranno creati in Italia entro il 2000 dalle imprese. L'incremento è del 2,2%

36.000

È il numero delle nuove imprese nate nel corso del primo semestre '99. La somma complessiva così raggiunge quota 5,55 milioni

50mila

Sono i posti che le imprese italiane non riescono a coprire con manodopera italiana e che quindi saranno ad appannaggio di immigrati

1,7mln

È il numero degli occupati in Emilia Romagna che con un incremento di 27mila unità cresce dell'1,6% contro l'1,4% della media nazionale

Il caso

Sono migliaia i giovani che sperando di trovare un posto cadono vittime di imbrogli. Ecco come salvarsi

Annunci, corsi e offerte I truffatori sono sempre in agguato

RENZO SCOGGIO *

INFO

Tutti gli indirizzi utili

Offerte-truffa, corsi-bidone? Come difendersi, a chi rivolgersi? Innanzitutto ai sindacati. Indirizzi e telefoni delle principali strutture territoriali si possono trovare anche su Internet al seguente indirizzo: www.cgil.it, www.cisl.it, www.uilt.it. La Cgil, in particolare, offre servizi di consulenza anche attraverso il Nidil (www.cgil.it/nidil). In alcuni casi può essere utile rivolgersi anche a qualche associazione consumatori. Ecco i telefoni delle sedi nazionali delle principali associazioni: Comitato Consumatori-Altroconsumo, tel. 02/66.89.01 - fax. 02/66.89.0288; Federconsumatori, tel. 06/39.73.6084, fax. 06/39.73.6105 e sito Internet www.federconsumatori.it; Movimento consumatori, tel. 02/54.17.8230, fax. 02/54.17.8222; Unione nazionale consumatori, tel. 06/39.73.7021-2, fax. 06/39.73.3329.

SEI CONSIGLI UTILI

- 1** Non credere mai ad una facile promessa di un lavoro sicuro, nessuno può fare una proposta credibile, senza sapere in fondo chi voi siate e cosa volete
- 2** Non firmare nulla, neanche se vi dicono che si tratta di un foglio di nessuna importanza, che non implica alcun impegno. Tra le pieghe di un contratto si possono annidare mille trappole e una firma potrebbe essere l'inizio di un calvario, e incastrarvi in pagamenti di milioni
- 3** Non credete alle pressioni che vogliono indurvi a decisioni affrettate o immediate. Potrebbero dirvi che se non decidete subito perdereste l'opportunità di lavoro. Non credeteci, nessuno ha così urgenza di voi, tanto da non poter aspettare alcuni giorni. Prendetevi tutto il tempo necessario per riflettere
- 4** Se per arrivare al lavoro, vi propongono corsi di formazione bene sulla scuola o l'organizzazione in questione. Assicuratevi che sia una realtà conosciuta e consolidata, spesso dietro a tante sigle vi è il nulla. Il denaro speso in formazione è sempre ben investito, purché ci si affidi ad una struttura notoriamente seria che offre garanzie
- 5** Se vi dicono che prima del lavoro è necessario conseguire un titolo non credete troppo alla validità di miracolosi attestati del tutto sconosciuti essi sono importanti, solo se rilasciati da una struttura qualificata. Gli attestati di qualifica riconosciuti servono soprattutto per alcuni concorsi pubblici, e per iscriversi in certe graduatorie degli uffici di collocamento
- 6** In caso siate confusi o inesperti, e dovette prendere delle decisioni, potrebbe essere utile un consiglio. Ad esempio potete prendere contatto con uno dei Cid-Centro per il lavoro della Cgil

LA FAME DI LAVORO SPINGE MOLTI GIOVANI A CERCARE IN OGNI MODO UN LAVORO, A RACCOLGERE OGNI SPERUNTE E SOLLECITAZIONE E, A VOLTE, ANCHE A CADERE NELLA RETE DEI TRUFFATORI. ECCO UNA GUIDA PER EVITARE INGANNI E TRANELLI, PER DISTINGUERE LE TRUFFE DALLE INIZIATIVE SERIE. PER CAPIRE SE UNA LETTERA NASCONDE UN IMBROGLIO O MENO

L'argomento è spinoso e tocca da vicino il mondo del lavoro e quello dei corsi di formazione professionale. Si tratta di un universo tanto vasto quanto sommerso. Non esistono, infatti, dati ufficiali, ma è facile stimare che già centinaia di migliaia di giovani, nella speranza di trovare un buon posto di lavoro, sono rimasti vittime di truffe perpetrate ai loro danni.

Il fenomeno è poco noto perché chi resta vittima di una truffa, si sente ingannato e frustrato e spesso è poco propenso a raccontare le proprie ingenuità.

FAME DI LAVORO
La premessa è presto detta: è evidente che da parte dei giovani nella fascia di età 18/30, ed in possesso di titoli di studio deboli dal punto di vista lavorativo, vi sia una grande attenzione verso ogni concreta possibilità di lavoro, specialmente se si tratta di un lavoro «piacevole», interessante. Ecco quindi comparire tutta una serie di truffatori che, facendo leva su questo bisogno, con una abilità davvero degna di un prestigiatore, avanzano proposte che alla lunga si rivelano poi solo autentiche bidonate, congregate al solo scopo di spillare quattrini.

La rassegna delle «fregature» in circolazione è piuttosto lunga e tanti, purtroppo, si riconoscono, in esperienze da loro amaramente vissute in prima persona: finti annunci economici di giornali, lettere che convocano a finti colloqui di lavoro, finte selezioni per l'assunzione, corsi truffa, contratti cavillosi che vincolano ad ingenti pagamenti, attestati di titoli di studio falsi, telefonate a casa che promettono corsi providenziali con attestati riconosciuti, grandi organizzazioni che si spostano di città in città truffando gli sprovveduti, finte banche dati che raccolgono curriculum, attività da svolgere a casa propria con un minimo investimento, offerte di lavoro prefissate dal 160 o prefissi internazionali, e chissà quant'altro.

I TANTI TRANELLI
Dietro queste truffe, vi sono spesso società specializzate che operano in vaste aree geografiche e che spesso si spostano di città in città, secondo dove trovano terreno più fertile per i loro inganni. In molti casi esse hanno l'appoggio, di agguerriti studi legali che, forniscono la consulenza necessaria per agire indisturbati, restando comunque entro i confini

INFO

I servizi del Cid-Cgil

Il Centro per il lavoro della Cgil di Piacenza, assieme al Nidil-Cgil (Nuove identità di lavoro) offrono una serie articolata di servizi rivolti ai giovani, ai disoccupati, ai precari, alle donne ed ai lavoratori atipici e temporanei. Ha sede a Piacenza in via XXIV Maggio 18, tel. 0523/45.97.07, fax. 0523/45.97.49. E-mail: pc_cid@er.cgil.it

della legalità.

Tutte queste tattiche mirano ad attirare dei giovani nell'ufficio della società truffaldina. Qui un abilissimo venditore, alimenterà i loro desideri con l'assicurazione di un lavoro sicuro e stimolante e, qualora tale opportunità interessi, chiederà di fare una firma su un foglio. Tale foglio, non sarà altro che un contratto che vincola al pagamento di una somma, di vari milioni. Quasi sempre il pagamento è richiesto, per un corso di formazione professionale, che poi si rivela di bassissima qualità.

LE FINTE LETTERE
Particolarmente diffuse sono le «finte lettere che offrono lavoro» o che, comunque, fanno intendere che a fine corso il lavoro è praticamente assicurato. Tali lettere, devono innescare nelle vittime la sensazione di essere stati prescelti, per vagliare una interessante proposta di lavoro.

Il meccanismo è semplice. Le «società truffa» non devono far altro che reperire dei locali dove svolgere le selezioni. Tali locali, molte volte sono scelti ad hoc, e normalmente si affittano presso sedi di note associazioni di categoria. Nomi che saranno citati nella lettera e serviranno, a conferire

un'aria di serietà alla selezione. Qualcuno telefonerà anche al numero riportato sulla lettera, ma chi risponde dirà che non è tenuto a fornire informazioni e che tutto sarà spiegato al colloquio.

Per saperne di più non c'è quindi altra strada che recarsi al colloquio e, soprattutto per i giovanissimi, è davvero difficile sottrarsi al fascino di questa opportunità.

L'azienda truffaldina vuole inoltre evitare che, al colloquio si presentino anche genitori o amici e conoscenti dei convocati; meglio non avere persone scomode durante la selezione. Non a caso, infatti, nella lettera si cita chiaramente che l'ingresso sarà riservato solo agli «invitati».

Ma cosa accadrà alla selezione? Lì si incontreranno persone dall'aria molto professionale e seria, che diranno di essere incaricati da importanti aziende di selezionare personale da assumere. Essi ci diranno che le persone che supereranno il test, saranno convocate da tali aziende; la cosa sembrerà molto interessante!

Si partecipa quindi con fiducia al test, e si torna a casa con la speranza di essere tra i fortunati richiamati. E così sarà! I giovani, saranno richiamati uno ad uno, in colloqui separati, dove entrerà in gioco la grande abilità del «super-parolaio-truffatore», ingaggiato dalla società. Ad ognuno dei giovani egli dirà, di essere stato tra i pochi «fortunati», ad essere stati selezionati.

Gli dirà poi che l'impresa, che rappresenta, ha urgenza di assumere e che è tuttavia necessario affrontare un breve corso di formazione, per il quale bisogna sostenere delle spese. Bisogna decidere subito, prendere o lasciare, perché l'azienda ha una grande fretta.

FIRME PERICOLOSE
Nonostante le spese, a questo punto il giovane non se la sente di perdere l'occasione, e firma. A questo punto però la bidonata, purtroppo, è presa: il lavoro non esiste e il corso di formazione si rivelerà, nella stragrande maggioranza dei casi, di pessima qualità. Le lamentele e le proteste saranno inutili, poiché nulla di scritto impegnava l'azienda ad assumere. Inoltre, qualora i giovani intendano interrompere i pagamenti richiesti, l'azienda passerà il contratto firmato, a spietate società di recupero crediti o a studi legali senza scrupoli, che quasi certamente riusciranno a far sborsare i milioni pattuiti.

* Cid-Cgil Piacenza





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 13 LUGLIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 158
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

Pensioni, la Bce richiama Italia, Francia e Germania

Amato: da noi si procede con la concertazione



PENSIONI. Un nuovo chiaro invito all'Italia ad intervenire sul fronte delle pensioni. Un invito esteso anche a Francia e Germania. È il richiamo che arriva da Francoforte, dalla Banca centrale europea. Il rapporto dedicato alla situazione di bilancio dei paesi di Eurozona di imminente pubblicazione sollecita i tre paesi a studiare provvedimenti sul fronte previdenziale. Per l'Italia l'invito è a «fare presto». Il ministro Amato però ricorda che nel Dpef (che ieri ha ricevuto il nuovo via libera di Bruxelles) non è possibile prevedere misure di intervento. Farlo, ha sostenuto, equivarrebbe a violare la concertazione.

L'EURO. Ieri nuovo minimo storico della moneta unica contro il dollaro (1,012). La parità con la valuta statunitense si avvicina a grandi passi, ma gli undici europartner non sono preoccupati. Il messaggio che arriva da Bruxelles è chiaro: la ripresa si riaffaccia in Europa e anche la moneta comune ne godrà i suoi benefici.

CORTE DEI CONTI. I magistrati contabili segnalano che l'Irap lo scorso anno ha fatto «risparmiare» alle imprese la bellezza di 13 mila miliardi. Ma l'effetto è curioso, perché sia le piccole aziende che le grandi (per bocca del direttore generale della Confindustria) assicurano di non esserne i beneficiari. Dove saranno andati questi benedetti 13 mila miliardi? D'altro canto, la Corte dei Conti avverte che nel recente Dpef, come segnalato dai sindacati, per i contratti pubblici «la copertura è effettivamente un fattore a rischio».

A PAGINA 7

SERGI

Treni, biglietti più cari

Indagati i piloti di Meridiana

A PAGINA 12

WITTENBERG

Iran, la sfida degli studenti

Nuovi scontri all'Università, un morto. Rivolta anche nel resto del Paese. L'opposizione: è un massacro

La Guida spirituale Khamenei sconfessa gli integralisti, ma la protesta non si ferma

ROMA Un lungo giorno di guerriglia urbana. Pietre contro i gas lacrimogeni, feriti, slogan di battaglia e appelli alla distensione. Teheran anche ieri, per il quinto giorno consecutivo, si è trasformata in una città blindata. Dall'alba a notte fonda gli studenti iraniani, a migliaia, hanno sfidato le forze dell'ordine, hanno formato cortei avanzando verso il centro di Teheran, sono stati dispersi, si sono ritirati, sono tornati ad avanzare. Per la prima volta è sceso in campo anche l'ayatollah Ali Khamenei, Suprema guida spirituale dell'Iran, definendo il sanguinoso attacco compiuto dalla polizia la settimana scorsa «un tragico incidente che ha ferito il mio cuore». Con lui anche il presidente Khatami, che in un appello ha chiesto «calma e moderazione».

ASSALTO NELLA NOTTE
Le truppe attaccano l'ateneo: decine di arresti
Clinton: protesta giusta

E gli Usa si schierano al fianco degli studenti. Nella notte le truppe antisommossa hanno assaltato la città universitaria di Amirabad. La «Resistenza iraniana» denuncia: è un massacro, decine di morti.

BUFALINI POLLIO SALIMBENI

ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA



Rodinson: non sono contro l'Islam

vogliono la democrazia

A PAGINA 2

DE GIOVANNANGELI

L'ANALISI

IN GIOCO LA STABILITÀ DELL'ASIA CENTRALE

FABRIZIO VIELMINI

Per poter comprendere le grandi manovre che attraversano la politica estera iraniana negli ultimi anni occorre innanzitutto sgombrare un campo in Occidente ancora occupato dall'associare Teheran ad una minaccia fondamentalista islamica. Sin dagli albori della rivoluzione khomeinista, nella diplomazia iraniana si riscontra una dialettica fra una componente sovversiva ed una realpolitiker. Quest'ultima si è fatta sempre più dominante mano a mano che lo sforzo di diffusione esterna del modello komeinista, pur sotto un terzo-mondismo di facciata, non sortiva che effetti estremamente limitati. Nei fatti, il riferimento primario alla fede sciita, quale anima della proiezione rivoluz-

SEGUE A PAGINA 2

La Cassazione «dimezza» la Sacra Rota

Nozze non consumate: le sentenze vaticane non valgono in Italia

ROMA Clamorosa sentenza della Cassazione in materia di diritto di famiglia: la nullità dei matrimoni religiosi «non consumati», disposta dalla Sacra Rota, non avrà automatica applicazione sugli effetti civili del matrimonio stesso. Come dire, se per il Vaticano quel matrimonio è come se non si fosse mai celebrato, per lo Stato italiano sono comunque indispensabili le normali procedure di scioglimento dell'unione, ossia separazione e divorzio. Come del resto già prevede la legge. D'ora in poi, dunque, i giudici italiani dovranno dichiarare «improponibile» la pretesa di «far valere agli effetti civili tale causa di scioglimento del matrimonio canonico, che non ha più tutela giudiziale», come scrivono nella sentenza i giudici della prima sezione della Corte di Cassazione.

PALIERI SANTINI

A PAGINA 10

IN PRIMO PIANO

Giovedì vertice Ds-Democratici

◆ **Giorgio Napolitano: più ricordo governo-maggioranza**

A PAGINA 4

VARANO

◆ **La Quercia che cambia Viaggio nelle sezioni tra vecchio e nuovo**

A PAGINA 4

MELETTI



IL CASO

MOGLIE IGNORANTE? TRADISCIOLA

ALBERTO CRESPI

Se il sondaggio di cui stiamo per parlarvi è autentico e attendibile, la parola d'ordine è: maschi italiani, copriamo tutti gli specchi, la vegogna sta per sommergerci. Siamo una manica di imbecilli. Oltre che di fedifraghi.

Partiamo, come sempre, dai dati. Radio Montecarlo ha affidato a un «pool» di psicologi un'indagine effettuata su un campione di 1.985 mariti italiani fra i 30 e i 55 anni. Fra le tante, autolezioniste amenità confessate da questi 1.985 geni, ce n'è una clamorosa: il tradimento non è una colpa, se l'altra è più colta, intellettualmente «superiore» alla moglie. Lo sostiene, almeno, il 33% del campione. Ovvero, quasi 700 signori che in questo momento circolano a piede libero per il Paese, cercando - si presume - donne di alto fascino «mentale» per avere a disposizione una valida attenuante al tradimento e attutire così il loro senso di colpa. Ci sono altri dettagli spassosi, nel questionario. Il 16% dei mariti intervistati considera il tradimento meno grave se si risolve in una sola notte d'amore (tradotto in linguaggio da trivio, è la famosa teoria «una botta e via»). Il 15% si autopredona se, prima, aveva alzato un po' il gomito. Riconoscono la gravità del gesto, i maritini, solo nel caso che «l'altra» sia molto più giovane e bella della consorte (se è vecchia e brutta tutto ok? Ammetterete che è un bizzarro autogol), se fanno mancare qualcosa ai figli, o se l'amante è la

SEGUE A PAGINA 8

Per un suicidio in forse il «festino»

Palermo, scoppia la polemica tra Orlando e l'arcivescovo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Inutile

Tibia e perone di Schumacher aprivano anche ieri, a frattura già ricomposta, tutti i telegiornali italiani. Soltanto seconda, come Irvine, la notizia della quasi-rivoluzione in Iran, dove gli studenti prendono a spallate il muro fondamentalista e non sta cambiando la classifica del Mondiale di Formula uno, ma la storia del mondo. Sarà perché tifo Irvine e non Schumacher, ma parafrasando quel vecchio trombone del professor Aristogitone («dopo vent'anni di insegnamento!») dico che «dopo vent'anni di giornalismo» non capisco più, evidentemente, dove sta il capo e dove la coda di quel corpaccone informe che chiamiamo informazione. È un periodaccio, a ogni giro in anello una sconfitta: avevo appena scritto che non consideravo indispensabile seguire il cursus professionale dell'indossatrice Megan, e subito i quotidiani grondano pagine sulle sue liti, alle sfilate romane, con un'altra supercarenata. Mi pareva già troppo occuparsi delle nozze d'oro dei Borbone, e trovo sui giornali ricchi approfondimenti sulla successione al trono (quale?). Mi consola, soltanto, sapere che Ciampi ha criticato i lavori socialmente utili. Il mio è socialmente inutile.

SEGUE A PAGINA 6

MARIO CENTORRINO

È successo l'impensabile: il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, è entrato in rotta di collisione con il suo arcivescovo, a proposito della più importante e sentita festa religiosa del Meridione, dopo San Gennaro. Il prelado, Salvatore Di Giorgi, avrebbe voluto abolire la parte ludica del festino di Santa Rosalia, patrona cittadina. Il cattolico Orlando ha minacciato per ripicca di non partecipare al corteo che vede tradizionalmente unite autorità civili e religiose. Poi si sono chiariti e riappacificati. I fatti sono noti. Un disoccupato, carpentiere di professione, separato e padre di tre figli si è impiccato davanti al Municipio di Palermo. Disperazione estrema per il suo

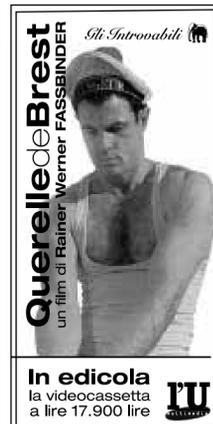
SEGUE A PAGINA 6

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

Un fai da te anti-strozzini

Presentato un manuale per difendersi dall'usura



In edicola la videocassetta a lire 17.900 lire

LA MEMORIA

Mezzo secolo fa la scomunica dei comunisti

Sono passati cinquant'anni da quando l'Osservatore Romano pubblicò il testo del decreto di scomunica dei comunisti di papa Pacelli. Pio XII ruppe in quell'occasione la neutralità mantenuta dalla Chiesa cattolica nell'immediato dopoguerra. È una data cruciale per la guerra fredda: si voleva combattere insieme l'espansione del Pci in Italia e lo sviluppo dei paesi socialisti dell'Est europeo.

A PAGINA 15

SANTINI

TANO GRASSO

Abbiamo presentato ieri assieme all'associazione Libera, a Sos Impresa, al centro studi Temi e all'Ambulatorio Antiusura della Confesercenti, un «manuale antiusura» che riproduce il testo di un opuscolo già diffuso agli studenti delle scuole superiori palermitane ad iniziativa della Provincia di Palermo. Il manuale è nato da una nostra precisa convinzione: se vogliamo prendere il toro per le corna dobbiamo partire dalla prevenzione. L'usura è, infatti, uno di quei fenomeni criminali che può essere più efficacemente combattuto se si interviene prima che le vittime si rivolgano agli strozzini per ottenere denaro. Si tratta di un reato quando un soggetto che si rivolge

SEGUE A PAGINA 5

I SERVIZI

A PAGINA 9



Emergenza per la scienza «di massa»

Il problema oggi è la comunicazione tra esperti e grande pubblico

PIETRO GRECO

Stiamo passando, sostiene il fisico teorico John Ziman, dall'era della scienza accademica all'era della scienza postaccademica. E la transizione è caratterizzata da un'importante novità: prima gli indirizzi generali della scienza e le singole piste di ricerca erano discussi e decisi, pressoché tutti e pressoché interamente, all'interno della comunità scientifica, tra scienziati. Ora tutto viene deciso da gruppi sempre più allargati in cui la presenza di persone esterne alle comunità scientifiche è rilevante e, spesso, determinante.

Così, per la prima volta, gli scienziati hanno un bisogno, vitale, di comunicare scienza ai non esperti. I «National Institutes of Health» degli Stati Uniti, la più grande organizzazione di ricerca biomedica al mondo, stanno studiando la possibilità di creare su Internet un grande sito ove tutti i biologi e i medici del pianeta possano pubblicare i risultati originali delle loro ricerche, senza il filtro della revisione critica da parte di colleghi anonimi ed esperti. In modo che tutti sappiano, in tempo reale, chi sta facendo cosa. Molte altre comunità scientifiche hanno già avviato progetti analoghi. Così presto noi tutti, non solo gli scienziati, saremo inondati da una valanga di dati grezzi sulle ricerche di frontiera, attinenti anche a questioni molto delicate (per esempio, i risultati delle terapie contro il cancro), tutti da verificare e da interpretare. E, forse per la prima volta, la società avrà un bisogno, vitale, di strumenti critici adeguati per non restare abbagliata dalla nuova comunicazione della scienza. Senza filtri. E senza veli. Solo in un futuro più o meno prossimo sapremo se la transizione verso l'era postaccademica e la transizione verso la «comunicazione nuda» avranno modificato, come qualcuno ritiene, il modo stesso di fare scienza.

Certo, stanno già oggi modificando in profondità il modo in cui gli scienziati e il grande pubblico dei non esperti comunicano tra loro. E, così, dopo «Idee sulla mente», anche il secondo tema di SpoletoScienza '99, il festival nel festival di Spoleto organizzato dalla Fondazione Sigma Tau, e dedicato, appunto, a «L'espressione della scienza», risulta di battente attualità. Il tema è stato discusso, tra giovedì e domenica scorsi, da un «cast» molto ricco di protagonisti: l'astronomo John Barrow; il biochimico Carl Djerassi; l'esperto di comunicazione John Turney; il matematico John Casti; lo storico della biologia Pietro Corsi; la giornalista scientifica Alison Abbott; Paolo Fabri, esperto di semiotica a Bologna; Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano e lo scrittore Ian McEwan.

Il discorso si è disposto e accartocciato in svariate pieghe. Ma è possibile (e utile) srotolarlo lungo un unico grande filo: la comunicazione al grande pubblico dei non esperti che emerge, per le ragioni di cui sopra, come necessità strutturale della scienza. Né gli uomini di scienza, né il grande pubblico dei non esperti sono pronti

ad affrontare questa «emergenza». I primi, perché, nati e formati nell'era accademica, hanno sempre considerato comunicare coi non esperti un orpello. Che, certo, qualcuno può coltivare. Ma a titolo personale e con spirito missionario. I secondi, perché nati e formati in un secolo che ha divaricato e, forse, creato la separazione tra le due culture di cui parlava già molti anni fa Charles Percy Snow.

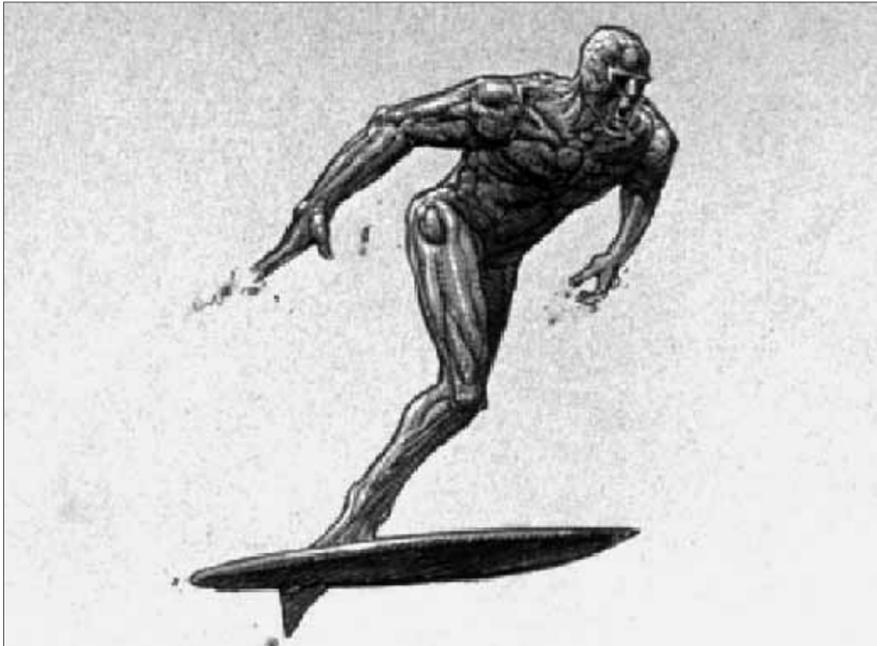
Così che la gran parte dei non esperti, anche tra i colti, preferisce delegare ad altri lo sviluppo delle idee scientifiche, piuttosto che coltivarla in proprio. Si spiega, così, il paradosso, solo apparente, per cui, in fatto di comunicazione, i pionieri della scienza ne sapessero molto più dei naviganti contemporanei. Si rivolgevano a tutti. Per comunicare tutto. E utilizzando ogni mezzo utile. Galileo appartiene alla storia della letteratura italiana non meno che alla storia della scienza. Oggi il discorso sulla comunicazione della scienza al pubblico dei non esperti riparte da un livello più basso da quello cui si erano attestati Galileo e Cartesio, Newton e Darwin. Ma anche Kant, Leopardi o Edgar Allan Poe. Il motivo, sostengono alcuni, è che l'impresa scientifica altro non è che un viaggio verso il progressivo allontanamento dal senso comune. Per

cuì, da un lato, lo sviluppo delle scienze comporta, di per sé, un inspessimento del muro di incomprensibilità tra esperto e non esperto. E, dall'altro, comporta un incremento della divaricazione tra rigore e comunicabilità.

In altre parole oggi ogni discorso scientifico non banale sarebbe accessibile solo e unicamente agli esperti. E ogni singola scienza sarebbe ridotta a cultura, monachistica, di élite sempre più ristrette. Discorso davvero paradossale. Per quattro motivi. Perché la definizione di esperto è, essa stessa, ambigua. Perché persino la comunicazione formale interna alle comunità scientifiche ha margini, non banali, di ambiguità: in quanto non esiste una lingua perfetta che comunichi il contenuto puro. Mentre, come scrive il paleontologo e scrittore Stephen Jay Gould e come dimostrano i Galileo, i Newton, i Darwin: «I concetti della scienza, in tutta la loro ricchezza e complessità, possono essere presentati senza alcun compromesso, senza alcuna semplificazione deformante, in un linguaggio accessibile a tutte le persone intelligenti».

Perché gli scienziati non hanno più solo la possibilità, ma hanno la necessità di stabilire una comunicazione significativa col grande pubblico. E, infine, perché, come abbiamo visto, il discorso è largamente superato dai fatti: l'evoluzione dei sistemi di comunicazione mette ormai direttamente a confronto i risultati originali della ricerca scientifica e il grande pubblico dei non esperti. Creando un canale, magari distorto, ma ineludibile di comunicazione. Se questo è ve-

ro, se tutto (o quasi) è, almeno in linea di principio, comunicabile, anche la ricerca di una forma ideale, unica, di comunicazione viene meno. Ogni forma, comprese le forme artistiche meno logicamente formalizzate, possono andar bene. Tenendo conto dei loro limiti (nell'arte, ricorda Sergio Escobar, l'emozione non ci sarebbe la ricerca, faticosa, dei contenuti). Forma e linguaggio della comunicazione vanno, dunque, scelti caso per caso. Se, infine, la comunicazione al pubblico dei non esperti è diventato un elemento strutturale della scienza e un'esigenza sociale complessa, allora essere membro di una comunità scientifica non è titolo né sufficiente, né necessario per realizzarla al meglio. Non è sufficiente, perché lo scienziato deve assumere un atteggiamento professionale verso la comunicazione, se vuole comunicare bene. Non è necessario essere scienziati, perché altre figure intellettuali, se beninteso acquisiscono le necessarie cognizioni, possono comunicare scienza. Anzi, a ben vedere, la rapidità dell'informazione e la complessità dei rapporti tra comunità scientifiche e società, richiede una nuova figura intellettuale in grado di comunicare scienza di frontiera man mano che si produce, talvolta in tempi molto ristretti. Un intellettuale come usava al tempo di Aristotele. O di Galileo. Che, forse, non esiste. Ma che va, urgentemente, inventato.



Surfer di argilla, un disegno ispirato alla fantascienza, di Moebius. Sotto le foto del cancelliere tedesco e del premier inglese

IL CASO

Al cervello del genio non serve avere un buon peso

MAURO MANCIA

Fin dall'epoca di Cartesio si discute tra scienziati e filosofi di quale rapporto esista tra il cervello con la sua struttura e i suoi circuiti e la mente con le sue funzioni come l'intelligenza, la cognizione, l'affettività, la memoria, la simbolizzazione e il pensiero. Il problema si è ripresentato in tutta la sua complessità per la pubblicazione su «Lancet» (autorevole rivista medica britannica) di uno studio anatomico sul cervello di Albert Einstein da parte della dottoressa Sandra Witelson dell'Università McMaster di Hamilton in Canada. Albert Einstein, il grande fisico e matematico svizzero, muore a Princeton nel 1955 all'età di 76 anni. Il suo cervello viene rimosso dal Dr. Thomas Harvey, fotografato, pesato, misurato e sezionato in 240 fettine per essere studiato dai neuropatologi. Ma per trent'anni il cervello di questo genio rimane nella formaldeide, finché nel 1985 la dottoressa Diamond dell'Università di Berkeley fa uno studio a livello microscopico dimostrando che nella corteccia del cervello di Einstein c'è un numero di cellule gliali (di sostegno e nutritive delle cellule cerebrali) maggio-

re del normale. Di qui l'azzardata ipotesi di questa ricercatrice che le eccezionali qualità immaginative, creative e simbolico-matematiche di Einstein fossero dovute a questa «anormale» produzione di cellule gliali. L'ipotesi fece un po' sorridere molti neuroscienziati. Ora è la volta della dottoressa Sandra Witelson che analizza il cervello di Albert Einstein dal punto di vista macroscopico e osserva che, mentre il suo peso e il suo volume non si discostano dalla media, la conformazione del lobo parietale di ambedue gli emisferi avrebbe alcune caratteristiche particolari.

La dottoressa Witelson, anche se con prudenza, avanza l'ipotesi forte che nell'area tanto ampia e con particolari «anomalie» rappresenterebbe una funzione corticale altamente integrata e un correlato neuronale dell'«intelligenza» e delle attitudini cognitive, creative e simbolico-matematiche di Einstein. L'autrice basa questa ipotesi sull'idea di Ramon y Cajal, padre della neuroistologia, che la ricchezza delle connessioni dei circuiti cerebrali è da considerare come la base anatomica appunto dell'intelligenza. Ma l'ipotesi della dottoressa Witelson solleva molte perplessità. Innanzitutto è

difficile ricostruire una conformazione cerebrale, anche se limitata al lobo parietale, in un cervello sezionato in 240 fettine e tenuto in formaldeide per 45 anni. Inoltre, anche se questa «anomalia» anatomica fosse confermata, è difficile estrapolare da questa una particolare intelligenza di Einstein. In realtà si tratta del rapporto tra il cervello e la mente, cioè tra l'anatomia e la cultura dell'uomo. Le capacità intellettive umane, infatti, sono una integrazione complessa di esperienze cognitive ed affettive che non possono essere tenute separate. È vero che il lobo parietale, soprattutto nelle aree posteriori del giro angolare e sopramarginale, presiede alle funzioni integrative visuo-somatiche, alla capacità simbolica dell'individuo ed anche delle funzioni semantiche del linguaggio (nell'emisfero sinistro). Ma è anche vero che l'intelligenza nella sua complessità cognitiva ed affettiva non può essere ricondotta ad una

singola area cerebrale. Le funzioni intellettive sono l'espressione di un patrimonio genetico, ma anche di una operazione di modellamento da parte dell'ambiente affettivo e culturale sul cervello del bambino, sulle sue sinapsi e circuiti neuronali. Tuttavia è oggi confermato dalla ricerca psicologica e psicoanalitica che dall'incanto del desiderio del bambino con la realtà ambientale (e la madre è la prima e più significativa rappresentante di questa realtà) e sulla base di un patrimonio genetico di carattere psicologico e non solo anatomico nascono le prime rappresentazioni che, fortemente investite di affetti, verranno a costituire la personalità del bambino e il suo patrimonio cognitivo, fantastico e culturale. Da qui scaturisce il problema che lo stesso Edelman ha sollevato del rapporto che può esistere tra darwinismo neurale e darwinismo mentale. Mentre per questo autore esiste un isomorfismo tra sviluppo del cervello e sviluppo della mente, io credo invece che ci siano evidenze per ammettere che lo sviluppo del cervello segua le leggi darwiniane dell'evoluzione ma non lo sviluppo della mente che, espresso dalla cultura, ha avuto un decorso molto rapido che non si concilia con le

leggi di Darwin. Pertanto non è accettabile l'idea che l'anatomia sia il destino di noi uomini pensanti. Come dice lo stesso Stephen Gould, ciò che è avvenuto dall'Homo Sapiens a noi è più il prodotto di un'evoluzione culturale che di una evoluzione cerebrale. E Harry Jerison, per il quale l'uomo è il prodotto del suo processo di encefalizzazione (cioè dell'aumento del rapporto tra massa del suo cervello e dimensioni del suo corpo), ammette che la mente dell'uomo si sviluppa essenzialmente attraverso la sua cultura. Per evitare un rigurgito lombrosiano, dobbiamo ricordare che sono i complessi rapporti del bambino con il suo patrimonio genetico e dell'ambiente che le sue specificità relazionali e culturali a organizzare la mente dell'uomo. Qui giocano un ruolo centrale le sue esperienze affettive e cognitive primarie, le capacità dei genitori di stimolare il bambino. Da questa interazione nascono le prime identificazioni che creano rappresentazioni interne quali pietre fondanti il mondo psichico del bambino e quindi dell'uomo, le sue capacità di significazione e di comunicazione come tessere di un più complesso mosaico che siano soliti chiamare intelligenza.

AAA... progetto socialista cercasi

Su «Reset» esame critico del documento europeo di Schröder e Blair

ANTONIO CARIOTI

Il numero in uscita di «Reset» è dedicato al risveglio amaro delle principali forze del socialismo europeo provocato dalle elezioni del 13 giugno. Il documento di Blair e Schröder, testi e interviste di Jospin, Donald Sassoon, Pietro Marcenaro, Giancarlo Bosetti aprono la discussione sulla direzione di marcia della socialdemocrazia. Più o meno «revisionismo»? Più o meno liberismo? Più o meno socialismo?

Forse più del verdetto negativo delle urne, che è costato al Pse il primato nell'emblema di Strasburgo, pesa il complessivo disorientamento derivante dal contrasto di fondo tra i valori cui la sinistra s'ispira e le politiche concrete che si trova a realizzare. Su questo malessere indaga la rivista partendo da due spunti di riflessione. Da una parte il libro di Gérard Grunberg *Socialismo europeo, si o no?* (anch'esso edito da «Reset»), che analizza la crisi d'identità del

movimento operaio dinanzi agli imperativi dell'economia globale. Dall'altra il documento in cui il premier britannico e il cancelliere tedesco hanno condensato le linee essenziali della politica che intendono seguire per coniugare efficienza, sviluppo ed equità sociale. La tesi fondamentale di Grunberg è che oggi «non esiste più alcun progetto specificatamente socialista».

I partiti che portano questo nome governano dunque all'insegna del pragmatismo, privi della «teoria della loro pratica». Tutti presi dall'esigenza primaria di difendere la competitività dei rispettivi paesi, per farlo devono seguire indirizzi che li allontanano dalla loro cultura tradizionale e li pongono in urto con la loro base sociale. Possono così acquisire al centro un nuovo consenso d'opinione, peraltro molto fluido, ma rischiano di perdere l'anima e di lasciare spazio alle sirene demagogiche del populismo. Per molti versi il documento Blair-Schröder costituisce un riscontro di questa impietosa

diagnosi. Non vi è nulla di socialista, almeno secondo l'accezione consueta e consolidata del termine, nell'insistenza dei due leader sulla necessità di ridurre il carico fiscale sulle aziende. Tanto meno nell'affermazione che «i conflitti tradizionali sul luogo di lavoro devono essere superati». Per non parlare degli omaggi alla figura dell'imprenditore di successo, al rigore nei conti pubblici, agli effetti benefici di «un mercato forte e competitivo».

Esemplare in proposito il brano dedicato alla questione della flessibilità: «Le imprese devono avere spazio di manovra sufficiente a poter trarre vantaggio dalle migliori condizioni economiche e a poter cogliere le nuove opportunità che si

presentano: non possono essere impastoiate da regole e norme burocratiche». Sembra di sentire Guido Carli, quando si scagliava contro i «lacci e lacciuoli» che soffocavano l'economia.

Anche per quanto riguarda la tutela dei più deboli, l'accento è posto sull'obiettivo di «incoraggiare chi si aiuta da sé e promuovere il senso della responsabilità individuale». Concetti che, non troppi anni or sono, la maggioranza della vecchia Dc italiana avrebbe rigettato come espressione di un mal dissimulato darwinismo sociale.

Non bastano insomma le frasi di rito in cui Blair e Schröder condannano il *laissez-faire* come un residuo del passato e invocano un ruolo attivo dello Stato. È forte la sensazio-

ne del lettore di trovarsi di fronte a «temi tipici della destra liberale», come scrive Bosetti nell'editoriale di «Reset», che ben difficilmente possono «diventare pilastri di un nuovo socialismo europeo». Naturalmente si può anche pensare che il rilancio della crescita e la tenuta elettorale siano gli unici possibili criteri di orientamento. Ma a quel punto che cosa più distinguerebbe i socialisti dalle forze moderate?

Una volta esclusa l'ipotesi di conservare il Welfare così com'è, resta il dilemma di come trovarli un valido sostituto. Se le vecchie idee sono inservibili, andare avanti senza progetto non appare una strategia molto saggia. Tanto più per la sinistra, che ha sempre cercato di distinguersi anche per la volontà di imprimere alla politica un supplemento di carica etica.

Il problema per «Reset» si pone con particolare acutezza in Italia, dove lo schieramento progressista ha dimostrato di saper reggere la prova del governo, sia sul versante

economico sia su quello della politica estera, ma fatica sempre più a costruire un'identità capace di parlare alle menti e ai cuori dell'elettorato, specie quello giovanile.

In fondo nel resto d'Europa la sinistra socialista ha in genere una storia abbastanza lineare, che le conferisce un discreto grado di omogeneità interna. Mentre da noi assistiamo a «una frammentazione grottesca del centrosinistra in una dozzina di sigle», aggravata da livori e personalismi assortiti. Tutto ciò naturalmente è frutto delle tante anomalie ereditate da vicende recenti e remote: la frattura netta del movimento operaio dalla scissione di Livorno in poi; l'equivoco dell'unità politica dei cattolici; il modo improvviso e traumatico in cui è crollata la cosiddetta Prima Repubblica.

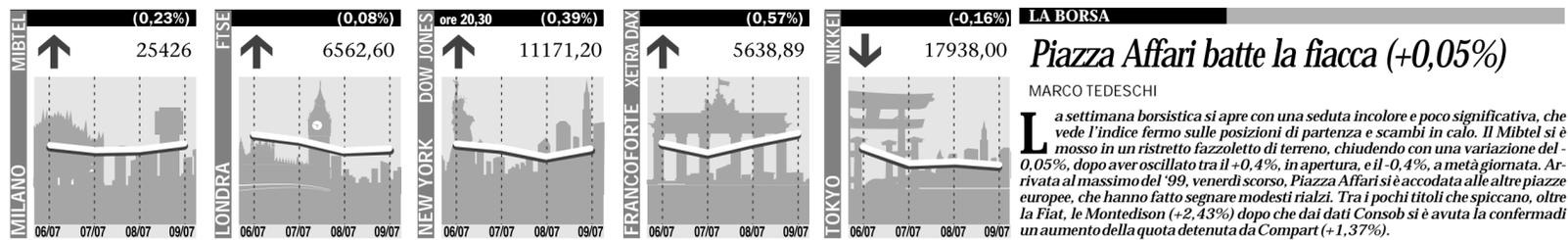
Alle sfide del futuro, improbe per tutto il socialismo europeo, si aggiunge insomma il peso opprimente del passato, del quale la sinistra rischia di rimanere prigioniera.

DIBATTITI

La sconfitta Ds sulla rivista di Macaluso

Prosegue su «Le ragioni del Socialismo», la rivista mensile diretta da Emanuele Macaluso la discussione sulla guerra che ha diviso la sinistra. Vi partecipano stavolta Saverio Vertone, Duccio Trombadori e Francesco Tempestini. Ma in particolare il numero è dedicato all'analisi della sconfitta elettorale Ds, con articoli di Ignazio Ariemma, Letizia Paolozzi e Giorgio Rebuffa. Altro tema del sommario è la discussione sull'identità del socialismo democratico, con interventi di Napoleone Colaianni e L. Pellicani. La rivista pubblica poi l'intero documento Blair-Schroeder, con commenti della stampa internazionale e un'intervista a Jospin. Nella parte finale del fascicolo seguono articoli di Marcello Villari, su D'Alema e i sindacati, di F. Imposimato su giustizia e riforme, e di Franca Chiaromonte su relativismo etico e libertà di coscienza. Chiudono il numero le rubriche di mass-media e libri.





€ conomi a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1072+0,093
MIBTEL	25.414 -0,047
MIB30	36.276 -0,134

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,012	-0,008	1,020
LIRA STERLINA	0,652	0,005	0,657
FRANCO SVIZZERO	1,607	0,000	1,606
YEN GIAPPONESE	123,820	-0,840	124,660
CORONA DANESE	7,436	0,000	7,436
CORONA SVEDESE	8,717	-0,009	8,707
DRACMA GRECA	324,870	-0,330	325,200
CORONA NORVEGESE	8,107	-0,007	8,114
CORONA CECA	36,273	-0,056	36,329
TALLERO SLOVENO	196,298	-0,123	196,421
FIORINO UNGHERESE	248,680	-0,500	249,180
SZLOTY POLACCO	3,969	-0,015	3,985
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,496	-0,003	1,500
DOLL. NEOZELANDESE	1,930	-0,002	1,932
DOLLARO AUSTRALIANO	1,529	0,000	1,528
RAND SUDAFRICANO	6,190	-0,011	6,201

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

La sfida della Fiat per il Duemila

Ecco la nuova Punto. Cantarella: puntiamo a 4 milioni di auto all'anno

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BARONI

TORINO Nel primo giorno del suo secondo secolo di vita la Fiat volta di nuovo pagina. E lo fa con una vettura, la Punto, destinata a confermare la leadership del gruppo di Torino nel segmento delle utilitarie. La scommessa dei vertici del Lingotto è scritta in due cifre: almeno 6-700mila nuove Punto da vendere ogni anno, e una produzione complessiva di 4 milioni di auto (contro i 2,35 attuali) da raggiungere entro il 2005. Alla Borsa questa scommessa piace e il mercato, in una giornata fiacca, premia i titoli di Torino con un brillante +2,93%.

«La Fiat - ha spiegato ieri mattina l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella davanti a 1220 giornalisti di 66 paesi - entra nel suo secondo secolo di vita e riprende quella corsa e quell'avventura industriale che cominciarono un secolo fa qui a Torino. E per aprire questo nuovo capitolo non c'è modo migliore di presentare il frutto più recente del nostro mestiere, di quel sapere fare automobili che è degli uomini Fiat». Il lancio della nuova auto e l'anniversario appena celebrato caricano il gruppo di responsabilità ancora maggiori: ci misuriamo col mercato - afferma il numero due del Lingotto - ma anche con la nostra storia. La convinzione è, ovviamente, quella di avere centrato ancora una volta il bersaglio. «Questa è l'auto che tragheterà la Fiat verso il nuovo millennio - aggiunge

SCOMMESSA IN CIFRE
 Almeno 6-700mila nuove Punto da vendere ogni anno per il rilancio

Il presidente onorario della Fiat sen. Giovanni Agnelli e sotto Paolo Cantarella accanto alla nuova Punto



Daniel Dal Zennaro/Ansa

Cantarella - che ci consentirà di crescere ancora» di continuare a portare avanti il rinnovamento del gruppo. Una trasformazione che si muove lungo quattro direttrici: concentrazione sui core business industriali e di servizio, gestione del portafoglio, globalizzazione, estensione della catena del valore. «Ora - spiega Cantarella - dobbiamo rafforzare e portare a livelli di leadership il business del gruppo. Anche attraverso una gestione molto dinamica del portafoglio». Che fino ad oggi si è tradotta nell'offerta lanciata da New Holland sull'americana Case, che farà na-

scere un leader mondiale nelle macchine agricole ed il terzo produttore di macchine per costruzioni; nella joint-venture tra Magneti Marelli e Bosh nel campo delle tecnologie per illuminazione; nell'acquisizione da parte del Comau, oggi leader globale nelle tecnologie per la produzione di auto, di Pico, Sciaky e delle attività della Renault Automation; per non dire della Teksid divenuta il numero uno dei prodotti metallurgici per l'industria dell'auto. «Tutto questo, naturalmente - avverte Cantarella - non significa minor interesse per l'auto». Anzi. Fiat sta facendo di tutto per farla

crecere. E come ha spiegato a sua volta l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, punta da subito a riconquistare «quote di mercato per noi tradizionali», ovvero il 40% del mercato interno, mentre per quanto riguarda il medio termine l'obiettivo è quello di salire a quota 4 milioni di auto prodotte di qui al 2005 scommettendo tutto sulla validità dei propri prodotti e su una presenza di mercato e produttiva che si estende all'Europa dell'Est al Sud America, dall'Egitto sino alla Cina. «L'auto è il nostro core business fondamentale - ricorda ancora Cantarella - e stiamo facendo di tutto per farla crescere: lavoriamo molto sui prodotti in tutti i segmenti, e sui nostri marchi; entro il 2002 lanceremo sul mercato in media quattro nuovi modelli all'anno. L'obiettivo è quello di por-

re la Fiat al vertice della produzione mondiale, migliorando la quota di mercato nei paesi evoluti e cogliendo le opportunità di crescita di quelli emergenti» a cominciare dal Brasile (dove si punta a vendere ben 600mila auto l'anno) e dalla Cina il cui mercato sembra alla vigilia di un possibile boom. «E sia per quanto riguarda le alleanze, o più semplicemente per nuovi progetti industriali o per prodotti di nicchia, se si presenteranno occasioni favorevoli - assicura - non ce le faremo scappare». Nuovo matrimonio in vista? «Per ora no - taglia corto l'amministratore delegato della Fiat - abbiamo avviato tanti buoni accordi, per ora ci concentriamo per gestire bene queste intese». «Facciamo da soli - aggiunge Testore - potendo contare su un piano di investimenti che tra il 1998 ed il 2002 as-

sorbirà ben 10 miliardi di euro». Un gruppo così ridisegnato, nelle parole e nei progetti dei suoi top manager, è un gruppo sempre più competitivo e sempre più globale. Che punta molto sulle attività in grado di fornire un maggiore valore aggiunto nei vari business, a cominciare dai servizi finanziari e assicurativi. Tutte aree che non solo non presentano limiti di sviluppo e che hanno il pregio di essere molto meno sensibili ai cicli di mercato rispetto ai prodotti. Quello che è in atto è insomma «un cambiamento vasto e profondo» - conclude Cantarella - che ci porterà a doppiare il traguardo del Duemila con un profilo molto diverso da quello del passato». Quanto alla Punto, questa è l'auto «simbolo del cambiamento, un'auto con la quale vogliamo entrare di slancio nel futuro».

E l'utilitaria è diventata un minisalotto

Cambio a 7 marce, doppio servosterzo

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Nuova di nome e di fatto. La Punto, rispetto alla sorella maggiore, conserva praticamente solo il nome e una infinitesima parte di componenti. Basti pensare che l'80% dei pezzi della nuova vettura presentata ieri a Torino (e sul mercato da settembre) è di nuova produzione, in pratica 3.600 componenti sui 4.500 totali. Inoltre, per riconfermare la leadership nel segmento «B», quello presidiato da sempre da Fiat fin dai tempi della 600, la nuova vettura (che ha richiesto 700 milioni di euro di nuovi investimenti) è stata dotata di tutte le possibili innovazioni tecnologiche ed elettroniche, dai freni Abs-Ebd sino al navigatore satellitare e al cambio sequenziale a 7 marce del modello 1800-16v.

Molti (e notevoli) i miglioramenti apportati alla vettura, sia in termini di comfort di guida, che di abitabilità, di sicurezza e di economicità di gestione. Interessanti anche i prezzi a cominciare da quello «di attacco»: 18 milioni. «Di fatto le vetture sono due», ha spiegato ieri mattina l'amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore, tanto diverse sono una dall'altra la versione tre porte

(molto giovane e informale, con un frontale molto aggressivo) e la 5 porte, i cui plus sono la spaziosità, la luminosità ed il comfort. Molto differenti anche i posteriori dei due modelli, con gli originali gruppi ottici verticali che nella tre porte sono spor-

PREZZO D'ATTACCO
 Si parte da 18 milioni
 Forti differenze tra la versione a tre porte e quella a cinque



genti e danno l'effetto di una gemma incastonata nella vettura, mentre nella versione superiore sono inglobati nella carrozzeria, resa più sporgente per consentire una maggiore capacità di carico. Volumi non grafica, funzione non decorazione: questa la filosofia seguita dai progettisti. Lunga 3 metri e 83, alta 1,48 e larga 1,66, la Punto viene presentata con 5 diverse motorizzazioni: 1200 cc a 8 e 16 valvo-

le, 1800 sedici valvole, 1900 diesel e 1900 Jtd common rail) e sei allestimenti (base, SX, ELX, HLX, Sporting e HGT). Due i cambi meccanici a 5 e 6 marce, un cambio sequenziale e automatico assieme a 6 o 7 rapporti. Sempre per restare alla mecca-

ni, 1800 sedici valvole, 1900 diesel e 1900 Jtd common rail) e sei allestimenti (base, SX, ELX, HLX, Sporting e HGT). Due i cambi meccanici a 5 e 6 marce, un cambio sequenziale e automatico assieme a 6 o 7 rapporti. Sempre per restare alla mecca-

nario, 1800 sedici valvole, 1900 diesel e 1900 Jtd common rail) e sei allestimenti (base, SX, ELX, HLX, Sporting e HGT). Due i cambi meccanici a 5 e 6 marce, un cambio sequenziale e automatico assieme a 6 o 7 rapporti. Sempre per restare alla mecca-

ni, 1800 sedici valvole, 1900 diesel e 1900 Jtd common rail) e sei allestimenti (base, SX, ELX, HLX, Sporting e HGT). Due i cambi meccanici a 5 e 6 marce, un cambio sequenziale e automatico assieme a 6 o 7 rapporti. Sempre per restare alla mecca-

IL CASO

Usa e Canada vincono la «guerra della carne»

L'Europa ha perso la guerra della carne. Al termine di una lunga disputa commerciale, la commissione indipendente dell'Organizzazione mondiale per il Commercio (Wto) ha stabilito che gli Usa e il Canada possono legittimamente applicare il 100% di sanzioni su importazioni di prodotti europei per 124 milioni di dollari (235,6 miliardi di lire). La commissione ha riconosciuto agli Usa danni per 116 milioni di dollari l'anno e al Canada per 11 milioni di dollari l'anno, derivanti dal divieto di importazione nell'Unione Europea di carne nordamericana trattata agli ormoni. Alla diffusione della notizia, l'Unione Europea ha cercato di parare il colpo. «Siamo lieti - ha detto un rappresentante dell'Ue - che la commissione abbia preso in considerazione i nostri punti di vista. Ora ci auguriamo che gli Stati Uniti seguano la linea della compensazione». Gli Stati Uniti cantano invece vittoria. Charlene Barshefsky, rappresentante permanente degli Usa presso il Wto, ha annunciato che gli Usa applicheranno immediatamente dazi punitivi per 116,8 milioni di dollari su beni esportati dall'Unione Europea. «L'Ue - ha detto la Barshefsky - deve pagare il prezzo dovuto. E soprattutto deve capire che questo è il risultato della sua mancanza di rispetto degli accordi presi in ambito Wto. Gli Stati Uniti agiranno con fermezza ed immediatezza secondo i propri diritti commerciali per innalzare drasticamente i dazi sui prodotti europei». Washington dovrà adesso scegliere su quali prodotti applicare i dazi, da una lista preliminare che comprende carne in scatola, formaggio Roquefort, tartufi, paprika, gomma da masticare, cioccolata, acqua minerale e motociclette. Il Canada dovrà optare fra carne, cetrioli, pane aromatizzato, gin vodka e zuppa. Al Canada il Wto ha riconosciuto un settimo dei danni denunciati. Una fonte anonima dell'Ue ha annunciato per i prossimi 10 giorni un incontro con gli Usa per cercare un accordo.





◆ **Pasdaran e polizia sparano contro il corteo di diecimila ragazzi**
Ucciso un universitario a Tabriz

◆ **Oggi scendono in sciopero i giornalisti**
Preoccupati i riformatori
per uno stop della modernizzazione

◆ **La «guida suprema» Khamenei condanna l'uso della forza, ma attacca «Gli Usa vogliono americanizzarci»**

Teheran, sfilata la rabbia studentesca

Violato il divieto di manifestare, si estende la protesta in tutto l'Iran

Le parole non bastano più agli studenti di Teheran, sostenuti da quelli delle altre città universitarie, hanno deciso di non lasciare la piazza. Non bastano le parole della «guida suprema» Khamenei, il cui cuore è stato ferito dai tragici incidenti di giovedì, con l'attacco alla residenza degli studenti. Forse non bastano nemmeno le parole del presidente riformatore Khatami, il quale esprime solidarietà agli studenti ma ricorda che «la tranquillità e la legge sono i pilastri su cui può costruirsi l'evoluzione positiva del paese». L'avvertimento del Consiglio supremo, organo di mediazione che regola le istanze riformiste del governo ma anche il rappresentante di Khamenei, secondo cui «le manifestazioni non autorizzate non sarebbero state tollerate» non è stato ascoltato. Alla protesta studentesca si unisce quella dei professori e quella dei giornalisti che oggi, scendono in sciopero.

Il quinto giorno della protesta, da quando - giovedì - le forze di sicurezza e le milizie della rivoluzione hanno assaltato i dormitori dell'università, ha visto la grande piazza di Vali Asr occupata da migliaia di studenti di Teheran - è la prima volta dai tempi della rivoluzione di Khomeini - e, mescolati a

loro, i giovani giunti dalle città della provincia. La protesta non si ferma ma a creare gli incidenti sono in pochi, in una dinamica fra spontaneità e provocazioni.

Le tensioni erano cominciate di buon'ora, quando, al campus, di fronte alla moschea, le contestazioni hanno impedito di leggere il messaggio di Khamenei. L'ayatollah, rivale di Khatami, bolla come inaccettabili le violenze contro gli studenti di giovedì scorso: «Tutti i giovani sono miei figli», dice la sua dichiarazione - studenti o no e ciò che è accaduto ha ferito il mio cuore». Ma gli studenti considerano quelle parole come lacrime di cocodrillo. Qualcuno strappa di mano il microfono allo speaker mentre, in simultanea, da una motocicletta, mezzo preferito dalle guardie della rivoluzione, si sparano colpi d'arma da fuoco.

Più tardi lo scenario cambia, i giovani si spostano nella grande piazza che raccolse vent'anni fa i loro padri, nelle proteste contro lo

Sha. Qui la polizia fa uso di lacrimogeni, secondo alcuni testimoni partono delle pietre, secondo altri un pullmino della polizia viene bruciato. La protesta, nel frattempo, si è estesa ad altre città. Manifestazioni nei campus e nelle piazze anche a Shahrud (nord), Yazd (centro), Khorramabad e Hamadan (ovest).

A Teheran gli scontri con la polizia proseguono, questa volta nei pressi dell'università, lungo la via della rivoluzione. Ci sono studenti feriti, studenti arrestati. Alcuni feriti vengono ricoverati nella Moschea del campus. In serata l'università è circondata dalle truppe antisommossa.

La mattina il presidente Mohammad Khatami aveva lodato, parlando con i docenti e le autorità di governo, la capacità di autocontrollo della maggioranza degli studenti di fronte agli eventi più amari e gravi «che la repubblica islamica ricordi» ma poi li aveva invitati alla calma. «alla collaborazione con il governo per perseguire i fini più importanti». Niente atti illegali raccomanda il presidente, «niente atti illegali», fa eco la principale organizzazione studentesca.

La preoccupazione del presidente riformatore è trasparente: la

società civile ha spinto, sinora, il movimento di modernizzazione ma ora c'è il rischio che si inrini quel rapporto.

Si guarda, negli ambienti vicini a Khatami, alle elezioni politiche della primavera prossima, quando i riformatori potrebbero espugnare un'altra roccaforte del conservatorismo, il parlamento, dopo aver vinto le elezioni amministrative del 1999.

E i segnali del ringalluzzirsi degli avversari del cambiamento non si fanno attendere. Il messaggio di Khamenei di condanna del «raid» contro i dormitori dell'università segnalava la consapevolezza dell'isolamento dell'ala retriva dei potenti della repubblica islamica. Ma ieri sera la «guida suprema» già attaccava gli Stati Uniti che «sognano un Iran americano» e spendono soldi per destabilizzare lo Stato. E a Tabriz uno studente di teologia sarebbe stato ucciso in una sparatoria che ha coinvolto studenti liberali. Questa, almeno, la versione delle autorità locali. Eppure non è la teologia a dividere i giovani iraniani. Anche scuole coraniche, ieri, sono rimaste chiuse in segno di protesta per l'attacco della settimana scorsa. Lo scontro, piuttosto, è fra passato e presente.

J.B.



GLI EREDI IN LOTTA

L'ayatollah Ruhollah Khomeini. Fondatore della rivoluzione islamica.

I POTERI

Ali Khamenei (radicale) successore di Khomeini nella carica di guida spirituale, è eletto dall'Assemblea degli esperti composta da giuristi religiosi
Mohammed Khatami (riformatore) capo del governo eletto a suffragio universale
Hassemi Rafsanjani ex presidente, capo del Consiglio degli interessi nazionali composto dai venti massimi esponenti politici e religiosi che ha al facoltà di chiedere la revisione delle leggi

IL PARLAMENTO

Conservatori (150 seggi) sostenuti dalla potente organizzazione dei commercianti del bazar e dalle scuole teologiche di Qom

La sinistra al potere fino al 1992, chiede economia mista e rapporti paritari con l'Occidente

Servitori della costruzione centristi pragmatici che puntano allo sviluppo economico e alle aperture all'estero



I POTERI FORTI

Bonyad Fondazioni semipubbliche che oltre ad amministrare gli ex beni dello Scià, si occupano dal turismo all'import/export

IMAM e le scuole teologiche di Qom

Pasdaran, i «guardiani della rivoluzione» legati all'area radicale

Milizie gli estremisti dell'Ansar Hezbollah: uno dei gruppi armati usati dai radicali

P&G Infograph

JOLANDA BUFALINI

Figlie e figli della Rivoluzione, ma anche della scolarizzazione di massa che ha portato l'Iran in vetta alle classifiche dell'istruzione nei paesi del Golfo. Maschi e femmine, i posti all'università sono divisi in numero pressoché uguale. E anche nei luoghi della protesta, ragazzi con il viso scoperto, oppure coperto nello stile anarco-squatter dei loro coetanei occidentali, e fanciulle dal capo velato di nero sono mescolati insieme. Non è la rivolta contro l'Islam quella che è esplosa da quasi una settimana nel campus universitario di Teheran ma «per» un islam tollerante che comprenda diritti e libertà, «contro» coloro che usano la religione per proteggere rendite di posizione create in nome di una ortodossia che non viene più considerata tale: la battaglia fra vecchio e nuovo, infatti, investe anche gli ayatollah che non stanno tutti a guardia della rivoluzione.

E infatti la protesta è scattata quando il parlamento ha approvato, in prima lettura, norme liberali verso la stampa, nello stesso giorno in cui veniva chiuso un giornale, Salam, che sostiene posizioni vicine a quelle del presidente Khatami. Poi c'è stato l'assalto sanguinoso verso i giovani, combinato insieme dalle forze di sicurezza con le milizie della rivoluzione. Da allora, in un crescendo, un tabù dopo l'altro è stato infranto da giovani stanchi di aspettare che il gioco delle mediazioni gli dia spazi di libertà sufficienti. E l'idolo infranto più

In piazza con libri, jeans e chador

Sfida alle leggi della Rivoluzione in nome della tolleranza

VOGLIA DI CULTURA

L'Iran è tra i paesi con la più alta scolarizzazione dell'area

Gli studenti urlano le istanze di libertà e sotto da sinistra il presidente iraniano Mohammad Khatami e la guida spirituale Ali Khamenei



importante è proprio quello della suprema guida spirituale, l'ayatollah Khomeini. «I criminali si nascondono dietro le vesti del leader», «legge e islam insieme», oppure un'altra rivoluzione, erano alcuni degli slogan più coloriti gridati nelle manifestazioni di ieri, indirizzati contro Khatami, fra i cui poteri vi è il con-

trollo delle forze di sicurezza. Sinora, in Iran, le critiche verso la guida spirituale che ha ereditato i poteri di Khomeini erano state un sussurro da confidare all'amico o al parente più fidato, nel chiuso delle case. La parola e la figura di Khomeini è protetta, infatti, dalla legge. Rivolgersi contro di lui può costare l'ar-

resto. Ma è difficile dire chi, in queste ore, tema di più il fare passi falsi. I conservatori sanno che chi monta nelle università non è un fatto isolato ma l'esplosione di una spinta che pervade molti settori della società. Ai giovani arriva la solidarietà di tanti e di figure di prestigio come Fazeh

Hassemi, figlia dell'ex presidente Rafsanjani, e parlamentare. I pur potenti posti chiave che i conservatori continuano ad occupare, nelle forze di sicurezza, in parte dell'esercito, nel parlamento, soprattutto nelle aule dei tribunali dove verrà giudicato con procedura d'urgenza il direttore di Salam, potrebbero non es-

sere sufficienti a tenere sotto controllo una protesta che può dilagare. E poi, quelli che protestano oggi sono i figli di coloro che riempiono le piazze ai tempi dell'altra rivoluzione, anche allora gli studenti avevano un ruolo chiave nell'evoluzione degli eventi. Questo spiega perché anche le autorità più retrive e la

stampa meno aperta si sia affrettata a condannare l'attacco contro l'università, come «irresponsabile», «immaturato».

Messaggi di condanna che non bastano, che sono considerati ipocriti dalle ragazze e dai ragazzi che nelle strade e nelle piazze parlano con i giornalisti. La prima richiesta era libertà di stampa ma c'è stato un crescendo nelle rivendicazioni: le autorità hanno comunicato di aver destituito e consegnato alla giustizia due ufficiali. Però non si fanno nomi e, allora, gli studenti non credono alle parole e chiedono le dimissioni del capo della polizia Hedayat Lotfian.

«Polizia mercenaria» è un altro degli slogan. Già, la polizia non dipende dal governo ma dalla suprema guida e allora, perché non chiedere il trasferimento di quei poteri a Khatami?

Mohammed Khatami, il presidente per il quale tutti hanno votato. Anche per lui c'era qualche slogan: «I tuoi studenti vengono uccisi e tu dove sei?». Un presidente amato: sinora gli attacchi contro di lui portati dai conservatori sono stati contrastati dalle mobilitazioni di massa. Per esempio quando cominciarono gli assassinii contro gli intellettuali, cinque in pochi giorni. Allora la partecipazione di massa ai funerali bloccò lo stillicidio degli attentati. Ma ora? Ora la protesta è anche rivolta alla lentezza dei cambiamenti, sebbene l'organizzazione degli studenti faccia appello, come il presidente, alla legalità e alla calma, e il cruccio del presidente è probabilmente nel rischio di vedersi scavalcato.



KHATAMI

Il riformatore che vuole aprire all'Occidente

Il volto di Mohammad Khatami, con la barba e gli occhiali da studioso, viene agitato dai giovani che in questi giorni hanno invaso le strade di Teheran e cominciano a occupare quelle delle altre città universitarie. Hanno votato tutti per lui quei giovani, in un paese dove il 65% della popolazione è formato da ragazzi e ragazze che non hanno il ricordo dell'«altra rivoluzione» mentre tengono ben presenti le limitazioni che il regime attuale impone alle loro vite, vite doppie perché solo in casa si è liberi di parlare e di vestirsi come si vuole.

Khatami, nelle elezioni presidenziali del 1997 ha catalizzato su di sé il voto di coloro che vogliono le riforme. I suoi slogan sono in favore dei diritti umani, della democrazia, del dialogo fra civiltà diverse. Ma non è un secolarizzato-

re. Al contrario, è «falso» l'Islam di coloro che usano della fede «per imporre una visione unilaterale e intollerante», utile solo a conservare i privilegi. Finora Khatami ha vinto le sue battaglie democratiche, spostando a suo favore gli equilibri di un potere che, però, resta saldamente in altre mani. Dopo aver vinto le presidenziali, ha vinto le elezioni amministrative e ora si prepara ad affrontare le politiche della prossima primavera. Ma sono vittorie che hanno inasprito lo scontro con i poteri integralisti, che controllano forze di polizia, servizi e giustizia. Così Khatami ha dovuto affrontare la questione dell'arresto del sindaco di Teheran, suo sostenitore, accusato di corruzione. E poi l'arresto di 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio. Ora, è cronaca di questi giorni, l'attacco alla libertà di stampa, da lui favorito ma contrastata dal parlamento conservatore.

All'estero, nei suoi confronti, c'è un misto di simpatia e di diffidenza o, meglio, di attesa per vedere se ce la farà. Risale a qualche mese fa il suo viaggio in Italia, il primo di un presidente iraniano in un paese occidentale. Dall'Italia Khatami doveva proseguire per la Francia ma la visita saltò, ufficialmente, a causa di un incidente di protocollo: i francesi non erano disposti a cenare senza vino rosso a tavola. E per il presidente iraniano anche solo la vista dell'alcool è peccato.



KHAMENEI

Figura in grigio con in mano le leve del potere

Ali Khamenei è la guida della Repubblica islamica. Occupa, cioè, il posto che fu di Khomeini. Figura abbastanza scialba, fu messo a quel posto alla morte dell'ayatollah, forse perché personaggio più forti di lui non riuscirono a mettersi d'accordo. Eppure lo scranco che occupa è il più importante, dal punto di vista costituzionale, nella gerarchia dello Stato. Spetta a lui l'ultima parola sull'ortodossia delle posizioni, poiché veglia sulla legittimità teocratica e su quella rivoluzionaria. E il comandante supremo delle forze armate, controlla la polizia, i suoi poteri sono superiori a quelli del presidente e a quelli del parlamento. Su posizioni fortemente conservatrici, è il bersaglio

delle proteste studentesche di questi giorni. Dalla sua, oltre che gli apparati giudiziari dello Stato, ha il parlamento elettivo dove, una maggioranza conservatrice ha approvato, in prima lettura, la legge che restringe la libertà di stampa. Maggioranza aiutata, però, da 52 indipendenti che non si sono presentati al voto, aspettando di vedere dove tirerà il vento. Khatami si è affrettato, in questi giorni, a condannare l'attacco all'università, «sacro recinto della conoscenza violato», ma proprio il fatto che le forze di sicurezza rispondono a lui ha indirizzato la protesta contro la «suprema guida islamica». Nello schieramento riformatore, tuttavia, c'è chi pensa che lo scontro frontale di questi giorni non sia stato voluto da Khamenei né dai conservatori responsabili. Piuttosto potrebbe trattarsi di una reazione sfuggita al controllo e opera di pazzaran che non hanno compreso che, in questo momento, la società civile considera inaccettabili fatti di sangue come questi. Di qui la condanna anche da parte degli organi di stampa conservatori.

In politica estera, Khamenei non tralascia mai di ricordare il ruolo malefico degli Stati Uniti e, se Khatami punta al dialogo pur sottolineando la diversità delle culture, lui denuncia le interferenze del nemico satanico.



◆ **Per la prima volta la Corte si esprime sulle norme del Vaticano ratificate nel Concordato del 1984**

◆ **D'ora in poi l'antichissima clausola del «super rato et non consummato» perde gli effetti nella vita civile**

◆ **Il pronunciamento dei magistrati arriva dopo il caso di una coppia torinese ed è destinato a «far scuola»**

La Cassazione «annulla» la Sacra Rota

Sentenza rivoluzionaria: senza più effetto le dispense per le nozze non consummate

ALCESTE SANTINI

ROMA La Suprema Corte di Cassazione ha respinto perché «improponibile», con una clamorosa sentenza che farà discutere (n°7276, relatore Vincenzo Proto), il verdetto della Corte d'Appello di Torino, che aveva ritenuto valida la pretesa di «far valere agli effetti civili» la decisione del tribunale ecclesiastico di «dichiarazione di nullità» di nozze celebrate in chiesa «non consummate».

Secondo la Suprema Corte, la normativa del nuovo Accordo tra l'Italia e la S. Sede del 18 febbraio 1984, in sostituzione del Concordato del 1929, «non contiene alcun riferimento all'esecutività dei provvedimenti di dispensa». Inoltre «è stato osservato - neppure la nuova disciplina di diritto internazionale privato, varata nel 1995 per regolamento - l'accogliamento in Italia di sentenze emesse da Stati stranieri (come è lo Stato Città del Vaticano), «non ha inciso nella materia concordataria».

La Corte ha, quindi, accolto il ricorso inoltrato dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, contro «il verdetto dei suoi colleghi torinesi», i quali avevano «recepito» la dichiarazione di nullità delle «nozze non consummate» tra Magda P. e Marco B., sancita con bolla pontificia dal Tribunale ecclesiastico pie-

montese. Ed ha annullato la variazione trascritta, in ordine alla sentenza della Corte d'Appello, negli uffici dello stato civile del Comune torinese.

A tale proposito, va ricordato che già la Corte costituzionale, consentenza del 1982, aveva di-

chiarato «incostituzionali» i Patto Lateranensi del 1929 nella parte (art. 34) in cui si affermava che «le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alle competenze dei tribunali e dei dicasteri

ecclesiastici» per cui le Corti d'Appello dell'Italia, «competenti per territorio», dovevano limitarsi a rendere «esecutivi agli effetti civili» i verdicti dei tribunali ecclesiastici, senza entrare nel merito.

Tutto questo, secondo la Corte costituzionale, significava, rispetto alla Costituzione vigente, che lo Stato italiano rinunciava alla sua «sovranità» e tale rinuncia faceva ogni Corte d'Appello che, invece, aveva tutto il diritto di sindacare e, quindi, entrare nel merito di una sentenza di uno Stato estero, come è quello del Vaticano.

Infatti, il nuovo Accordo tra l'Italia e la S. Sede del 18 febbraio 1984, modificando sostanzialmente il Concordato del 1929 secondo la linea indicata dalla Corte costituzionale nel 1982, ha stabilito (art. 8) che le sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici «sono dichiarate efficaci nella Repubblica italiana con sentenza della Corte d'Appello competente, quando quest'accontenti il rispetto di alcuni principi e circostanze.

Ciò vuol dire che il magistrato italiano ha il diritto e l'obbligo di entrare nel merito della causa e di verificare se la procedura è stata «difformata» ai principi fondamentali dell'ordinamento italiano».

Per esempio, va rilevato che il giudice ecclesiastico - ammesso

chela dichiarazione di nullità di un matrimonio sia motivata - non si preoccupa affatto degli aspetti economici, delle conseguenze civili emorali di un matrimonio che, pur essendo stato celebrato davanti allacerdotato con tutto quel che comporta la cerimonia, è risultato, secondo il tribunale ecclesiastico, non valido perché è mancato l'atto sessuale. E tale dichiarazione di nullità dovrebbe essere ritenuta valida, automaticamente e senza alcun sindacato del giudice di uno Stato sovrano, l'Italia. Ma, al di là di queste considerazioni discendenti da quanto è richiesto dall'Accordo del 1984, quest'ultimo - come hanno rilevato i giudici della Cassazione - non contiene alcun riferimento specifico circa «l'esecutività dei provvedimenti di dispensa», previsti esclusivamente dal Codice di diritto canonico, valido nello Stato Vaticano.

Va ricordato che Giovanni Paolo II, ricevendo ogni anno i giudici rotali, li ha più volte richiamati alla «severità» contro «abusi e leggerezze» nel valutare le cause matrimoniali. Ma se, per la Chiesa, il matrimonio è indissolubile, non si capisce perché i suoi tribunali, e non quelli civili, lo debbano sciogliere invocando «vizi di consenso», «riserve mentali» o che sia stato «rato e non consumato». La Rota Romana è sempre più un anacronismo da abolire per il bene stesso della Chiesa.

Un tribunale istituito nel Medioevo

ROMA Il Tribunale della Rota Romana, che ebbe origine dalla Cancelleria Apostolica, ebbe il potere di pronunciare sentenze con Innocenzo III (1179-1180). Con Gregorio XVI (1834) fu anche tribunale di appello per lo Stato pontificio e cessò la sua attività nel 1970 la sua attività.

Ma, ricostituito da Pio X esclusivamente per quanto riguarda le cause interne alla Chiesa, con la riforma di Giovanni Paolo II (1982) «funge da istanza superiore nel grado di appello presso la Sede apostolica».

Ciò vuol dire che vi si ricorre dopo che le cause sono state trattate in prima istanza dai diversi tribunali diocesani e regionali dell'ordinamento ecclesiastico. Tra le altre cause relative al rispetto «dei diritti nella Chiesa», tratta quelle matrimoniali di chi vuole far dichiarare nullo il proprio matrimonio in modo poi da potersi risposare in chiesa.

C'è un apposito «foro rotale» per gli avvocati che vi possono accedere. Questo Tribunale risponde alla suprema autorità del Pontefice.

L'avvocato rotale per chi vuole separarsi

ROMA Le persone che, per ottenere la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio da un tribunale ecclesiastico per potersi risposare in chiesa, devono rivolgersi ad un avvocato rotale perché tutta la materia è regolata dal Codice di diritto canonico, aggiornato da Giovanni Paolo II nel 1983, rispetto a quello del 1917 di Benedetto XV. Ma ci avvale pure di una giurisprudenza divenuta sempre più sottile e complessa.

Per esempio, sono molto sfruttati i «vizi di consenso», le «riserve mentali». In tal caso, c'è chi si procura un documento attestante che, al momento di pronunciare il «sì» davanti al sacerdote, non era pienamente convinto, ottiene la dichiarazione di nullità. E così è accaduto che una delle principesse di Monaco è potuta passare, alcuni anni fa, in seconde nozze, dopo che fu riconosciuto che l'ex marito non era stato sincero al momento del «sì». C'è, poi, la via più rapida ed è quella della «dispensa dal matrimonio rato e non consumato», della quale è competente il vescovo della diocesi. Se questi respinge «il libello», si ricorre alla Rota Romana o si imbrocca addirittura quest'ultima, in prima e seconda istanza.



Una immagine di un matrimonio religioso e sotto il colonnato di San Pietro

LE REAZIONI

Gli esperti: «Dietro il parere dei supremi giudici c'è un percorso legislativo lungo vent'anni»

MARIA SERENA PALIERI

Stato laico contro Stato confessionale? I giuristi matrimonialisti, commentando la sentenza della Cassazione sulla mancata validità civile dei «divorzi» concessi dal papa in caso di nozze non consumate, smorzano i toni: per Laura Remiddi «la Corte si è espressa con ampio e motivato ragionamento, ma l'interesse d'esso è di carattere teorico», per Pietro Morganti siamo di fronte a «una sentenza sulla scia di tante altre». Il mondo riservato dei tribunali della Sacra Rota, il tema dei rapporti, mai quieti, tra Stato italiano e Chiesa, come quello dei matrimoni bianchi,

accendono l'attenzione. Ma, spiegano i giuristi, in realtà alle spalle del parere che la Cassazione ha reso pubblico ieri c'è un percorso legislativo che dura da più di vent'anni. Esattamente dagli anni Settanta: allora la Corte Costituzionale ha cominciato a smantellare la simbiosi tra il diritto nostro e quello ecclesiastico, l'automatismo con cui il nostro diritto convalidava la giurisdizione vaticana in fatto di matrimoni e annullamenti. Allora è stato stabilito che le sentenze vaticane dovevano essere sottoposte alle stesse verifiche cui venivano sottoposte quelle dei tribunali stranieri. Finché nell'85 il nuovo Concordato ha definitivamente sancito quest'indirizzo. Poi è arrivata

la convenzione internazionale del '95, che prevede che gli Stati aderenti ratifichino, senza verificarle, le reciproche sentenze di diritto privato. Ma neppure questa (cui hanno fatto appello i legali della coppia piemontese all'origine del caso, Marco B. e Magda P.) ha avuto l'effetto di rimescolare l'effetto Concordato: in quanto accordo bilaterale, in tema di rapporti tra Vaticano e Repubblica Italiana esso mantiene la preminenza.

Eppure la faccenda mantiene il suo interesse, perché ci chiede di entrare per un giorno in quelle stanze appartate in cui si parla di «dispense pontificie»: tale è l'atto con cui la Chiesa concede il «divorzio» alla coppia che non ha consumato carnalmen-

LAURA REMIDDÌ
«La Corte si è espressa con ampio ragionamento. Ma l'interesse è teorico»



te il matrimonio. «Si tratta dell'unico caso in cui, in senso ecclesiastico, si può usare questo termine, "divorzio" appunto», osserva Laura Remiddi. «In questo caso la Chiesa non dichiara "nullo" le nozze, come fa attraverso la Sacra Rota quan-

do constata all'origine un vizio di consenso. Le nozze sono ritenute valide però, attraverso una dispensa pontificia, cioè un atto amministrativo analogo a un'ammnistia o una grazia presidenziale, la Chiesa "scioglie" il legame».

E la faccenda mantiene il suo interesse anche perché fa entrare in quell'intricato mondo dove convivono il diritto e l'amore trasformatosi in indifferenza, astio. «Quello che interessa, qui, è soprattutto il caso che è all'origine della sentenza: perché le parti hanno tentato di ottenere la validità civile della dispensa pontificia ricorrendo a un escamotage inusuale», osserva Morganti. Gli avvocati della coppia piemontese hanno chiesto e ottenuto dai giudici torinesi in prima istanza che venisse applicata appunto la convenzione internazionale del '95. Si chiede Morganti, perché tanta tenacia da parte dei legali? Perché rischiare, com'è poi avvenuto, un ricorso in Cassazione da

parte della Procura? Dopo il «divorzio» ottenuto attraverso la dispensa pontificia, non era poi tanto difficile ottenere quello civile: il matrimonio rato e non consumato è, insieme con la separazione da almeno tre anni, uno dei due motivi per cui la nostra legge concede lo scioglimento del vincolo. Un'ipotesi: il «divorzio» solo ecclesiastico conviene. Fa risparmiare quattrini al coniuge più ricco e più colpevole. Non è necessaria una seconda causa. E il regime degli alimenti, come lo vede la Chiesa, è, ebbene: meno di quelli sanciti dai tribunali civili, nessun impegno dopo la pensione. Ma qui si entra nel territorio complicato dell'affetto perduto e della sua monetizzazione...

TENTATO SUICIDIO

Senza lavoro provoca crollo palazzina
Sette feriti

ROMA Un'esplosione verso le 15.30 ha provocato il crollo parziale di una palazzina di tre piani a Torino. L'esplosione non è avvenuta casualmente nel bar, ma è stata originata da un tentativo di suicidio di un uomo disoccupato. I feriti sono sette, di cui uno solo grave. Ad aprire il gas è stato un inquilino del primo piano del stabile, Fabrizio Coppo, di 40 anni. L'uomo, che è disoccupato, abita con una donna, della quale non si conoscono ancora le generalità e che gli investigatori stanno cercando, e due bambini.

I due da tempo litigavano spesso e Coppo ha cercato di togliersi la vita in un momento in cui la convivente non si trovava in casa. L'uomo è ricoverato in gravi condizioni al Centro Traumatologico. L'esplosione ha coinvolto altre sei persone, delle quali un bambino di 7 anni.

Palermo, la marcia dei disoccupati

Assediato il municipio. Pace fatta tra sindaco e arcivescovo

ROMA Centinaia di lavoratori precari o disoccupati hanno «assediato» ieri mattina piazza Pretoria, che ospita il palazzo comunale di Palermo, dov'era fissata alle 10 la discussione in consiglio comunale per l'approvazione del bilancio. Manifestazioni anche a Napoli. Si è sedata intanto la polemica tra il sindaco e l'arcivescovo di Palermo sull'opportunità o meno dei festeggiamenti per il festino dopo il suicidio avvenuto nei giorni scorsi di un disoccupato. Leoluca Orlando ha accolto l'invito dell'arcivescovo di Palermo Salvatore De Giorgi a partecipare alle manifestazioni per il Festino di Santa Rosalia, patrona della città. Claudio Fava, segretario siciliano dei Ds, resta fermo sulle sue posizioni: «In una città sotto assedio quale è oggi Palermo, festeggiare Santa Rosalia rischia solo di essere un rito pagano».

A Palermo ieri si sono registrati anche momenti di tensione, quando un gruppo di persone ha tentato di incendiare il portone del palazzo. Decine di agenti e carabinieri hanno tenuto sotto controllo la situazione. Nella stessa piazza, sabato sera, Salvatore Cimino, 34 anni, disoccupato, si era impiccato legandosi con la cinghia dei pantaloni al tubo di ferro di un'impalcatura.

Manifestazioni anche a Napoli. Circa 300 disoccupati, si sono concentrati in piazza Garibaldi, a Napoli, e hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione Andrea Losco. Sono senza lavoro appartenenti alle liste degli «Eurodisoccupati napoletani». «Lavoro al popolo», «Forza lavoro disponibile». Chiedono di partecipare ai corsi di informatica organizzati dall'amministrazione regionale e contestano il bando di concorso varato nei

giorni scorsi dalla Regione per l'assunzione a tempo determinato di 2000 senza lavoro daimpiegare nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il corteo dei disoccupati è sfilato a lutto, qualcuno ha gridato il nome di «Antonio», il disoccupato palermitano che si è tolto la vita nei giorni scorsi. Alla sua memoria sono stati dedicati 5 minuti di silenzio.

Tra Orlando e l'arcivescovo di Palermo i toni erano stati duri. Aveva denunciato il cardinale Salvatore De Giorgi: quest'anno la festa del santo Patrono sarà «meno gioiosa» a Palermo, afflitta da criminalità, disoccupazione e persino accesso vietato a Montepellegrino, che conserva le reliquie di Santa Rosalia. Aveva replicato il sindaco Leoluca Orlando annunciando a sorpresa la sua assenza dalla festa: «ogni avvenimento sembra buono ed utile per regolare conti privati, in un

clima da carnevale di Rio; così, con il paradossale concorso di quanti dovrebbero rendere gioiosa la città, Palermo rischia la disgregazione». Alla vigilia del Festino le due massime autorità civili e religiose si erano scontrate in una polemica senza precedenti. Bersaglio di riferimenti indiretti ma chiari delle autorità ecclesiastiche («della violenza mafiosa sorprende solo chi si era iluso che tutto era finito», aveva detto il precedente arcivescovo Salvatore Pappalardo in occasione dell'omicidio del funzionario regionale Filippo Basile) Orlando aveva risposto con durezza, lanciando in una lettera affidata al Giornale di Sicilia un appello per «fermare il crescere della palude delle dichiarazioni ad effetto subdolo e pericolosa». Dopo è arrivato il chiarimento con l'arcivescovo e infine la riappacificazione.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

Emancipato all'affetto dei suoi cari

VENUTO MODELLI

Vice Comandante di Distacco della 7ª Brigata Divisione Modena

Ne danno l'annuncio i nipoti Edgardo e Marisa Modelli e Maurizio Bardoni.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c.m. alle ore 10 presso l'obitorio in Via della Certosa n. 16.

Bologna, 13 luglio 1999

O.O.F.F. Garisenda Srl

Tel. 051-385838 Bologna

I Compagni Ds di Borgo Vittoria e dell'Unione 5 sono vicini ad Antonio, Cinzia, fratelli e cognati per la scomparsa del caro papà

GALILEO MELARA

Torino, 13 luglio 1999

13-7-1995

13-7-1999

FABIO INWINKL

Papà sei sempre vivo nel nostro ricordo.

Barbara e Maurizio

Trieste-Roma, 13 luglio 1999

13-7-1995

13-7-1999

FABIO INWINKL

Il tempo non cancella.

Assunta, Nora e Paolo

Roma, 13 luglio 1999



◆ **La giunta divisa tra professionisti indipendenti e uomini di partito. Esperti nel «collegio del sindaco»**

◆ **Il segretario Ds Zani: «Alleanza nazionale fa già un passo avanti». Il ministro Piazza: «Eccellente»**

Bologna, nasce il governo dell'«era» Guazzaloca

An si aggiudica l'assessorato alla sicurezza

SERENA BERSANI

BOLOGNA Metà politici di centrodestra, l'altra metà indipendenti «di area» e bei nomi del Gotha universitario: ecco la prima giunta non di sinistra dalla Liberazione, che tragherà Bologna nel prossimo millennio. Dieci minuti sono bastati al neosindaco Giorgio Guazzaloca, per presentare la nuova «squadra» di Palazzo d'Accursio. «Le mie scelte sono state compiute nella più totale autonomia», ha esordito Guazzaloca per prevenire le domande dei cronisti su alcuni dei nomi della giunta che, nei giorni scorsi, sono stati fortemente sponsorizzati dai partiti malgrado il sindaco continuasse a chiedere al Polo: «Passi indietro e lasciatemi lavorare». Invece, le scelte non hanno scontentato nessuno. «En plein» per An, che ha ottenuto Enzo Raisi - già capogruppo nella giunta Vitali - alle Attività produttive e il dirigente di Polizia Giovanni Preziosa al costituente assessorato alla Sicurezza. Per la verità ora Preziosa precisa di «non avere in tasca tessere né di partiti né di sindacati», ma alle recenti Europee è stato candidato per An nel collegio di nord-est e a Bologna ha raccolto più voti di Fini. Sul suo nome la città è spaccata e per Guazzaloca questo è stato il tassello più difficile da incastare, consapevole delle critiche sull'opportunità di collocare in quel posto il vicequestore anche di recente molto contestato da una parte dei cittadini. L'escamotage trovato è stato quello di fare un assessore ancora senza assessore, una sorta di sceriffo senza cavallo, che nei prossimi mesi dovrà costituire il delicato dicastero sotto la guida del sindaco, del suo staff di consiglieri e della giunta.

Tranchant il primo commento del nuovo segretario bolognese del Ds Mauro Zani: «Mi pare che An cominci presto a fare un passo avanti. Nel complesso la forte componente universitaria, diretta espressione del potere accademico, non offusca la netta caratterizzazione di centrodestra della giunta Guazzaloca».

Per far posto all'assessorato alla Sicurezza, il primo del genere in Italia, il sindaco è stato costretto a cancellare quello alla Scuola e allo Sport, accordandosi rispettivamente all'assessorato ai Servizi sociali, volontariato e famiglia (affidato all'oncologo Franco Pan-

nuti, fondatore dell'Ant, associazione nazionale tumori) e agli Affari istituzionali e generali (assegnato a Paolo Foschini di Fi). La scelta di unire gli assessorati alla Scuola e alle Politiche sociali ha già trovato rimostranze all'interno della Camera del Lavoro: «Ci si è messo tanto a capire che la scuola non è un servizio alla persona, ma un servizio educativo e questo assessorato dice in pratica il contrario» - ha detto Bruno Pizzica della segreteria bolognese. Tra gli assessori il Ccd è rappresentato da Gianluca Galletti, commercialista, a cui è stato assegnato il Bilancio. In quota al partito di Casini viene dato anche il neo assessore alla Mobilità e Lavori pubblici Franco Pelizzier, avvocato e docente universitario. Sulla poltrona di vicesindaco siederà Giovanni Salizzoni, capolista di «Governare Bologna», una delle liste che hanno appoggiato Guazzaloca. Medico del «collegio» universitario è anche Giorgio Cantelli Forti, preside della facoltà di Farmacia, in lista con «La tua Bologna» di Guazzaloca, a cui è stata affidata la Sanità. La lista civica del sindaco è rappresentata in giunta anche da Carlo Monaco, neoassessore all'Urbanistica e alla Casa. Infine, unica donna della squadra, è l'imprenditrice Marina Deserti (nota importatrice di prodotti alimentari, tra cui lo champagne Veuve Clicquot), che si occuperà della Cultura.

Ma la vera novità è rappresentata dal «collegio del sindaco», che sembra già connotarsi come una sorta di giunta ombra. «Lavoreranno gratis», ha precisato il sindaco. Gli «assessori senza stipendio» sono nomi di grosso calibro: il rettore Fabio Roversi Monaco, poi il primario ematologo Sante Tura, il presidente dell'Aeroporto Alberto Clò, il politologo Nicola Matteucci, l'imprenditore Stefano Aldrovandi e l'economista Gianni Pecci.

A sorpresa, mentre Guazzaloca varava la giunta, è arrivato in Comune il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza che non ha lesinato lodi al sindaco: «Complimenti, è una giunta davvero eccellente. Si è assicurato un pacchetto di mischia di alto livello».

LA POLEMICA

La ricetta del «Carlino» «Un idrante contro i barboni»

Prima e dopo la cura. È un po' che non si vedono più, ma fino a qualche anno fa, sui piccoli settimanali, c'erano pagine di pubblicità in bianco e nero fatte così: di qua una donna grassa e poco attraente e di là una avvenente ragazza. Merito di qualche cura dimagrante, c'era scritto. Appunto, prima e dopo la cura. Ora poco importa che il «medico» in questione dica e ridica sui giornali che non occorrono dosi da cavallo, né trapianti per la sua città malata. Il «Resto del Carlino» - gruppo Riefesser, direttore editoriale Vittorio Feltri che già fa sapere comunque di sentirsi stretto in quel ruolo - continua nella campagna pubblicitaria vecchio stile. Ha avuto successo il 27 giugno con Guazzaloca e insiste. Ieri ha pubblicato due foto sotto il titolo: «Il barbone non abita più lì». Il «lì» è uno dei portici della città bolognese. La prima foto mostra com'era il portico all'«epoca Vitali»: si vede un barbone raccolto nelle sue povere cose che dorme in strada. Adesso, invece - ed eccoci all'altra foto - c'è un dipendente dell'azienda comunale che «spazza via tutto con un idrante». Risolto, tutto

L'INTERVISTA

Pasquino: «Una giunta da non sottovalutare La sinistra lo ha già fatto con il candidato»

DALLA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA «Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e di prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca». Gianfranco Pasquino, già parlamentare, politologo e dirigente dei Democratici di sinistra bolognesi, abituato ad assumere anche posizioni assai critiche verso il proprio partito e la coalizione, giudica la squadra, presentata, ieri, dal primo sindaco non di sinistra del capoluogo dell'Emilia-Romagna, e ne trae subito una indicazione di lavoro per le forze dell'Ulivo e del centro-sinistra. Impossibile attestarsi su un'opposizione pregiudiziale dopo il trauma delle ultime elezioni amministrative, occorre essere ade-

renti ai contenuti.

Lei ha affermato, sabato, in un'intervista alle pagine locali del nostro giornale, che Giorgio Guazzaloca avrebbe saputo essere autonomo nel formare la sua Giunta comunale anche dai partiti che lo hanno sostenuto durante la campagna elettorale. È un giudizio ancora valido dopo la presentazione definitiva della squadra che governerà Bologna nei prossimi anni?

«Bravo. È stato bravo. Io credo che sia stato, fino a questo momento, efficace». Ma in questa Giunta non ci sono troppi uomini legati a doppio filo ai partiti della coalizione di centro-destra? «Abbiamo sempre detto, anche noi, che i partiti non si possono cancellare e, quindi, ha scelto persone sufficientemente rappresentative delle forze politiche che lo hanno sostenuto. Stimo profondamente il vicesindaco, Giovanni Salizzoni;



Giorgio Guazzaloca sindaco di Bologna ha presentato ieri la lista dei suoi assessori Benvenuti / Ansa

pulito. Meglio: risolto il problema del portico attiguo alle Due Torri. Perché a ben vedere né le didascalie, né l'articolo spiegano che fine abbia fatto quel barbone. Nella seconda foto non si vede più: sarà finito in un tombino? Scappato o che altro? E assieme a lui magari anche gli altri tremila «senza dimora» che vivono - sopravvivono - ai margini di Bologna? Certo, quello dell'immigrazione - e dell'integrazione - è un problema serio per Bologna. Un altro dei problemi che la sinistra non ha saputo «governare», lo sanno tutti. Peccato, però, perché la soluzione era semplice: un idrante e un tombino funzionante. S.B.

perare le diverse esigenze della sua coalizione?

«Ha fatto il meglio che poteva nelle condizioni date. Se riuscirà a mantenere basso il profilo così come ha fatto finora riuscirà a fare funzionare l'esecutivo che si è dato. Va bene così anche per l'opposizione perché se la maggioranza «governicchia» l'opposizione «opposizioncchia». Questo sarebbe un male pur tutti quanti.»

A proposito di opposizione. Il centro-sinistra bolognese ora che deve fare?

«Non deve dire «non ci piace per ragioni politiche». Non sarebbe un atto serio. Così come l'ostruzionismo sarebbe profondamente sbagliato. Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca».

Insomma, promuove il Guazzaloca che tesse rapporti e sa contem-

perare le diverse esigenze della sua coalizione?

«Ha fatto il meglio che poteva nelle condizioni date. Se riuscirà a mantenere basso il profilo così come ha fatto finora riuscirà a fare funzionare l'esecutivo che si è dato. Va bene così anche per l'opposizione perché se la maggioranza «governicchia» l'opposizione «opposizioncchia». Questo sarebbe un male pur tutti quanti.»

A proposito di opposizione. Il centro-sinistra bolognese ora che deve fare?

«Non deve dire «non ci piace per ragioni politiche». Non sarebbe un atto serio. Così come l'ostruzionismo sarebbe profondamente sbagliato. Suggerisco all'opposizione di stare davvero in Consiglio comunale e prendere sul serio il governo di Guazzaloca più di quanto abbia preso sul serio il candidato Giorgio Guazzaloca».

L'INTERVISTA ■ GIULIANO URBANI, deputato di Forza Italia

«Riforme facili se non si cambiano le carte»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Le riforme? «È facilissimo farle se non si cambiano le carte in tavola tornando indietro sugli accordi raggiunti». Il professor Giuliano Urbani, deputato di Forza Italia, ha le idee chiare: «trovo le soluzioni ma spesso vado controcorrente».

Ciampi ha insistito sulla necessità delle riforme come presupposto per la stabilità politica. È lo stesso D'Alma e Veltroni. È d'accordo? «Sull'invito del Capo dello Stato sono d'accordissimo. Quasi tutti riconoscono che le riforme sono indispensabili, ma quando si va sui contenuti si arena tutto. La stabilità è indispensabile, certo, ma quella di un sistema inefficiente è una tragedia. Ma siamo davvero tutti d'accordo che il primo requisito di un sistema elettorale che funzioni sia di limitare la frammentazione? Mi sono battuto personalmente contro i referendum, perché loro la frammentazione la spazzavano sotto il tappeto, la cancellavano per il giorno delle elezioni e poi la riproponevano il giorno dopo».

Cosa propone Fi sulle riforme? «Ci sono tre riforme all'ordine del giorno alla Camera: l'elezione diretta del presidente della Regione, il federalismo

e l'elezione diretta del capo dello Stato, cosa che mi pare stia scivolando nel silenzio. Allora, l'elezione diretta del presidente della Regione aveva un testo alla Camera sul quale c'era l'unanimità, come c'era per i miglioramenti fatti al Senato. Poi è venuta fuori la storia del doppio turno, e l'accordo è saltato. Una proposta tartufesca e gestita, che non vuole vedere cosa è successo quindici giorni fa, con il calo della partecipazione fra il primo e il secondo turno. Anzi, mi sono arrabbiato perché l'emendamento sul doppio turno è stato proposto, si diceva, per evitare che il presidente eletto con il 26-27 per cento dei voti avesse una legittimità popolare molto bassa. Certo, non fa una grinza, ma così si dimostra di non capire la lezione che viene dai fatti: con questa riforma il numero dei votanti al ballottaggio cala ancora e le percentuali partono da una base dimezzata».

È se ci fosse una marcia indietro dei Ds? «Se si torna indietro al testo del Senato pre-emendamento, da parte nostra c'è un appoggio totale e incondizionato».

Cosa dice Fi sul federalismo? «I punti sono tre: il federalismo fiscale, cioè che le tasse siano riscosse dai Comuni, dal livello più basso. Secondo, la sussidiarietà orizzontale, parola mostruosa. La gente è contenta del federalismo se sa che noi trasferiamo meno apparato pubblico, meno burocrazia. In-

compromesso si può trovare sulle modalità, ma si parla solo dei titoli delle riforme e non sui contenuti».

Ma quanta unità c'è nel Polo? «Fini ha imboccato una strada di sistema elettorale all'americana. È una soluzione che aggrava i problemi che abbiamo, che sono tre, per una buona legge elettorale: limite alla frammentazione, combattere l'astensionismo con un sistema semplice e, terzo, creare maggioranze in grado di governare o no. E possono governare quelle più omogenee. Se si formano maggioranze come l'abitodi Arlecchino siamo fritti...»

Ma a un rischio insito nel bipolarismo, in Italia. «Questo è il punto fondamentale. Qual è il bipolarismo? Perché quello di Arlecchino è una tragedia, e se poi addirittura desso, come vuole Enrico Manzella, stabilità alle vesti di Arlecchino sarebbe la stabilità di una tragedia».

Lei cosa propone? «È semplicissimo. Il sistema elettorale alla tedesca, con in più il premio di maggioranza. Salva il pluralismo perché è proporzionale; combatte la frammentazione perché ha uno sbarramento del 5 per cento, e se si fosse votato così alle europee ora avremmo cinque partiti. E salverebbe anche il bipolarismo all'europea, perché con il premio di maggioranza si formerebbero due coalizioni».

summa, creare lo Stato snello, leggero, come lo ha chiamato Darheindorf. Il terzo punto è la Camera federale: non c'è nessuna Camera che rappresenti il sistema federale con una sua competenza».

Ci sono punti di incontro fra Polo e maggioranza? «Dobbiamo intenderci. Certo, è difficile fare queste cose a metà. Un punto di



Giusto l'appello del Presidente, tutti dicono che vanno fatte ma sui contenuti ci si arena

SEGUE DALLA PRIMA

PRESENTATO IL FAI DA TE...

all'usuraio. Quando noi interveniamo sulle vittime di usura interveniamo, perciò, nella fase patologica del fenomeno, ed è più difficile combatterlo.

Come fare prevenzione? Ci sono due livelli di intervento. Il primo riguarda la capacità di educazione all'uso responsabile del denaro. Molto spesso si cade dentro l'usura perché si perde il rapporto con le proprie possibilità di reddito, perché molto spesso non si riesce a prevedere fino in fondo le proprie potenzialità. Per questo motivo parlare ai ragazzi con uno strumento semplice come il fumetto di Sergio Staino che correda il nostro manuale, consente di dare un contributo fondamentale per abituare i giovani a spendere bene.

Un altro fronte della prevenzione è costituito, invece, dalla necessità di innovare il sistema creditizio italiano. Molto spesso tante persone che potrebbero avere tutti i requisiti per ottenere dei finanziamenti dalle banche, si trovano davanti a porte chiuse. Il nostro sistema creditizio soprattutto al Sud e soprattutto con i piccoli e piccolissimi operatori economici è ancora assai lontano dal compiere un'adeguata valutazione sul merito del credito: o tu hai dei beni immobili da offrire in garanzia, oppure non puoi avere alcun tipo di accesso ai finanziamenti. Certo, bisogna stare attenti a procedere a una criminalizzazione generalizzata del sistema creditizio Ma è importante che si inizi a ra-

giornare anche in un'altra prospettiva, quella della formazione professionale.

Molto spesso prevale nel nostro paese uno straordinario pregiudizio, assai pericoloso: per aprire una bottega, per esercitare un'attività commerciale, in fondo, non ci vuole niente. Basta avere i locali, riempirli di merce e vendere. Ma anche per fare un lavoro apparentemente semplice come quello del commerciante è sempre necessario avere un'adeguata formazione professionale. Si tratta di un lavoro che non può in ogni caso essere improvvisato; ed è un lavoro che ha bisogno di capitali con cui partire. L'errore più grave è intraprendere un'attività di commercio senza alcun capitale proprio da investire, affidandosi del tutto al credito. Alla prima difficoltà quell'impresa rischierrebbe di entrare irrimediabilmente in crisi e di entrare nelle maglie dell'usura. Questa battaglia è centrale per salvaguardare la libertà economica del paese. L'usura, lo abbiamo denunciato da tempo, negli ultimi anni è diventata una delle attività privilegiate delle stesse associazioni mafiose e quindi il pericolo si è notevolmente elevato. Perché quando la mafia si occupa di queste cose non se ne occupa per ottenere gli interessi «a strozzo», ma per impossessarsi della titolarità delle aziende e quindi, se quest'obiettivo andasse in porto, il danno sarebbe per tutti, non solo per le vittime.

Questa consapevolezza di un pericolo complessivo per la comunità italiana, deve portarci a riconsiderare la questione della lotta all'usura come una delle questioni centrali della libertà.

TANO GRASSO



SIPARIO

Da Shakespeare a Dario Fo il teatro arriva via satellite

Il teatro approda sul satellite. Prende il via il 24 luglio, sul canale in chiaro di Rai Educational, «Sipario: momenti e figure della storia del teatro», 24 ore ininterrotte di programmazione ogni settimana, durante le quali saranno trasmesse 250 opere teatrali, da Eschilo a Dario Fo, con introduzione e commenti di esperti, critici, scrittori e registi. «Sipario» ha spiegato Barbara Scaramucci, della Direzione Teche e Servizi Telematici Educativi, che ha proposto il programma - non è un percorso cronologico, ma una presentazione analitica dei migliori lavori teatrali dell'archivio Rai». La trasmissione, fa sapere la Direzione

Teche, è anche il primo passo verso la creazione di una enciclopedia multimediale del teatro e inoltre è prevista una convenzione con l'Ente Teatrale italiano perché le cassette restaurate possano essere proiettate nei principali teatri italiani, abbinate alle rappresentazioni dal vero. «Ogni puntata sarà una rassegna che analizza l'autore teatrale sotto ogni aspetto», ha spiegato Maria Letizia Compantangelo, autrice del programma, insieme a Giampiero Fogliano, e Pino Galeotti. Le 33 puntate di «Sipario» andranno in onda dalle 10 del sabato fino alla stessa ora della domenica, fino a febbraio del 2000. Tra gli autori in programma, Wilde, Shakespeare, Pirandello, Betti, Sastre e Beckett.

«Assurda». La decisione di censurare con trucchi digitali i 65 secondi della versione americana dell'orgia finale di *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick - da venerdì nei cinema Usa -, sta facendo divampare la polemica ad Hollywood. Al centro della polemica non sono finiti solo i produttori del film, che hanno ceduto per evitare che il film fosse marchiato dall'Nc-17, il divieto solitamente riservato ai film porno; ma anche la Mpa, l'ente che decide quanto «vietato» debba essere considerato un film.

È stato involontariamente Jan Harlan, produttore esecutivo della Warner ed ex-cognato di Kubrick, a innescare la polemica, mostrando alla stampa prima la versione originale del film con Tom Cruise e Nicole Kidman (destinata ai mercati europei) e quindi gli ormai famosi 65 secondi dell'orgia finale, con la so-

È polemica su Kubrick «tagliato»

Pontecorvo: «Una barbarie». Ghezzi: «Nessuno scandalo»

vrapposizione elettronica di alcune figure mascherate, per nascondere i dettagli più intimi delle scene di accoppiamento. Ieri l'influente *Variety* se la prende con la Mpa definendo «assurda» la richiesta di modificare le scene di sesso in questione: «La proiezione consecutiva delle due versioni offre interessanti rivelazioni sui criteri seguiti dalla Mpa per stabilire cosa sia possibile mostrare agli spettatori americani - scrive *Variety* - Il nudo e il sesso simulato sono OK. Ma le spinte pelviche ed il contatto attivo e nudo dei genitali (anche se gli organi non sono visibili) sono

assolutamente proibiti». Molti critici americani, non solo *Variety*, hanno poi sottolineato che le scene modificate digitalmente rappresentano una percentuale talmente irrisoria del film che la censura Usa poteva anche risparmiarsi quei tagli.

«Un segnale di imbarbarimento», ha definito i «tagli» Gillo Pontecorvo, ex direttore della Mostra del cinema di Venezia, dove il film di Kubrick sarà proiettato, in versione integrale, il prossimo 1° settembre. Secondo il regista, «episodi come questo 30 anni fa non sarebbero accaduti. Gli spazi della libertà del

pubblico, che un tempo hanno permesso opere che hanno arricchito l'umanità, sono sempre meno». Non la pensa così invece il sen. Michele Buonatesta di An che si augura per l'Italia «il divieto ai minori di 18 anni per l'ultima fatica pornografica di Kubrick». E che farà di certo sorridere Enrico Ghezzi, grande esperto dell'opera di Kubrick, per il quale non c'è nessuno scandalo: «Kubrick - sostiene Ghezzi - è già sceso a patti con l'industria utilizzando i due volti *scintology* di Cruise e Kidman, che poi proprio nella loro opaca brillantezza sa-

ranno sublimi e geniali». Per quanto riguarda il ritocco al computer dei famosi 65 secondi dell'orgia, «non sapremo mai - aggiunge Ghezzi - quanto di voluto da Kubrick, di non voluto, di involuto, di casuale ci sia nell'operazione di marketing in atto. L'elemento più affascinante e perturbante della vicenda postuma del film, è che la morte ha colto l'autore più maniacalmente dedito al controllo dei suoi film, obbligando a lasciare aperto a patti con l'industria utilizzando i due volti *scintology* di Cruise e Kidman, che poi proprio nella loro opaca brillantezza sa-

Di mamma non ce n'è una sola

Da Almodóvar a Anjelica Huston esplose al cinema il boom della maternità. E su Raiuno spunta un tv-movie intitolato «Le madri» che parla anche di aborto

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA In attesa di un nuovo baby-boom che non arriva, tocca all'immaginario glorificare la mamma. Non solo in Italia, paese mammista e mammone per eccellenza. Ma ovunque nel mondo, dalla Spagna di Almodóvar all'Irlanda di Anjelica Huston. E presto persino in tv con un film che Angelo Longoni ha girato a Roma e che s'intitola proprio *Le madri*. Genere femminile plurale, vedi *Le commesse*, ma davvero poco sbarazzino. Perché queste giovani genitrici sono tutt'altro che felici e contente. Perché la maternità non è più qualcosa di naturale ma un optional o almeno un traguardo da conquistarsi faticosamente. E allora eccole qua queste madri italiane da prima serata tv dell'anno 2000, madri che non hanno paura di evocare il fantasma dell'aborto e non necessariamente per esorcizzarlo (Longoni ci tiene a dirsi contrario alla revisione della legge attuale).

La ventiseienne Giulia, che sta meditando un'interruzione di gravidanza perché non riesce a considerare affidabile il papà del bambino, pilota di aerei; la trentacinquenne Margherita, equilibrata e gentile psicologa, ma posta di fronte alla scelta tremenda se salvare il feto o curarsi un tumore al collo dell'utero; la poco meno che trentenne Chiara, che aspetta un bambino dal fidanzato africano e, a furia di sentirsi osteggiata dalla famiglia, ha un distacco della placenta; la trentacinquenne Stella, due figli più un terzo in arrivo e un tale choc per il ferimento del marito poliziotto da negare le doglie a se stessa.

Longoni, che il film l'ha ri-

cavato da una sua pièce per il teatro, non ha risposte generali sulla moda del materno. Ma una personale sì. «È una cosa che ho scritto cinque anni fa mentre mia moglie, Eleonora Ivone, aspettava nostro figlio. In quel periodo ero perso in riflessioni sull'inadeguatezza a diventare genitori e sulle preoccupazioni legate al ruolo». Ma come spiegare il proliferare di gravidanze e partorienti - persino nello scandaloso *Romance* si assiste all'espulsione della placenta in primissimo piano - nelle fiction di ogni ordine e grado in questa fine millennio? «Forse è un fenomeno legato alla difficoltà di raccontare il sociale. E come se i sentimenti fossero l'unica cosa di cui sappiamo parlare», butta là lo scrittore-regista senza troppa convinzione. E aggiunge che una cosa l'affascina: «l'onnipotenza femminile» del dare la vita. Bella ammissione per uno che, finora, ha raccontato storie rigorosamen-



Eleonora Ivone nella fiction «Le madri». In alto una scena di «Tutto su mia madre» e in basso Anjelica Huston

UN TEMA DI MODA

Anche Pupi Avati ha annunciato un nuovo film in memoria della madre scomparsa



te al maschile, da *Naja a Uomini senza donne*.

Vecchio discorso. Ma forse, visti gli indici demografici che segnano ancora lo zero, in Italia come in Giappone, il desiderio - di prole o di onnipotenza che sia - riesce a materializzarsi appieno soltanto nelle lontananze della narrazione.

«Per me che non ho figli - ammette tranquillamente Anjelica Huston - il cinema è un ottimo modo per esprimere il mio lato materno». E così in *Agnes Browne*, la sua seconda regia vista alla Quinzaine di Cannes, ha fatto le cose talmente in grande da immaginarsi vedova con sette marmocchi dai 2 ai

14 anni nella Dublino povera ma allegra di fine anni '60. Una madre coraggiosa (ma con spiccato senso dell'ironia e una passione sperticata per Tom Jones) uscita dalla penna del romanziere irlandese Brendan O'Carroll col titolo-manifesto di *The Mammy*.

Non sono solo le donne, però, a riconoscersi nell'eterno archetipo. È un uomo, anche se gay, lo spagnolo che ha conquistato Cannes con *Todo sobre mi madre*, un inno alla madre di nuovo tipo - tra famiglie alternative e padri transessuali con magnifiche tette al silicone - dedicato a Betty Davis e alla sua mamma che l'ha cresciuto nella Mancha sfidando, dice, Don Pedro il maschilismo imperante. Ed è un uomo Pupi Avati che ha appena an-

nunciato un nuovo film intimista. *La via degli angeli*, in memoria della mamma Ines persa pochi mesi fa. E che adesso rivivrà giovane, negli anni '20, con la bellezza antica di Valentina Cervi.

Madri idealizzate, modello madonne? Mica tanto e mica sempre. *Fuori dal mondo* - uno dei film italiani recenti dove riappare con forza questa figura inossidabile - ci mostra una ragazza che abbandona il suo neonato in un parco e una signora di una certa età incapace di capire la sincera vocazione della figlia suora. Mentre la Palma d'oro di Cannes '99, *Rosetta*, ci ha mostrato una figlia devastata dall'obbligo di rinunciare alla sua adolescenza per stare appresso a una madre alcolizzata e irresponsabile.

Gruppo femminile in un interno, secondo i dettami della fiction televisiva che si rispetti. E siccome l'interno è una stanza d'ospedale il pensiero corre veloce ad altri medici di successo. Ma Longoni è categorico: «scrivetelo, questa non è una storia ospedaliera e semmai il poco di ospedaliero che si vede non è in stile clinica svizzera ma piuttosto la aria, molto più italiana, del cantiere perenne». In effetti, bisogna ammetterlo. La pièce teatrale *Le madri* risale a diversi anni fa e da lì viene il copione imbastito pensando al cinema e che poi la produttrice Edwige Fenech ha proposto con successo a Raiuno. Poi sono arrivate le attrici: la madre di famiglia Angela Finocchiaro, la psico-

loga Amanda Sandrelli, la ribelle Eleonora Ivone, la nevrotica Marianna Morandi. L'unica che fosse in ditta già nella versione teatrale. Ma proprio all'epoca rimase incinta e giurò di abbandonare il lavoro, salvo poi ripensarsi su pressioni di Longoni. Ed è curioso che anche le altre abbiano tutte un bambino. A parte Edi Angelillo che nella fiction ha il ruolo della sorella di Angela Finocchiaro, fresca di divorzio e dunque teoricamente risposabile. Sono madri molto giovani, queste attrici. Eppure un po' rimpiangono le famiglie allargate con zie zittelle e nonne premurose. «Per noi - dicono - la persona più importante al mondo non è la mamma, è la baby sitter». CR.P.

LE ATTRICI DELLA FICTION

Sandrelli jr. e le altre: «Ma più importante è la baby sitter»

Teddy, il «fast-foot» della danza

A Spoleto l'atteso Kumakawa si concede solo per pochi minuti

DALL'INVIATA ROSSELLA BATTISTI

SPOLETO Difficile giudicare se Tetsuya Kumakawa sia davvero il «Nureyev d'Oriente», come lo hanno chiamato, visto che lo spettacolo della sua neonata compagnia, il K Ballet, presentato a Spoleto assieme ad altri cinque «transfighi» del Royal Ballet, durava 40 minuti appena. E Teddy ne avrà ballato sì e no dieci, senza concedere bis all'acclamante platea, per metà di giapponesi e per metà di italiani. Il che è perlomeno ingeneroso per un divo che, grazie alla danza, può girare in Ferrari...

Quanto al discorso artistico, per ora, si vede poco di originale, al di là del fatto di avere in compagnia sei solisti ex Royal Ballet. Sarà stata la fretta di metter su un programma in quattro e quattro dopo aver salutato con al-

trettanta sveltezza Anthony Dowell, direttore del Royal, in pratica, però, non ci si allontana dal solito menù di ritagli dal repertorio classico, a cui sono stati affiancati un paio di lavori nuovi, simpaticamente insignificanti, di Simon Rice, William Trevitt e Haruka Ueda.

Le possibilità del K Ballet, dunque, vanno immaginate in prospettiva e, anche lì, la strada intrapresa non sembra quella giusta. Uno dei motivi per cui Tetsuya se ne è andato dal Covent Garden è perché non gli veniva data la possibilità di interpretare grandi ruoli del repertorio. Grandissimo virtuoso ma piccolino e di gamba corta, Kumakawa non ha quel che si definisce il *physique du rôle*, ma questo non vorrebbe dire come dimostrò a suo tempo Derevianko, straordinario artista per il quale sono stati ideati balletti su misura del suo fi-

sico minuto e ossuto. Balletti a serata intera, si badi bene, e non *moreaux* come quelli presentati dal K Ballet. Abbiamo già avuto modo di osservare che questo tipo di spettacoli non fanno bene alla danza classica, perché snaturano il contesto per il quale quegli assoli e quei pas de deux sono stati creati. Ma è improbabile per una compagnia di taglio agile (10 ballerini, al momento), mettere su un titolo di repertorio per intero. Resta la via indicata da Baryshnikov e dalla sua White Oak Company: puntare sul contemporaneo, belle firme per la coreografia e un'attenzione maniacale per la qualità.

Il K ballet, per ora, ha ottimi solisti, per quei pochi minuti che ci è stato dato di vedere, come William Trevitt o Yurie Smimomura, una Kitri-confetto assolutamente deliziosa e

perfetta nel pas de deux del *Don Chisciotte* e, naturalmente, il «salto-in-alto» Tetsuya. Di nuovi coreografi, ancora non si vede traccia (interessante) nel programma. Aspettando che la compagnia maturi una direzione, però, qualcuno dovrebbe ricordare a Kumakawa che non si entra nella storia dei grandi ballerini facendo di ciottolo giri o saltando un metro più su degli altri, ma interpretando un ruolo in tutte le sue sfaccettature, e sapendolo fare con stile.

Se, invece, al giovane Teddy interessa curare la managerialità, piuttosto che la vocazione, per la danza, allora si vendono benissimo anche questi «fast-foot» shows, dove per ogni pirouette veloce o per ogni salto acrobatico si odono applausi entusiasti e coretti di «oooh». Come al circo.



Il danzatore giapponese Kumakawa

POLEMICHE

I neri Usa contro le major tv: «Ci discriminano»

I neri d'America hanno alzato le armi contro l'industria della tv: tra i 26 nuovi seriali messi in programma per il prossimo autunno dalle quattro reti della galassia televisiva americana, non c'è n'è uno che abbia un protagonista di colore. La denuncia contro Abc, Nbc, Fox e Cbs è stata lanciata oggi dal presidente della Naacp, la principale associazione dei neri d'America. «La televisione appartiene al pubblico: riteniamo di avere il diritto ad essere rappresentati di più, dal momento che gli afro-americani costituiscono il 13 per cento della popolazione», ha tuonato Kweisi Mfume, il battagliero presidente dell'organizzazione. E la prima volta in quasi mezzo secolo che la Naacp se la prende con la tv: l'ultima volta fu nel '51 quando l'associazione condannò uno show Cbs dove i neri ricevevano un trattamento considerato offensivo.



BENEFICENZA-UNICEF. OGGI AL FORO ITALICO

Il mare, i segreti, le avventure Soldini e Cederna per il Kosovo

ROMA Il mare, la letteratura di avventure, i racconti di chi negli oceani ha vissuto, lottato e gareggiato. Giuseppe Cederna legge quattro storie di mare, autentiche perle d'autore, sogni e suggestioni di grandi scrittori (si va da Conrad a Melville); Giovanni Soldini parla di sé, delle sue esperienze, esaltanti e drammatiche, crude e affascinanti. È la vita il tema centrale della giornata dedicata al mare che si terrà oggi al Big Gym del Foro Italico di Roma, e che verrà «donata» ai bambini del Kosovo. Non solo con parole, per quanto poetiche o affascinanti, ma con un aiuto concreto: la raccolta di fondi

per rendere potabile l'acqua nei campi profughi.

L'Unicef sullo sfondo, la Bnl come sponsor e benefico raccogliatore di aiuti, grandi nomi dello spettacolo e dello sport per questa iniziativa cui parteciperà anche Isabelle Autissier, la protagonista di un rocambolesco e indimenticabile salvataggio.

Si comincia la mattina alle dieci, quando Giovanni si presenterà ai ragazzi della Lega Navale. Secondo i programmi, dovrebbe trattarsi di una lezione di vela, ma sicuramente si parlerà anche di altro, delle motivazioni, della paura, della solitudine, del dramma e



GINO SALA

Il Tour va in montagna dopo la sconvolgente prova a cronometro che ha promosso Armstrong e bastonato i suoi avversari. Ieri la prima delle due giornate di riposo,

una sosta che è principalmente servita per un lunghissimo trasferimento. Sosta non da tutti gradita perché c'è chi teme di arrugginire il motore rimanendo giù dalla bici. Uno di questi era Claudio Chiappucci di cui parlerò più avanti nel ricordo della sua meravigliosa cavalcata nella tappa del Sestriere che si riproporrà oggi sia pure in versione ridotta rispetto al Tour '92, vuoi per il minor numero di colli e la minor distanza. Intanto ho davanti una classifica col texano Armstrong nettamente al comando, esattamente con 2'33" su Olanò, 4'19" su Dufaux, 5'10" su Tonkov, 6' su Savoldelli, 6'59" su Garzelli, 7'08" su Zülle, 7'21" su Virenque, 7'27" su Escartín, 7'49" su Guerini 15'46" su Gotti e 16'01" su Boogerd. Ho citato tutti i nomi dei corridori che sul piede di partenza formavano il lungo elenco dei possibili vincitori di Parigi. Tutti

del trionfo. Una maglietta autografata a chi verserà 15.000 lire per il «Progetto acqua per i bambini del Kosovo». La conclusione alle 22.30, con lo spettacolo di Cederna e la proiezione di un filmato sulle imprese di Soldini. A.Q.

IL PASSISTA

Il Tour affronta le prime montagne sulle ali della leggenda Armstrong

meno uno che è poi Julich, costretto al ritiro domenica scorsa in seguito ad un rovinoso capotombolo. Una situazione buona, direi buonissima per Lance Armstrong che in questo momento ha i suoi principali oppositori nello spagnolo Olanò e nello svizzero Dufaux. E nei pasticci Tonkov, per giunta tormentato da un dolore al ginocchio destro e dubito che ci sia un italiano capace di risollevarsi. Vedete un po' dov'è precipitato Ivan Gotti, cioè l'uomo che ci dava le migliori speranze. Il Tour non è però finito a Metz. Può succedere di tutto nelle restanti due settimane di competizione. Importanti le verifiche degli arrivi in quota di oggi e di domani. La gara odierna mi riporta alle imprese del già citato Chiappucci che il 18 luglio di sette anni fa conquistò la cima del Sestriere che sul piede di partenza formavano il lungo elenco dei possibili vincitori di Parigi. Tutti

Campi Elisi.

Se poi andiamo con la mente ai precedenti dell'Alpe d'Huez che verrà scalato domani, è noto che ad inaugurare questo traguardo è stato Fausto Coppi nell'estate del 1952. Gli altri vincitori italiani si chiamano Gianni Bugno ('90 e '91), Roberto Conti ('94) e Marco Pantani ('95 e '97). Lo stagionato Conti, un romagnolo di Faenza con una carta d'identità che porta la data del 16 dicembre 1964, è ancora nel plotone, ancora tra i partecipanti di un Tour senza stelle, senza Pantani e Ullrich, ma con un Armstrong che sta convogliando le attenzioni del mondo sportivo e non soltanto sportivo per le sue doti di combattente che dopo aver sconfitto il cancro sta pedalando in maglia gialla. E se Lance farà bene anche in salita, il suo nome entrerà per più motivi nella leggenda del ciclismo.

Sacchi e Velasco

Il fascino dei «guru» dal campo alla tv

Gli ultimi «acquisti» Rai: Guidolin e Pecci Grasso: «Utili solo quando sono cattivi»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Vincevano, parlavano, facevano tendenza, li amavano, li odiavano, in tanti li imitavano: Arrigo Sacchi e Julio Velasco. I guru della panchina: gli uomini che hanno rivoluzionato lo sport italiano e il vocabolario sportivo, gli uomini che parlavano di «cultura del lavoro» e di «cultura della sconfitta», sembrava che la loro epopea non dovesse finire mai, o che, comunque, dovesse superare a passo di carica l'anno Duemila. Gli ultimi dodici mesi, invece, hanno cambiato molte cose. Stress (Sacchi) e ruoli scomodi (Velasco) hanno sconvolto le vite di due personaggi che, tra l'altro, si conoscono e si stimano. Ma se la panchina passa, il fascino resta: saranno ancora guru, seppur dietro a un microfono. Li vedremo, anzi, li sentiremo, in tv. E non saranno isolati: notizia di ieri, Eraldo Pecci commenterà le partite della Nazionale al fianco di Bruno Pizzul, mentre Francesco Guidolin, fresco di esonero a Udine, sarà utilizzato - sempre dalla Rai - per le partite di Coppa Uefa.

Ma indubbiamente il piatto forte saranno quei due, Julio e Arrigo. Velasco ha lasciato la Lazio nei giorni scorsi (uscita di scena con tre anni di anticipo e una liquidazione di 1 miliardo e 200

milioni) e il 30 settembre comincerà la sua avventura alla Rai. Condurrà un programma di 35 puntate, si chiama «Slide», sarà interamente dedicato allo sport. Nel settembre 2000, Velasco commenterà invece le Olimpiadi di Sydney, sempre per la Rai.

Arrigo Sacchi torna sui passi perduti, Mediaset, dove sarà una delle voci che commenteranno le partite delle squadre italiane impegnate nella Champions League, quella che è una volta era la Coppa dei Campioni e che, adesso, è un bel frullato. Sacchi, invero, era stato contattato anche dalla Rai per fare la «spalla» di Pizzul in occasione delle partite dell'Italia, ma il guru di Fusignano ha gentilmente rifiutato: di Nazionale non vuole più saperne, non ha dimenticato fischi e insulti degli ultimi due anni da ct.

La tv come surrogato della panchina indubbiamente funziona: è una sorta di congelatore che mantiene fresco il nome, dà il cosiddetto «appeal», può rivelarsi - come nel caso di Capello - anche un successo imprevisto e poi, subviva, fa bene al portafoglio: i contratti miliardari da allenatore sono ben altra cosa, ma con i proventi delle tv in comune mortale camperebbe da re. Nel caso dei guru, può esserci un valore aggiunto? Il critico televisivo Aldo Grasso ha una sua teo-



L'INTERVISTA

Chinaglia: «Io piaccio perché non faccio il sapientone»

ROMA Dai gol calcistici ai gol televisivi. Giorgio Chinaglia, dimenticato bomber della Lazio, dopo le esperienze dirigenziali nel pallone, è stato tra i primi a riciclarsi nel piccolo schermo nelle vesti di commentatore delle partite in tv. Ha fatto la prima esperienza in Mediaset per un anno, poi è passato in Rai oltre a dirigere la redazione sportiva dell'emittente locale Telegraziosa. Dopo il ritorno in panchina di Fabio Capello, Chinaglia sperava in un suo di diventare la punta di diamante della Tgs.

«Ancora non mi sono state fatte delle proposte precise per il futuro, solo perché l'organizzazione per il 2000 è stata appena scelta».

Era opinione diffusa che lei sarebbe stato la nuova «spalla» di Pizzul nella prossima stagione.

«Mi sarebbe piaciuto, ma hanno puntato su un altro nome, Pecci. Per me non cambia assolutamente nulla. Continuerò a fare quello che ho

fatto finora con lo stesso entusiasmo».

In ogni caso, i suoi interventi nelle telecronache sono molto apprezzati.

«La mia ricetta è infallibile: resto sempre me stesso, non mi camuffo da sapientone del pallone. Anche nel giudizio sbagliato, cosa che può capitare, resto sempre Giorgio Chinaglia. Poi azzardo anche il pronostico di una partita prima che comincino, spiegando il perché della mia scelta. Non mi piace parlare dopo».

È soltanto questo il segreto del suo successo?

«Credo di usare un linguaggio accessibile a tutti, che è quello dello sportivo della strada. I miei concetti non sono dei trattati di filosofia calcistica. Poi la conoscenza della materia. Solo chi ha giocato al calcio è in grado di capire durante una partita se un giocatore quel giorno sta bene o ha dei problemi. Non si possono prendere in giro milioni di telespettatori».

Non prenderà in giro i telespettatori, ma sicuramente si sarà fatto dei nemici nell'ambiente, specialmente quello degli allenatori.

«E chi se ne frega. Io dico quello che penso. Sono l'unico commentatore che si mette a ridere durante una partita se un giocatore in campo fa una cazzata grossa come una casa».

Le hanno mai messo dei paletti per questi suoi «commenti verità»?

«In Rai mai detto nulla. Ho avuto sempre carta bianca. In Mediaset ho creato qualche imbarazzo. Li vige un'unica legge: quella del Milan. Quando ero critico nei suoi confronti o non straparavo di lui mi guardavano con certe facce... Forse per questo non mi hanno più voluto».

Lasoddisfazione più bella?

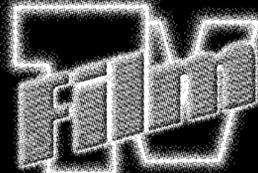
«Quella di aver commentato i mondiali del '98 insieme a Pizzul. È stata un'esperienza fantastica e Bruno mi ha messo proprio a mio agio».

Pa. Ca.



Un commesso mentre pulisce dei televisori, in alto Giovanni Soldini e sotto Francesco Guidolin, Arrigo Sacchi, Julio Velasco

Fabrizio Bensch/Reuters



FILM TV
Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

STANLEY KUBRICK
Tutto sul film scandalo con Cruise e Kidman

HEMINGWAY
Ricordo dello scrittore a 100 anni dalla nascita

WILD WILD WEST
Trionfa in Usa il western futuristico con Will Smith

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★



2

“Dopo anni di studi e ricerche sui cambiamenti del lavoro interscisi negli anni '70 e '80 credo che sia imminente una svolta nell'organizzazione dei modi di produzione”

“L'officina taylorizzata è in declino ormai da tempo mentre cresce sempre di più il lavoro intellettuale rispetto al quale le imprese però dal punto di vista organizzativo si fanno trovare del tutto impreparate”

Guida Ediesse

Licenziamenti tutte le norme in un volume

ANDREA ALLAMPRESE

Nell'attuale contesto politico e sociale caratterizzato dalle reiterate, e talora ossessive, accuse rivolte alla "rigida" disciplina italiana dei licenziamenti di essere la vera causa della stagnazione occupazionale e della scarsità di investimenti produttivi...

il punto

CHI È



Domenico De Masi

ordinario di sociologia del lavoro all'Università di Roma ha pubblicato negli ultimi anni numerosi lavori tra cui «Sociologia dell'azienda» (Il Mulino, 1973), «Trattato di sociologia del lavoro e dell'organizzazione» (F. Angeli, 1984-88)...

L'intervista

De Masi

«Ma chi lo dice che il lavoro deve essere brutto e faticoso?»

GIAMPIERO ROSSI

Lavorare meno, lavorare meglio, lavorare dove e quando si preferisce per produrre di più o quantomeno agli stessi livelli, guadagnare almeno allo stesso modo ed essere tutti più felici...

avoratori che aveva lo scopo di misurare i cambiamenti subentrati rispetto al 1968 e al 1969. Con la parola "lavoro", in quel momento, si faceva inevitabilmente riferimento all'operaio della catena di montaggio...

Insomma, lei sta dicendo che in realtà il modo in cui è organizzato attualmente la maggior parte del lavoro è paradossale? «Non lo dico io, lo dimostrano le contraddizioni che emergono da questo modello vecchio»...

na ancora la sessuofobia; è assente l'ampiezza culturale che dovrebbe arricchire il mondo del lavoro e si resta isolati in tanti circoli chiusi...

Mostruoso. Dica lei, allora, come si potrebbe capovolgere questo quadro in positivo. «Io suggerisco una ricetta articolata in 15 proposte: automatizziamo di tutto il lavoro noioso, brutto, rituale e ripetitivo; riserviamo per le persone i lavori flessibili e le attività creative...

«Perché potrebbero fare molti più soldi, un sacco di soldi. E poi perché, piaccia o no, l'attuale sistema di organizzazione del lavoro ha iniziato a scricchiolare da un pezzo. Vede, se io fossi ai vertici di un'azienda come la Fiat sposterei una parte della produzione al sud, in Romania o in Asia...

Lavoro.it Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Paolo Gambescia. Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma.

LAVORO & GIUSTIZIA

Publici dipendenti, come cambia la giurisdizione

BRUNO AGUGLIA *

Il Decreto legislativo 3.2.93 n. 29, recante la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, dopo l'emanazione dei d.lgs. vi correttivi 31.3.98 n. 80 e 29.10.98 n. 387, è dal 1 luglio 1998 pienamente operativo...

IL PARERE DELL'ESPERTO

giurisprudenziale. 1) Il passaggio della giurisdizione dal giudice amministrativo al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro (pretore fino al 1 giugno 1999; tribunale dal 2 giugno) non riguarda tutti i pubblici dipendenti: vi sono esclusi, per espressa disposizione normativa, i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e i procuratori dello Stato, il personale militare e delle forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomati-

ca e della carriera prefettizia, i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività in materia di tutela del risparmio, di esercizio della funzione creditizia e valutaria, in materia di controllo sulla società e la borsa, in materia di tutela della concorrenza e del mercato. Vi sono, altresì esclusi i professori ed i ricercatori universitari. La giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, in questi casi, si estende anche ai diritti patrimoniali connessi. Il giudice amministrativo resta, infine, competente per le controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Il che significa che se un aspirante a un pubblico impiego (a prescindere dal quale) vuole fare ricorso avverso un bando di concorso, ovvero avverso gli atti del procedimento concorsuale, dovrà rivolgersi al giudice amministrativo. Al di fuori di questi casi, competente ad assicurare la tutela giurisdizionale in materia di pubblico impiego è il tribunale civile in funzione di giudice del lavoro (si ricorda che dal 2

giugno è entrato in vigore il giudice unico, che ha comportato l'abolizione della figura del pretore). Il terzo comma del citato art. 68 devolve, poi al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, le controversie relative a comportamenti antisindacali delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970 e le controversie, promosse da organizzazioni sindacali, dall'ARAN o dalle pubbliche amministrazioni, relative alle procedure di contrattazione collettiva disciplinate dallo stesso decreto legislativo (artt. 45 e segg.). In verità, già prima, i comportamenti antisindacali erano stati devoluti al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro, ma, con una particolarità: se il comportamento antisindacale offendeva diritti del sindacato, senza coinvolgere pubblici dipendenti, la giurisdizione era del giudice ordinario; viceversa era del giudice amministrativo. Adesso, con la devoluzione delle controversie dei pubblici dipendenti al giudice ordinario, si realizza una unificazione di giurisdizione anche nelle ipotesi in cui i comporta-

menti antisindacali coinvolgono posizioni lavorative dei dipendenti, con una semplificazione del procedimento giudiziario, quantomeno per quanto attiene all'individuazione del giudice competente ed alle possibili eccezioni procedurali della controparte pubblica, volte nel passo a ritardare o paralizzare l'azione delle organizzazioni sindacali. 3) La normativa sulla devoluzione della giurisdizione del giudice ordinario delle controversie dei pubblici dipendenti (con le limitazioni che si sono dette) introduce, però, un limite temporale: il primo luglio 1998 ed il 15 settembre 2000. Il primo termine si riferisce alla data, a partire dalla quale tutte le controversie nella materia che stiamo trattando sono esaminate e decise dal giudice ordinario. Con una precisazione: cioè che le lesioni ai propri diritti e di cui si chiede tutela siano insorte successivamente a quella data. Infatti, le questioni insorte antecedentemente restano di competenza del giudice amministrativo. Il secondo termine è il limite finale, oltre il quale le questioni insorte in data antecedente al primo luglio 1998 non

potranno più essere fatte valere né davanti al giudice amministrativo né davanti a quello ordinario. Un esempio potrà forse chiarire il concetto: se un dipendente pubblico (statale, di ente locale, di ente pubblico non economico) riceve un provvedimento di trasferimento in data antecedente al primo luglio 1998, ma con effetto successivo alla stessa data, la giurisdizione è del giudice amministrativo, perché il provvedimento immediatamente lesivo, può e deve essere impugnato secondo le norme di procedura del giudizio amministrativo. Viceversa, lo stesso provvedimento, ricevuto dopo l'1/7/98, può e deve essere impugnato davanti al giudice ordinario. In altri termini, sono l'esistenza o meno di un provvedimento lesivo e la data di sua adozione gli elementi in base ai quali si determina la giurisdizione; analogamente, per i diritti patrimoniali non soggetti a termini di decadenza ma di prescrizione, che ove riferiti a benefici economici insorti prima del 1/7/98 vanno fatti valere avanti al giudice amministrativo, con il limite finale del 15 settembre 2000, oltre il quale si decade. * avvocato Fp - Cgil



Martedì 13 luglio 1999

12

Caso Meridiana, indagati 23 piloti «malati di stress» Sciopero il 6 agosto e la vertenza sarda approda al ministero dei Trasporti

ROMA Indagati per interruzione di pubblico servizio. Questa è l'ipotesi di reato contestata dal Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, provincia di Sassari, Valerio Cicalò, a 23 piloti di Meridiana - compagnia aerea dell'Agha Khan - i cui nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati, dopo le malattie «diplomatiche» dei giorni scorsi che hanno provocato gravi disagi, soprattutto nell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

Accompagnati da due avvocati e dai rappresentanti sindacali, i 23 piloti sono presentati ieri al palazzo di Giustizia di

Tempio Pausania. I difensori avrebbero chiesto un rinvio, per lo sciopero degli avvocati, della perizia sui certificati medici con i quali i piloti avevano giustificato le loro assenze dal lavoro. Come si ricorderà, nella maggior parte di questi certificati si parlava di «stress psicofisici». Ma le perizie medico-legali sono state disposte dal procuratore nel primo pomeriggio. Le visite ai piloti sono state effettuate nell'ambulatorio dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda.

I difensori, che sono in sciopero, hanno ribadito che i piloti sono rimasti a casa per garanti-

re, a causa delle loro condizioni, proprio gli utenti della compagnia. La Procura di Tempio Pausania ha, però, ugualmente disposto la perizia anche senza la presenza degli avvocati.

La vertenza per il rinnovo del contratto dei piloti di Meridiana intanto approderà presto al ministero dei Trasporti. Lo ha annunciato il responsabile dell'Anpac, Carlo Fiorillo, confermando che tutto il personale viaggiante della compagnia si asterrà dal lavoro il prossimo 6 agosto, dopo il deferimento dello sciopero imposto dall'ordinanza del ministro Tiziano

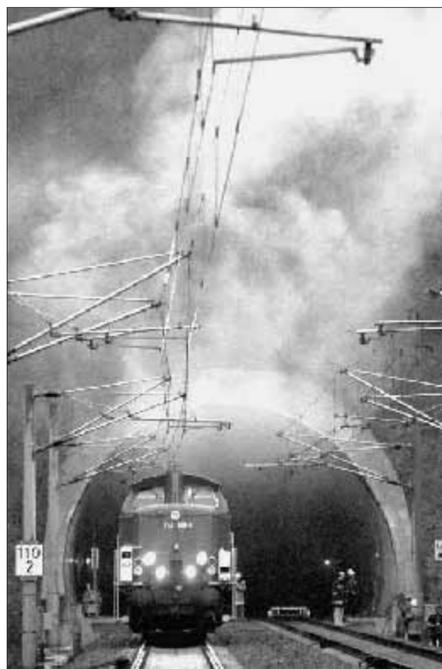
Treu.

«Certo - afferma Fiorillo - per Alitalia, che è un'azienda Iri, il governo si impegna di più: cosa potrà fare Treu per un'azienda privata qual è Meridiana?». Fiorillo ricorda che, come in tutte le vertenze, le agitazioni portano scompiglio, e «del resto anche altri scioperi, come quelli nel '95 dei piloti Alitalia, hanno portato non pochi disagi negli scali italiani». A Meridiana, afferma Fiorillo, a differenza dei colleghi di Alitalia che hanno rinnovato già due contratti, «dal 1993 i piloti sono senza uno straccio di rinnovo contrattuale, senza un

aumento dei salari, neanche l'adeguamento all'inflazione».

Fiorillo attacca il management della compagnia dell'Agha Khan, che, sottolinea, non cerca alleanze facendo mancare prospettive di crescita al personale nonostante questi, dopo l'accordo per il risanamento, partecipano al 18% dell'azionariato.

E il sindacato Sulita-Cub smentisce la notizia della proclamazione di uno sciopero degli assistenti di volo della Meridiana. «Tra i piloti Meridiana non abbiamo nemmeno un iscritto», dice il Sulita-Cub.



Uwe Zucchi/Ansa-Epa

Biglietti dei treni presto più cari Treu: «Aumenti del 2-3% ma in rapporto alla qualità»

«Le tariffe delle Fs sono vergognosamente basse», lo dice il ministro dei Trasporti Tiziano Treu annunciando un rialzo. E riceve - cosa rara di questi tempi - gli applausi dei sindacati. «Negli ultimi anni non ci sono stati adeguamenti», ricorda Treu a proposito dei biglietti ferroviari e spiega che si tratta di adeguare il prezzo ai livelli europei. «Lo vogliamo fare con i costi ma anche con le entrate - dice Treu - Se non come facciamo ad arrivare al pareggio?». L'aumento «inevitabile» sarebbe pari ad una maggiorazione del 2-3%. Ma differenziando tratte, tipi di treni e orari. «Nelle zone con un maggior mercato ci saranno aumenti maggiori», spiega il ministro - nelle aree di servizio per i pendolari gli aumenti saranno contenuti. Se non si riesce ad arrivare al pareggio il buco delle Fs sarà comunque coperto dalle tasse e questo non va bene. Dobbiamo arrivare a un livello europeo anche nei servizi. Il management deve migliorare l'organizzazione e i lavoratori devono lavorare meglio e costare meno. Giudizi positivi dal fronte sindacale alle prese con il problema dei tagli. Secondo Giuseppe Surrenti, segretario generale della Fit Cisl, il sindacato federale più «irritato» nei confronti di governo e azienda, occorre «una nuova politica tariffaria, da modulare a seconda dei percorsi. Il che vuol dire aumenti, ma anche sconti per le tratte sociali, non basta aumentare brutalmente».

I SINDACATI

«Ma andateci piano con i rincari»

ROMA I sindacati dei trasporti della Cisl e della Uil hanno dato il loro assenso all'aumento dei biglietti ferroviari. Franco Nasso, che nella segreteria della Fit Cgil ha la responsabilità del settore Fs, spiega la posizione della sua organizzazione.

Anche la Cgil è d'accordo sulla necessità di aumentare le tariffe ferroviarie?

«Nella fase che ha preceduto l'emanazione della direttiva del governo D'Alema sulle Fs, avevamo

valutato che nel contesto del risanamento dell'azienda si dovesse operare anche sul fronte dei ricavi con la manovra tariffaria, ovviamente nell'ambito delle compatibilità del paese per i suoi effetti macroeconomici».

Ogni ministro dei Trasporti amministratore delle ferrovie, negli ultimi anni ha annunciato l'adeguamento delle tariffe ai livelli europei, poi non se è fatto più nulla. Pensa che questa volta ci sarà?

«Non credo che si possano adeguare le tariffe delle ferrovie italiane a quelle europee in un colpo solo. Le differenze esistenti sono davvero elevate, quindi bisogna distribuire gli aumenti lungo un considerevole periodo di tempo, sempre accompagnandolo con il miglioramento visibile del servizio».

Il ministro Treu dice che il servizio per i pendolari aumenterà, seppur di poco. Per lavoratori e studenti è sostenibile?

«La sostenibilità del rincaro, se ci sarà, dipende dalla sua entità che non conosciamo. Del resto il trasporto regionale su ferro costa meno del trasporto su gomma, quindi lo squilibrio di prezzo esiste anche a livello locale. Se questo è un ulteriore motivo per l'adeguamento delle tariffe, è ugualmente importante che ad esso si arrivi in maniera graduale e controllata dai governi nazionali».

Cli utenti delle ferrovie hanno incontrato anche recentemente forti disagi a causa degli scioperi. Non crede che questo renda insopportabile il rincaro?

«Mi pare esagerato, questo collegamento fra le agitazioni sinda-

cali e il prezzo dei biglietti. Nelle ferrovie non si può parlare di un incremento della conflittualità significativo rispetto agli anni scorsi. Ma soprattutto si tratta di due questioni diverse. La politica tariffaria va messa in relazione con la qualità del servizio, la conflittualità riguarda la questione delle regole. Sotto questo profilo occorre rendere operativi gli accordi sottoscritti, a partire da quello del 23 dicembre '98. Si tratta del patto sulle regole, il protocollo sulle relazioni industriali nel settore dei trasporti. Quel patto dovrebbe essere reso operativo attraverso una legge dello Stato».

R. W.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
Rif.	Rif.	Anno	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,27	0,37	0,24	0,28	533
ACQ NICOLAY	2,32	-1,69	1,94	2,47	4492
ACQUE POTAB	4,27	-	3,50	5,37	8268
AEDS	7,80	1,30	6,38	9,72	15103
AEDS RNC	4,76	-2,74	1,15	6,82	9222
AEM	1,94	1,16	1,71	2,38	3737
AEROP ROMA	6,17	-1,83	5,93	7,65	11918
ALITALIA	2,58	0,68	2,91	3,55	4990
ALENZA	11,13	0,81	9,94	12,30	21588
ALENZA RNC	6,94	0,35	6,10	7,72	13302
ALLIANZ SUB	9,29	-1,17	8,95	10,75	18162
AMGA	0,92	1,22	0,80	1,22	1790
ANSALDO TRAS	1,29	-0,77	1,00	1,85	2488
ARQUATI	1,14	-0,52	1,02	1,29	2186
ASSITALIA	5,11	1,13	4,69	5,77	9772
AUTO TO MI	9,08	2,33	4,41	8,93	17281
AUTOGRIFF	10,02	-0,13	6,78	10,99	19415
AUTOSTRAD	7,11	0,82	5,09	8,03	13788
B AGR MANT W	0,82	0,11	0,81	1,37	0
B AGR MANTOV	11,90	-0,72	10,86	14,98	22980
B DES-BR R99	1,69	0,96	1,53	2,00	3205
B DESIO-BR	3,16	0,80	2,96	3,64	6155
B FIDURAM	5,60	-0,69	5,05	6,67	10812
B INTESA R	4,54	-1,24	3,08	5,59	8866
B INTESA R W	0,41	-0,48	0,41	0,60	0
B INTESA RNC	2,06	-0,39	2,07	2,73	4014
B INTESA W	0,98	-1,95	0,81	1,25	0
B LEGNANO	5,77	0,42	4,96	7,03	11207
B LOMBARDA	11,72	-0,16	11,50	14,25	22817
B NAPOLI	1,31	-1,21	1,10	1,42	2556
B NAPOLI RNC	1,14	-0,14	1,06	1,30	2223
B ROMA	1,39	0,29	1,24	1,60	2696
B SARDGEO	16,01	-2,50	13,28	19,68	36909
B TOSCANA	4,68	-0,04	3,96	4,92	9050
BASSETTI	6,33	-0,72	4,94	6,77	12340
BASTOGI	0,08	-1,69	0,06	0,08	151
BAYER	40,40	1,90	30,27	43,13	83511
BAVERSCH	4,30	-0,79	4,19	5,63	8332
BCA CARGO	8,90	1,51	7,92	9,91	17105
BCO CHAVARI	3,31	-2,99	2,84	3,74	6547
BEGHIELLI	1,90	0,74	1,79	2,22	3603
BENETTON	1,92	0,58	1,41	1,95	3698
BIMI	4,35	-1,14	3,45	6,81	8423
BIM W	0,88	-2,12	0,84	0,89	0
BIPOP	40,36	-0,68	21,54	43,88	84964
BNA	2,49	-0,32	1,29	2,51	4821
BNA PRIV	1,22	-0,25	0,81	1,23	2338
BNA RNC	0,99	0,69	0,72	0,99	1912
BNL	3,21	0,21	2,46	3,56	6204
BNL RNC	2,57	-2,54	0,21	3,18	5025
BOERO	8,95	-	6,00	9,00	17330
BON FERRAR	9,20	-1,06	7,60	9,87	17814
BONAPARTE	0,38	0,13	0,37	0,57	735
BONAPARTE R	0,24	-	0,23	0,26	458
BREMBO	11,79	-1,75	9,38	12,73	23032
BROSCHI	0,17	-2,76	0,16	0,28	309
BROSCHI W	0,04	-13,04	0,04	0,06	0
BUFFETTI	6,92	3,05	2,86	6,80	13167
BULGAR	6,37	0,97	4,50	6,67	12287
BURGO	6,75	-0,03	4,82	6,78	12959
BURGO P	8,12	-	6,82	8,69	15723
BURGO RNC	6,80	-	6,33	7,65	13006
CAFFARO	0,97	0,10	0,91	1,26	1869
CAFFARO R	1,06	-6,36	1,03	1,27	1954
CALCEMENTO	1,01	3,09	0,97	1,21	1940
CALP	2,90	0,94	2,59	3,23	5569

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
Rif.	Rif.	Anno	Anno	Anno	in lire
CALTAGIR RNC	1,06	3,92	0,80	1,06	2052
CALTAGIRONE	1,21	3,43	0,86	1,20	2316
CAMFIN	1,90	-	1,60	1,97	3679
CARRARO	4,62	-3,17	4,01	5,09	8948
CASTELGARDEN	4,92	0,04	2,72	4,62	8932
CEM AUGUSTA	1,67	-	1,59	1,81	3234
CEM BARL RNC	2,93	-	2,72	3,35	5873
CEM BARLETTA	3,60	-	3,00	4,00	6971
CEMBRE	3,17	7,39	2,67	3,13	5877
CEMENTIR	1,02	-1,17	0,77	1,07	1960
CENTENAR ZIN	0,12	-0,81	0,12	0,16	237
CIGA	0,63	-0,36	0,57	0,71	1216
CIGA RNC	0,83	-3,38	0,74	0,89	1607
CIR	1,29	-0,39	0,88	1,33	2590
CIR RNC	1,06	-1,03	0,85	1,08	2054
CIRO	0,55	0,49	0,51	0,64	1063
CIRO W	0,16	0,63	0,14	0,28	0
CLASS EDIT	7,22	0,54	2,13	9,83	14053
CM	2,96	-0,44	2,05	2,81	4032
COFIDE	0,54	0,96	0,48	0,71	1048
COFIDE RNC	0,49	-1,41	0,46	0,66	956
COMAU	3,21	-0,62	2,17	3,27	8225
COMIT	6,95	-0,49	5,26	7,84	13511
COMIT RNC	6,95	0,29	4,37	7,60	13374
COMPART	0,76	1,37	0,54	0,91	1460
COMPART RNC	0,58	-0,72	0,54	0,67	1148
CR FOND	17,70	-0,28	15,40	19,79	34504
CR BERGAM	2,20	-0,99	2,00	2,80	4268
CR VALT 00 W	3,86	-	3,71	4,14	0
CR VALT 01 W	4,35	-	4,16	4,57	0
CR VALTEL	9,65	-1,37	8,56	10,70	18762
CREDEM	2,58	-0,85	2,50	3,04	5111
CREMONINI	2,22	-0,45	2,06	2,88	4306
CRESPI	1,80	-0,93	1,57	1,88	3069
CSP	5,03	7,18	4,28	5,50	9472
CUCIRINI	0,73	5,65	0,67	0,99	1382
D DALMINE	0,23	1,08	0,21	0,27	451
DANIELI	5,64	-2,03	4,75	6,33	10977
DANIELI RNC	2,76	0,18	2,54	3,40	5340
DANIELI W	0,50	-2,92	0,45	1,14	0
DANIELI WIG	0,50	-	0,47	0,74	0
DE FERRAR	1,92	1,05	1,77	2,01	3727
DE FERRARI	4,30	-	3,78	4,30	8326
DEROMA	5,46	0,48	5,26	6,60	10520
DUCATI	2,92	0,41	2,52	2,99	5646
EDISON	9,04	-0,77	8,21	11,69	17849
EMAK	2,02	1,00	1,87	2,17	3936
ENI	6,14	0,80	5,10	6,31	11889
ERG	2,92	-0,88	2,67	3,30	5883
ERICSSON	31,64	0,90	28,20	35,22	61244
ESAOTE	1,83	-0,92	1,93	2,27	3756
ESPRESSO	15,74	-1,56	7,89	16,97	30926
F FALCK	7,19	-0,17	6,60	7,46	13953
FALCK R	6,60	-	6,47	7,50	12779
FIAR	3,60	-	2,82	3,85	6066
FIAT	3,34	2,93	2,63	3,38	6374
FIAT PRIV	1,70	1,61	1,36	1,86	3259
FIAT RNC	1,77	2,79	1,46	1,91	3390
FIL POLLONE	2,81	-0,92	2,83	3,07	5478
FIN PART	0,56	2,60	0,50	0,64	1083
FIN PART PRI	0,40	-0,25	0,28	0,40	778
FIN PART RNC	0,45	-0,04	0,34	0,45	875
FIN PART W	0,05	-0,99	0,05	0,09	0
FINARTE ASTE	1,79	0,79	1,04	1,89	3464
FINCASA	0,21	-	0,21	0,26	402
FINMECC RNC	0,78	-0,91	0,61	0,83	1528

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
Rif.	Rif.	Anno	Anno	Anno	in lire
FINMECC W	0,05	1,09	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,96	0,19	0,77	1,11	1873
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-		

◆ Sono ammassati nel porto di Bar in attesa di poter oltrepassare l'Adriatico per approdare in Puglia

◆ Invisi a serbi e albanesi e sin qui nessuno li ha aiutati Fuggiti dalla regione 136mila serbi

Cinquemila Rom in fuga «Andremo in Italia»

Kosovo, si prepara un nuovo grande esodo

PODGORICA Un nuovo esodo di massa si affaccia all'altra sponda dell'Adriatico, alle migliaia di albanesi in fuga dalla guerra si sono sostituiti i Rom, gli zingari, che i kosovari accusano di aver collaborato con le milizie serbe durante le repressioni dei mesi scorsi. Cinquemila Rom, scappati dal Kosovo, diventato per loro insicuro, sono ammassati nel porto montenegrino di Bar. Mancano gli aiuti, le organizzazioni umanitarie internazionali avevano proposto ai capi della comunità di allestire un campo di raccolta nei pressi della città di Ulcinj. Ma i Rom hanno rifiutato e da alcuni giorni si ammassano nelle vicinanze del porto.

La corsa all'imbarco è cominciata quando una nave italiana che trasportava aiuti destinati al Montenegro, ha attraccato a Bar. Dalla nave sono stati scaricati autobus usati e camion della spazzatura

donati al governo di Podgorica e frutto del programma di aiuti avviato dalla Cispel, la confederazione delle aziende municipalizzate italiane e da Usaid, l'agenzia umanitaria statunitense. Poi la nave è ripartita senza caricare gli zingari.

Giorno dopo giorno la situazione diventa sempre più critica. Nada Malisic, responsabile dell'ospedale cittadino, ha detto di aver inviato medici epidemiologi a visitare gli zingari molti dei quali sono stati trovati malnutriti, malati o feriti. I fuggiaschi sono accampati per strada e aumentano di ora in ora.

Il viceconsole italiano a Bar ha confermato che oltre 3.000 zingari del Kosovo sono arrivati nel porto di Bar da dove sperano di raggiungere l'Italia. «Migliaia di zingari del Kosovo sono arrivati negli ultimi giorni a Bar - ha detto Bernardino Poggi, reggente del consolato italiano in Montenegro -

molti di essi sono venuti a chiedere i visti, che però noi non abbiamo concesso perché non abbiamo istruzioni in questo senso».

A Belgrado il leader del partito del Congresso dei Rom, Dragoljub

Ackovic, ha detto che ormai la metà degli zingari del Kosovo ha scelto la via della fuga per evitare le vendette dell'Uck e degli albanesi. Ackovic ha ammesso che «molte decine di Rom hanno partecipato ai saccheggi nel Kosovo» ma ha aggiunto che ciò non giustifica «massicce persecuzioni» contro la comunità degli zingari kosovari che prima della guerra contava tra

le 120.000 e le 150.000 persone.

Nella regione sconvolta dalla guerra i Rom erano numerosi soprattutto nella città di Prizren e a Gajilane nel sud-est. Dopo la fine del conflitto almeno 8000 Rom si sono rifugiati a Belgrado, 5000 si sono ammassati a Kosovo Polje, nei pressi di Pristina. «Vorrebbero fuggire - ha detto un esponente della comunità - ma non sanno dove andare perché nessuno li vuole». Secondo il partito del Congresso nella ex-Jugoslavia vivono almeno 800.000 rom. Anche molti serbi e montenegrini continuano a scappare dal Kosovo. Secondo i dati forniti ieri dall'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati da metà giugno 136.000 persone hanno lasciato il Kosovo. La maggior parte si è concentrata nella zona di Kraljevo, 34.000 hanno trovato ospitalità a Belgrado, 21.000 in Montenegro.

Comincia intanto oggi a Bruxelles lo sforzo della comunità in-



Ruth Fremson/ Ap

ternazionale per ricostruire il Kosovo martoriato dalla guerra e aiutare i Balcani a livello economico: per la prima volta un gruppo di istituzioni guidato da Commissione europea e Banca mondiale, e in cui spiccano i ministri delle finanze del G7, si incontrano per avviare questo processo che l'Unione Europea vuole coordinare pur senza sconvolgere il proprio bilancio. Alla riunione inaugurale del cosiddetto «gruppo ad alto livello» per il Kosovo, oltre al presi-

dente della Banca mondiale James Wolfensohn e al commissario europeo uscente agli affari monetari Yves-Thibault de Silguy, partecipano fra gli altri anche il direttore del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus e rappresentanti dell'Onu e delle banche internazionali di sviluppo Bers e Bei. A Pec infine il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, ha detto che l'Italia deve rivendicare il comando della Kfor.

Taiwan rivendica «Le Cine sono due»

PECHINO Taiwan ha buttato a mare l'ideologia di «unica Cina», aprendo un periodo di navigazione incerta tanto negli stretti fra l'isola e il continente quanto nelle relazioni sino-occidentali. Nell'aria già da diverse settimane, la decisione è stata ufficialmente annunciata ieri a Taipei, a testimonianza delle crescenti difficoltà nel dialogo con Pechino e dei perduranti attriti nelle relazioni sino-americane. Confermando la svolta adombrata in dichiarazioni fatte sabato scorso dal presidente Lee Teng-hui, il governo dell'isola ha proclamato che occorre ormai «riconoscere la realtà» dell'esistenza di due stati cinesi diversi e che l'unicità della nazione va intesa piuttosto come un traguardo da perseguire e raggiungere in futuro in condizioni mature. Pechino - che ha sempre negato qualsiasi legittimità a Taipei e non ha mai rinunciato all'opzione di liberare l'isola con la forza - ha reagito con un aspro «avvertimento», che invita le «autorità di Taiwan» a «fermarsi sull'orlo del baratro» e astenersi dal «sabotare l'unità della patria».

Finora, dalla conclusione della guerra civile nel 1949 sia i comunisti vittoriosi sul continente sia i nazionalisti arroccatisi nell'isola avevano mantenuto in comune il concetto di un'«unica Cina» al di sopra di ogni tipo di contrasti.

Ma da qualche tempo, pur ripudiando qualsiasi dichiarazione di indipendenza, il governo di Taipei ha cominciato a erigersi a campione di una democratizzazione interna presentata come ormai indispensabile anche sui continenti per far progredire il dialogo. E così che Taiwan ha spostato il terreno della legittimità dalle vecchie dispute fra nazionalisti e comunisti alle nuove capacità di introdurre un sistema democratico e di ammettere l'esistenza di due stati ormai maturati su esperienze diverse.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La pace in Medio Oriente potrebbe arrivare entro un anno. Parola di Madeleine Albright. L'uscita di scena di Benjamin Netanyahu e l'avvento al potere in Israele di Ehud Barak hanno di colpo rivitalizzato il dialogo arabo-israeliano. L'apertura di credito nei confronti del premier laburista è pressoché generale: perfino la Siria si è detta disposta a riprendere una trattativa ferma ormai da quattro anni. L'ottimismo «contagioso» anche la solitamente cauta segretaria di Stato Usa.

In un'intervista al periodico arabo «Al Wasat», Albright afferma che secondo Washington il popolo israeliano è stanco di vivere in una situazione di conflitto e anela alla pace sia con i palestinesi che con la Siria e il Libano «senza la necessità di mantenere sotto occupazione alcun territorio di questi due Paesi». Il processo di pace avviato nel 1993 con gli accordi di Oslo - annota la ministra degli Esteri americana - non è «scadenza indefinita»: «Noi - sottolinea Albright - riteniamo che le due parti possano arrivare ad un'intesa sulle questioni pendenti entro un anno» dall'elezione di Barak. A condizione, però, che le due parti evitino di assumere misure unilaterali su questioni che sono oggetto della fase conclusiva dei negoziati. Con queste premesse, Casa Bianca e Dipartimento di Stato si

«In Medio Oriente pace entro un anno» Albright ottimista, Mubarak: «L'Egitto non parteciperà più a guerre»

apprestano a ricevere, giovedì prossimo, il nuovo premier israeliano. L'altro ieri, nell'incontro al valico di Eretz, Arafat aveva insistito con Barak perché Israele metta immediatamente in pratica l'accordo di Wye Plantation, sottoscritto nell'ottobre del 1998 ma congelato dall'allora primo ministro Netanyahu. La risposta del nuovo premier israeliano è stata, su questo punto, interlocutoria: un sì, in linea di principio, alla pressante richiesta del leader palestinese ma - visto la delicatezza della questione - Barak ha chiesto del tempo per mettere a punto tutti i dettagli anche in vista dell'apertura della fase finale dei negoziati, quella che deve definire lo status dei Territori. E ieri, dopo un incontro con il ministro degli Esteri israeliano David Levy, l'ambasciatore Usa a Tel Aviv, Edward Walker, ha dichiarato che Washington intende dare a Barak tutto il tempo che gli è necessario per definire la sua strategia operativa.

Il che, si affrettano a puntualizzare fonti diplomatiche americane, non vuol dire rimandare alle calendare greche l'attuazione del

POSSIBILE SVOLTA Barak incontra il re giordano e poi partirà per gli Usa

Il segretario di Stato degli Stati Uniti Madeleine Albright è in alto un campo di zingari presso Djakovica



memorandum di Wye. Questa precisazione tende a rassicurare i palestinesi. Impresa riuscita a metà. Apertura di credito, va bene, ma questo non si può tradurre in una sorta di cambiale in bianco

concessa dai palestinesi a Barak. È questo il messaggio politico che Gaza lancia a Gerusalemme. Per questo l'Anp ha ribadito la sua contrarietà al rinvio - gradito dal nuovo esecutivo israeliano - della

Conferenza, prevista il 15 luglio a Ginevra, sulle violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra che tutela le popolazioni dei territori occupati militarmente. Nessuno vuol mettere in dubbio i

buoni intendimenti di Barak, ma osserva Hassan Asfur, il coordinatore della delegazione dell'Anp ai negoziati di pace con lo Stato ebraico - «per il momento il nuovo premier israeliano non si è impegnato a bloccare la colonizzazione ebraica dei Territori palestinesi» proibita dalla Quarta Convenzione di Ginevra.

La strada del negoziato non sarà in discesa, ha avvertito Barak. E queste schermaglie lo confermano. Ma ciò non influisce sul clima di ottimismo che si respira in questi giorni nelle capitali arabe. A farne interprete è Hosni Mubarak. L'Egitto - dichiara al quotidiano filogermánico «Al Goumhuria» - «non parteciperà più a guerre nel Medio Oriente», una reazione che ancora «soffre per le conseguenze dei conflitti scoppiati tra il 1948 e il 1973». «È tempo - spiega il presidente egiziano - che musulmani, cristiani ed ebrei vivano in pace» in questa tormentata area del mondo. Ma questo, aggiunge, potrà accadere solo quando sarà raggiunta una «pace giusta» che contempri i diritti degli Stati arabi assieme alla sicurezza di Israele.

Ulster, corteo «orangista» senza alcun incidente

LONDRA Le marce senza incidenti di Belfast e Portadown hanno aperto ieri in maniera pacifica una settimana cruciale per l'Irlanda del nord, alla fine della quale la regione potrebbe ritrovarsi con il suo primo governo in quasi 30 anni. Proprio per arrivare a questo risultato David Trimble, il leader del partito Unionista dell'Ulster, ha passato la sua giornata a trattare con il premier laburista Tony Blair. «I problemi continuano - ha detto Trimble in una pausa dei colloqui - ma anche le consultazioni continuano». Sempre ieri il governo Blair ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto di legge che darà valore legale alla promessa di espellere i cattolici del Sinn Féin dal governo regionale dell'Ulster, se l'Ira non rinuncerà alle sue armi nei tempi previsti dall'Accordo di pace del Venerdì santo 1998.

Il testo della legge non è anco-

ra pubblico, certo è che con esso Blair spera di convincere Trimble e i protestanti che il processo di pace non può tornare indietro e che se le armi torneranno a cantare, i cattolici saranno di nuovo espulsi dagli organi di governo della regione.

Il 12 luglio da sempre è il «giorno più lungo» della stagione delle marce protestanti. E come tale è stato celebrato. I cortei di protestanti a Belfast, Portadown e in altre zone del Nord Irlanda hanno commemorato la vittoria del re olandese Guglielmo d'Orange sulle forze del re cattolico James nella battaglia del Boyne, a luglio 1690. Tre secoli fa la vittoria degli orangisti aprì la strada alla colonizzazione dell'Irlanda cattolica con agricoltori protestanti (soprattutto scozzesi) e fu la scintilla che innescò una guerriglia tra cattolici e protestanti che solo ora sembrano disposti a concludere la pace.

SEQUE DALLA PRIMA

MOGLIE IGNORANTE? TRADISCILA

migliore amica della propria sposa. Solo il 5% del campione sostiene che il tradimento è sempre e comunque un atto grave. In quanto ai sensi di colpa, un clamoroso 74% è ancora convinto che sia inutile averne se la moglie è all'oscuro di tutto, il 22% pensa che un bel paio di corna sia l'unico modo di rivitalizzare il ménage, il 12% ricicla il vecchio adagio secondo cui «l'uomo è cacciatore».

Addentriamoci ancora di più nell'orror: il 27% sarebbe disposto a rinunciare ai tradimenti purché la moglie impari a cucinare bene come la loro mamma, il 17% purché lei rinunci alla carriera. Verrebbe da dire: siamo sempre il paese delle osterie, trasmissioni tv come «Carramba» o «Il processo» di Biscardi ci raffigurano perfettamente. Invece

non è così semplice. Siamo sì un'osteria globale, ma ripulita: il trani a gò-gò ha cambiato insegna, ora si chiama pub o paninoteca, vi risuonano discorsi sulla Borsa e trillare di telefonini.

Un esempio? I maschi italiani non sognano amanti come, che so, Sabrina Ferilli o Pamela Anderson o la tabaccaia all'angolo; no, l'amante più «desiderata» è Maria Teresa Ruta (al primo posto con il 34% delle preferenze), e sono ben piazzate in classifica le telegiornaliste Maria Concetta Mattel e Didi Leoni. Probabilmente non conta la bellezza, ma la «professionalità», la mondanità. Forse Maria Teresa Ruta piace perché è spigliata, parla svelta, sa stare in società e sicuramente ha il telefonino.

Con tutto il rispetto per la signora Ruta - che non ha alcuna colpa se 3,4 italiani su 10 la considerano un'amante ideale - questi dati raccontano un paese

alla frutta. Uomini schiavi di stereotipi falsamente aggiornati. Ora, un uomo che si mette dalla parte delle donne fa sempre un po' senso, ma ci verrebbe voglia di urlare alle signore: mandateli al diavolo, traditeli voi per prime! Come dite? È rischioso? Certo, lo stesso sondaggio afferma che il 57% degli uomini non tollererebbe un tradimento e che il 43% divorzerebbe su due piedi. E allora? Motivo di più, per la serie «meglio perderli che trovarli».

Un'unica precauzione, care signore. Nel momento in cui vi sceglierete l'amante, se è un uomo sposato fra i 30 e i 55 anni, chiedetegli, così «en passant», se ha mai risposto a un sondaggio per Radio Montecarlo. Se doveste scoprire che è uno di quei 1.985 babbuini, mollatelo immediatamente. Perché un vero uomo, ormai l'abbiamo capito, non risponde mai ai sondaggi.

ALBERTO CRESPI



Martedì 13 luglio 1999

6

LA POLITICA

l'Unità

Radio Radicale in vendita per 150 miliardi Bonino e Pannella: serviranno per la campagna referendaria

ROMA Venti schede valgono bene una radio. Le schede sono quelle dei referendum ai quali i radicali, forti del successo elettorale della Bonino, vorrebbero arrivare: per abrogare alcune norme sui finanziamenti ai partiti, per modificare i criteri di nomina del Consiglio superiore della Magistratura e per cancellare alcune leggi - poche e molto virtuali, ma fa lo stesso - che obbligano le imprese a riassumere un lavoratore licenziato senza giusta causa. Più altri referendum sul miglioramento di leggi e norme che regolano la riscossione delle quote sindacali. Questi i referendum sui quali hanno deciso di impegnarsi. E per rag-

giungere quest'obiettivo sono disposti anche a sacrificare la «loro» radio, Radio Radicale. L'annuncio l'hanno dato ieri - in tandem, come avviene ormai da molte settimane - in una conferenza stampa Emma Bonino e Marco Pannella. Dunque, ecco i loro conti: la campagna referendaria, per convincere i cittadini a firmare le richieste di abrogazione, «sarà dispendiosissima». Quanto? Circa «venti miliardi». E allora? Da dove tirare fuori i soldi? La risposta è nei «gioielli di famiglia». I radicali, insomma, vorrebbero alienare il loro patrimonio. Il «grosso» del quale è costituito appunto da Radio Radicale. Le loro stime, dico-

no che l'emittente vale centodieci miliardi. Altri quaranta potrebbero arrivare dalla cessione del server telematico «Agora», da un centro di monitoraggio delle trasmissioni radio tv e addirittura dalla storica sede di via di Torre Argentina a Roma. E i radicali rinunciano a tutto questo? Rinuncerebbero agli strumenti con cui - spot a parte - fino ad ora hanno fatto politica? Rinunciano ad una voce che comunque fa parlare di loro (l'ultima occasione, proprio ieri: in un editoriale alla radio si sosteneva - esplicitamente - che invece dei bombardamenti Nato in Jugoslavia sarebbe stato meglio eliminare Milosevic, suscitando

la reazione del responsabile esteri del Pdc, Severino Galante). Insomma, davvero Pannella vuol fare a meno della sua radio? La risposta venuta in conferenza stampa non è definitiva: nel senso che il partito sembra proprio intenzionato a vendere. Ma solo una parte, qualche quota. Si è alla ricerca, insomma, di uno o più partner interessati a joint-venture.

Si vedrà, dunque. Del resto, i radicali hanno già acquisito una certa esperienza in materia di «vendite» accompagnate da successi politici. L'ultima campagna, quella che ha permesso alla Bonino di raccogliere l'8% dei voti alle europee, per esem-



L'interno della sede di Radio Radicale

pio, Campagna fatta di spot, di intere pagine sui giornali e via dicendo. Una parte dei soldi necessari è venuta dalla cessione della cosiddetta «Radio radicale Due», un'altra emittente più piccola, creata sempre dal partito. Ora - come dicono gli interessati - è stata ceduta al «So-

le 24 Ore» per una cifra attorno ai dieci miliardi. Quell'8,5% di voti, però, è costato molto, molto di più. Esattamente 16 miliardi e 400 milioni (c'è scritto nel sito Web dei radicali: www.radicali.it). Come ci si arriva al pareggio, allora? Anche questo c'è scritto su Internet, nelle

pagine curate dal partito radicale: col rimborso previsto dalla legge elettorale.

Ma questo riguarda il passato. Nel futuro ci sono, invece, altri referendum. Ed eccoci alla raccolta di firme. La Bonino e Marco Pannella chiedono a chi è interessato a «accettare» il proprio impegno prima della pausa estiva: e infatti hanno indetto due giorni, il 28 e il 29 luglio, di iniziative straordinarie. «Referendum days», l'hanno chiamati. Enthusiasti hanno già aderito Raffaele Costa, Mario Baldassarri, Mario Frigo, presidente dell'Unione Camerale Penali, e Giuliana Olcese. S. B.

◆ **Procedura accelerata per la nomina del procuratore**
La decisione sarà comunicata subito
al Guardasigilli per avere il suo concerto sul nome

Palermo, Grasso al posto di Caselli Oggi il Csm decide

E per la procura di Milano il ministro Diliberto dà l'ok per l'incarico a Gerardo D'Ambrosio

NINNI ANDRIOLO

ROMA Doti «attitudinali specifiche» di «spiccato rilievo» che, accompagnate «al profilo generale del magistrato», fanno imboccare alla candidatura la corsia preferenziale del percorso che porterà alla nomina del successore di Giancarlo Caselli: Stefano Visconti, relatore in commissione incarichi direttivi del Csm, candida Pietro Grasso alla guida della procura della Repubblica di Palermo. La quinta commissione del Consiglio formalizzerà oggi il suo verdetto con un voto che, tranne sorprese dell'ultimo momento, potrebbe far registrare un'ampia convergenza dando via libera alla nomina di Grasso. Ed è stato lo stesso relatore, ieri, ad augurarsi una scelta unanime del Csm.

Il Consiglio, nella sostanza, rispetta il ruolino di marcia imposto dalla esigenza di non lasciare scoperta una postazione avanzata della lotta alla mafia e, in questo modo, risponde alle

richieste del presidente della Repubblica intervenuto direttamente per sollecitare l'urgenza della pratica Palermo dopo l'omicidio del funzionario della Regione siciliana Filippo Basile.

Stefano Visconti, sostituto procuratore generale a Napoli prima della nomina al Csm, ha trascorso la scorsa settimana a studiare i faldoni delle domande, poi, domenica, ha messo a punto la relazione illustrata ieri mattina a Palazzo dei Marescialli.

Un *tour de force* imposto dai tempi ristretti: dopo il via libera della commissione la proposta «motivata» del nuovo procuratore verrà inviata al ministro di Grazia e Giustizia per il «concerto». Spetterà al Plenum del Csm, infine, esprimere il voto definitivo. Diliberto ha già fatto sapere che dirà il suo parere «ad horas», cioè nel più breve tempo possibile. Già prima della fine di luglio, nella sostanza, la procura palermitana potrà avere il nuovo capo.

Visconti, togato di Magi-

stratura indipendente, ha letto ieri per più di un'ora una relazione che mette a confronto anzianità e criteri così come emergono dai documenti inviati dai tredici magistrati che hanno fatto richiesta di succedere a Caselli. Pietro Grasso, attuale procuratore aggiunto della direzione nazionale antimafia, viene individuato come il più idoneo per l'incarico messo a concorso. È vero che vanta minore anzianità di carriera rispetto ad altri candidati, primo tra tutti l'attuale presidente del gip di Palermo, Giovanni Puglisi, ma possiede requisiti specifici previsti da una circolare approvata nel 1996 dal Csm che dà rilievo «alla particolare esperienza acquisita presso una procura» che opera «in

LA PROPOSTA DEL RELATORE
Il nome del procuratore aggiunto della Dna presentato da Visconti

struttura indipendente, ha letto ieri per più di un'ora una relazione che mette a confronto anzianità e criteri così come emergono dai documenti inviati dai tredici magistrati che hanno fatto richiesta di succedere a Caselli. Pietro Grasso, attuale procuratore aggiunto della direzione nazionale antimafia, viene individuato come il più idoneo per l'incarico messo a concorso. È vero che vanta minore anzianità di carriera rispetto ad altri candidati, primo tra tutti l'attuale presidente del gip di Palermo, Giovanni Puglisi, ma possiede requisiti specifici previsti da una circolare approvata nel 1996 dal Csm che dà rilievo «alla particolare esperienza acquisita presso una procura» che opera «in



Pietro Grasso e il pm palermitano Lannino Forte durante una conferenza stampa Lannino / Ansa

zione ad elevata criminalità organizzata».

Questi requisiti favoriscono Grasso (una lunga esperienza come giudice a latere del primo maxiprocesso, pubblico ministero e procuratore aggiunto presso la Dna) rispetto ad altri colleghi entrati prima di lui in magistratura. «Il suo è un fascicolo di prim'ordine», si limitavano a dire i commissari che ieri mostravano cautela ma anche ottimismo a proposito del dibattito che si concluderà oggi pomeriggio.

Puglisi, tra i più accreditati della vigilia, non esercita l'attività di pubblico ministero da molti anni. Per lui Visconti ha espresso un forte apprezzamento accompagnato però dalla sottolineatura della mancanza del requisito specifico necessario per la carica di procuratore capo a Palermo.

Alla corsa per la successione di Giancarlo Caselli, nominato direttore del Dipartimento per le carceri dal governo, non partecipa più il procura-

tore della Repubblica di Brescia, Giancarlo Tarquini che ha ritirato la sua domanda.

Intanto il Csm si appresta a conferire un altro importante incarico: quello di procuratore della Repubblica a Milano. Il nome proposto dalla quinta commissione è quello di Gerardo D'Ambrosio, già coordinatore del pool Mani pulite, attuale reggente della procura. Domani ci sarà il voto definitivo del Plenum dopo il primo «via libera» dato nel giugno scorso dalla Commissione per gli incarichi direttivi. La data è stata stabilita ieri dopo che il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, ha comunicato al Csm il proprio «sì» alla nomina di D'Ambrosio, dando il cosiddetto «concerto» sulla proposta avanzata dai commissari. Il voto del Plenum è scontato, visto che in Commissione il nome di D'Ambrosio è passato con un'ampia maggioranza, nessun voto contrario e la sola astensione del «laico» dei Ccd, Michele Vietti.

SEGUE DALLA PRIMA

IN FORSE IL «FESTINO»

status di senza-lavoro, crisi disolitudine, disturbi psichici da alcolismo?

Il dibattito si è aperto perché Salvatore Cimino - è questo il nome del protagonista di questa «ordinaria» storia di dolore - ha pensato di togliersi la vita proprio in un *topos* simbolico, davanti cioè al palazzo del governo della città. Lo avesse fatto a casa propria o in qualunque altro luogo il suo «suicidio» avrebbe dato meno fastidio, forse sarebbe perfino stato ignorato dalla cronaca o al più annunziato da una «breve» senza smalto.

Ma Salvatore Cimino (per caso, per malizia?) è stato ancora più provocatorio. Ha scelto quale data per questo suo atto estremo la vigilia della grande festa (il «festino») con cui i palermitani celebrano Santa Rosalia. Un «evento di massa», direbbero i mediologi, dove la fede si intreccia con

forme di irrazionale misticismo, la preghiera con i ritmi afro-cubani del balletto (ingaggiato per l'occasione), l'entusiasmo di popolo con le rendite dei sapienti creatori dell'effimero seduttivo.

E allora ci si pone la domanda: non sarebbe eticamente corretto visto questo drammatico gesto di un disoccupato, «saltare» (lo propongono figure autorevoli della stessa chiesa palermitana e lo stesso arcivescovo De Giorgi) per un anno il «festino», destinando i fondi stanziati (in misura quest'anno minore rispetto al passato) a interventi di solidarietà sociale?

Il quesito non è di facile soluzione. E ci si può ragionare sopra con varie chiavi di lettura: intanto si potrebbe sostenere che il «suicidio» in questione ha ben altre cause all'origine che l'ansia di un lavoro e che quindi non va strumentalizzato attribuendogli significati impropri. Ovvero, ricorre alla negazione di responsabilità e del suo rinvio ad un livello superiore, al governo centrale per intenderci che ri-

tarda o glissa sull'introduzione di un reddito minimo in sostituzione delle attuali misure (inefficaci) a sostegno della disoccupazione.

Infine ci si potrebbe appigliare, scegliendo l'opportunità scorciatoia, alla legge, stritolatrice di ogni dubbio, dello «show must go on», applicata del resto anche in casi in cui particolari fatti suscitavano sensibilità e disagio anche più universale rispetto alla notizia di cui stiamo parlando.

Ma forse a ridimensionare il tutto c'è un modello d'analisi più azzeccato che prende spunto dall'indifferenza messa in mostra dalla «movida» palermitana che si svolgeva a pochi metri dal luogo del suicidio. Tradotta in messaggio indicava voglia di divertirsi contro ogni richiamo a sofferenza, irritazione ed estraneità rispetto a criticità delle quali non si vorrebbe neppure conoscere l'esistenza.

In attesa di sapere quale chiave di lettura prevarrà e se il «festino» sarà comunque manifestazione di gioia, come sostiene il sindaco della città, ci

zon, segretario provinciale di Fi si riscontra anche sul territorio: «Oggi in quasi ogni comune c'è una squadra di forzisti carica di entusiasmo - osserva - cosa che non c'era nel 1997, quando sono stato nominato coordinatore. Siamo riusciti ad intercettare la voglia di cambiamento e di persone credibili che c'è nella gente».

L'entusiasmo del centrosinistra di cui parla il segretario provinciale dei Ds, Giovanni Gallo, è invece quello che risale a quattro anni fa: «Bossi aveva rotto con Berlusconi e si cominciava a credere ad un governo di centrosinistra. A Padova - ricorda - pur senza apparentamenti ci fu un'intesa con la Lega, oggi invece divisa e tutt'altro che disposta a schierarsi». Gallo, tuttavia, analizza i dati del ballottaggio sud-

LA SINISTRA RECUPERERÀ GALLO (DS): «Casarin in città ha preso solo 1600 voti più di Ziglio»

lottaggio sudvisi per territorio ed osserva che, però, nel capoluogo i consensi raccolti dal candidato del Polo, Vittorio Casarin, sono stati soltanto 1600 in più di quelli andati ad Antonino Ziglio su 70 mila schede. Nel resto della provincia il punto debole del centrosinistra appare il settore dell'alta padovana, mentre altrove, osserva ancora Gallo, «siamo praticamente appaiati e vi sono ampie possibilità di recupero».

«Bisogna poi considerare - conclude Gallo - che il Polo, ed in particolare Forza Italia, è rafforzato da porzioni rilevanti di ex democristiani diventati protagonisti all'interno dei gruppi dirigenti del centro destra».

Mazzon, dal canto suo, non crede più di tanto all'apporto dato dagli elettori di Lega e Liga, contraddetto però dal suo leader, Silvio Berlusconi, che legge il risultato padovano sottolineando la scelta di centro destra degli elettori leghisti.

permettiamoci di annotare una contraddizione palesemente emersa.

Per parlare del dramma della disoccupazione nelle grandi aree urbane occorre un «fatto» che colpisca emotivamente, in grado di turbare. Senza «fatti» di tal genere la disoccupazione diviene materia della quale sottolineare non tanto il disagio sociale ad essa collegato quanto piuttosto le complessità: la difficoltà di misurarla, la non veridicità dei suoi dati, gli intrecci con altri fenomeni (sommersi, lavoro irregolare, attività illegale).

In questo senso un suicidio di protesta contro la disoccupazione disorienta, spiazza, induce ad immediate rimozioni. Il «festino» d'altro canto risponde ad una domanda, ha una sua «economia» ed un suo indotto. Rinviarlo - viene da pensare - produrrebbe effetti e ricadute ancor più drammatiche forse del suicidio, indurrebbe a perdite e contenziosi, deluderebbe le forti aspettative della «movida». D'accordo. Ma dopo il «festino»?

MARIO CENTORRINO





Z a p p i n o

Baudo: finito l'amore con Mediaset

La sua ultima apparizione giovedì su Canale 5 per «Donna sotto le stelle»

GIANLUCA LO VETRO

ROMA Sofia, Alain, la moda e l'ultima volta di Baudo a Mediaset. Agli ingredienti spettacolari, si aggiunge anche una polemica nel calderone di «Donna Sotto le Stelle». In onda giovedì sera su Canale 5, la trasmissione sarà l'ultima apparizione sulle reti Mediaset di Pippo Baudo, conduttore insieme a Sabrina Ferilli dello show. «Il mio contratto scade a dicembre - dichiara il presentatore - e nel palinsesto autunnale non è previsto nulla per me. Poi c'è stato un equivoco con Costanzo e quando succedono queste cose è difficile salvare il rapporto.

Piuttosto che continuare senza amore, è più corretto separarsi». Ritorno in Rai? «Per le reti pubbliche ho la possibilità di fare ancora molte cose - replica Baudo - ma per ora non ho ancora avuto alcun contatto con i dirigenti».

In attesa di lumi sul futuro professionale di super Pippo, fervono i preparativi per «Donna Sotto le Stelle», con cui si concluderà il calendario d'altamodaromana. Sullascalinatasi mescoleranno 9 firme di alta moda, prima fra tutte quella di Gai Mattiolo autore della più folgorante passerella della manifestazione, 8 griffe di prêt-à-porter da Biagiotti a Trussardi, 3 ospiti internazionali, Thierry Mugler,

Kenzo e Sophia Loren, un ospite nazionale, Ferré, e 2 omaggi a Capucci e Trussardi. Il tutto condito dalle esibizioni della ex Spice Girl, Geri, e di Laura Pausini. Per non parlare dell'interminabile elenco di testimonial ingaggiati dalle singole maison. Dal bel Alain (Delon) scelto da Simonetta Ravizza si arriva a Platinette, attraverso una raffica di volti nazionali popolari come Claudia Koll per Cavalli e Romina Mondello per Gattinoni. Più coerente, Barocco corona la sua collezione dedicata a Fellini, facendo sfilare la nipote del maestro, Francesca Fabbri. Spumeggianti in senso lato e reale, Blumarine sceglie la top model Jasmine Guinness, erede dell'omonima

birra e la sbarazzina Yvonne Sciò. Se Sarli cercherà di ringiovanire il suo stile con la rediviva Ambra, Furstemberg metterà indosso a Romina Power i suoi modelli ricamati col silosone dei seni finti. Mentre, la demenziale quanto incomprensibile guerra per accaparrarsi le testimonial «telefonica» Megan Gale l'ha vinta Genny. Insomma, di «tutto e di più». A immagine e somiglianza delle sfilate di questi giorni, dovrà veri pitoni albi e falsi gioielli, l'aggettivo «meno» è riferibile solo allo stile. Peccato che la faccia audience in tv, ma sulle pedane di couture oscuri la credibilità della manifestazione di moda romana.

SCELTI PER VOI

RAIUNO 22.55

ALL'OPERA

È una delle opere più divertenti del repertorio italiano. Il «Don Pasquale» che presenterà Antonio Lubrano nella puntata di stasera. Nella Roma di fine secolo, Don Pasquale, uno scapolo ricco ed impetente, vuole prendere moglie e lasciare scomoda la sorella. Niente di meglio che organizzare alle sue spalle un simpatico intrigo, facendogli sposare Norina, l'amata del nipote.

CANALE 5 21.00

LA FINESTRA SUL CORTILE

Non vi lasciate ingannare dal titolo: non è Hitchcock che conoscete, ma il remake televisivo che vale la pena di conoscere. Ovvero, quello interpretato e rielaborato su misura da Christopher Reeve, al suo sorprendente ritorno sulle scene dopo la caduta da cavallo che lo ha reso tetraplegico. Prima visione tv.

Regia di Jeff Bleckner, con Christopher Reeve, Daryl Hannah, Robert Forster. Usa (1998).

RAIUNO 20.50

QUARK SPECIALE

Con l'episodio «Lo zoo umano sull'istmo dell'istmo» occupato e difendere un territorio e formare una gerarchia sociale, prosegue il lungo viaggio del biologo inglese Desmond Morris dedicato al comportamento umano. Nel corso del programma, Morris interverrà anche a proposito della città moderna e del problema del sovraffollamento. Previsto anche un curioso filmato sull'uso del colore blu da uomini e animali.

RETE 4 20.35

FRACCHIA CONTRO DRACULA

Fracchia versione pulp, o almeno al sangue per questa emblematica variazione sul tema dell'impiegato sfogato e imbrattissimo. In odori di licenziamento, l'agente immobiliare Fracchia viene spedito ad acquistare un castello in Transilvania per conto del ragioniere Filini. Ma il maniero è di proprietà di un certo signor Conte Dracula...

Regia di Neri Parenti, con Gigi Reder, Edmund Purdom, Paolo Villaggio. Italia (1985). 88 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. 9.55 AMY. Film drammatico (USA, 1981). 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.50 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. 14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: Lo scellino bianco. Film commedia (Italia, 1952, b/n). 15.45 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo fa. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 QUARK SPECIALE '99. Rubrica. «Scoperte ed esplorazione sul pianeta Terra». 22.50 TG 1. 22.55 ALL'OPERA! Rubrica. 24.00 TG 1 - NOTTE. Attualità. 0.25 AGENDA. -- CHE TEMPO FA. 0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. Rubrica: 0.55 Aforismi. Rubrica. 1.05 SOTTOVOCE. Attualità. 1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

RAIDUE

- 8.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm. 11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. 13.30 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica di medicina. 14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. 15.10 HUNTER. Telefilm. 16.10 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash. 17.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABLE». 19.05 SENTINEL. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 ROYCE. Film-Tv azione (USA, 1993). Con James Belushi, Peter Boyle. 22.40 TG 2 - NOTTE. 23.00 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 23.05 SMOKE. Film drammatico (USA, 1994). Prima visione Tv. 1.00 METEO 2. 1.05 ANIME MONDI. Rubrica. 1.15 CINQUE STORIE INQUIETANTI. Telefilm. 2.00 TG 2 - NOTTE (Replica). 2.20 FESSO CHI LEGGE. Rubrica.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 9.55 CHARLIE GRACE. Telefilm. 10.45 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Sestriere: Ciclismo. Tour de France. 9ª tappa: Le Grand Bernard-Sestriere. -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica sportiva. 14.00 T 3 REGIONALI. -- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. -- T 3 METEO. 14.35 RAI SPORT - POME-RIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 18.00 T 3 METEO. 18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALE. 19.55 TRAPPOLITANI. Rubrica. 20.50 TUTTI A CASA DI RON. Telefilm. "Niente sesso siamo amici". Con Wendy Raquel Robinson, Linda Kash. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 IL VIGILE. Film commedia (Italia, 1960, b/n). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa. 22.40 T 3. 22.55 T 3 REGIONALI. 23.05 SPECIALE SFIDE. Rubrica. 0.15 SPECIALE T 3. «26° Premio internazionale Ennio Flaiano». 0.50 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- T 3 METEO. 1.30 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.35 RAI NEWS 24.

RETE 4

- 6.00 I VIAGGI DELLA «MACCHINA DEL TEMPO». Rubrica (Replica). 6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. 12.30 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 - C'È. 14.00 CHI C'È C'È. Rubrica. 14.35 RAI SPORT - POME-RIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 18.00 T 3 METEO. 18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALE. 19.55 TRAPPOLITANI. Rubrica. 20.50 TUTTI A CASA DI RON. Telefilm. "Niente sesso siamo amici". Con Wendy Raquel Robinson, Linda Kash. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 IL VIGILE. Film commedia (Italia, 1960, b/n). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa. 22.40 T 3. 22.55 T 3 REGIONALI. 23.05 SPECIALE SFIDE. Rubrica. 0.15 SPECIALE T 3. «26° Premio internazionale Ennio Flaiano». 0.50 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- T 3 METEO. 1.30 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.35 RAI NEWS 24.

ITALIA 1

- 6.40 CARTONI ANIMATI. 9.20 DUE SOUTH. Telefilm. 10.20 IL FAVOLOSO VIAGGIO DI TOMMY. Film-Tv fantascienza (Canada, 1994). Con Joshua Mathers, Michael Stevens. Regia di Michael Rubbo. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. 14.00 RUDY, MAIALINO DISPETTOSO. Film-Tv commedia (Germania, 1995). Con Karl Lieffin, Edgar Selge. Regia di Peter Timm. Prima visione Tv. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 20.00 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm. "L'anti-stress". Con John Goodman, Roseanne Barr. 20.45 Da Ostuni: FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Fiorello e Alessia Marcuzzi. 23.10 I RACCONTI DELLA CRITICA - IL CAVALIERE DEL... Film horror (USA, 1995). Con Billy Zane, Thomas Church Haden. Regia di Ernest Dickerson. Prima visione Tv. 1.10 FATTI E MISFATTI. Attualità. 1.20 SPORT ESTATE. 1.55 INCUBI. Film drammatico (USA, 1993). Con Kirk Douglas, Brad Pitt. Regia di Richard Donner. Robert Zemeckis, Tom Holland V.M. di 14 anni. Prima visione Tv. 3.30 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica). 4.00 NON È LA RAI. Varietà. 5.00 VILLAGE. Rubrica.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.35 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. 8.55 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. 11.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. 12.00 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. 12.30 COSBY. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.05 VIVERE. Teleromanzo. 14.35 BUGIE E BACI. Film-Tv thriller (USA, 1995). Con Cheryl Ladd, Barry Corbin. Regia di Andy Walk. Prima visione Tv. 16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. 17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 18.35 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Raul Cremona, Naïke Rivelli, Roberta Lanfranchi e il Gabibbo. 21.00 LA FINESTRA SUL CORTILE. Film thriller (USA, 1998). Con Christopher Reeve, Daryl Hannah. Regia di Jeff Bleckner. Prima visione Tv. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica). 2.20 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. 3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 4.00 TG 5. 4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

TMC

- 6.58 INNO DI MAMELI. 7.05 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. 7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (Replica). 9.05 WANDA NEVADA. Film-Tv western (USA, 1979). Con Peter Fonda, Brooke Shields. Regia di Peter Fonda. All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.05 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 GLI INSOFFERTABILI. Film giallo (GB, 1972). Con Laurence Olivier, Michael Caine. Regia di Joseph L. Mankiewicz. 16.35 LA RAGAZZA DA 20 DOLLARI. Film drammatico (USA, 1954, b/n). Con Beverly Michaels, Richard Egan. Regia di Russell House. 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.15 TRAPPOLA DI MORTE. Film-Tv drammatico (USA, 1990). Con James Farentino, Charles Haid. Regia di Dick Lowry. 22.35 TELEGIORNALE. -- METEO. 23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. 23.40 PIEDI NELL'INFERNO. Film western (USA, 1960). Con Alan Ladd, Don Murray. 1.15 METEO. 1.25 MCCLOUD. Telefilm. 2.55 CALCIO. Coppa America. Semifinale. Diretta. 5.00 CNN.

TMC2

- 12.00 CLIP TO CLIP. Rubrica musicale. 13.40 VIDEO DEDICA. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 VERTIGINE. Rubrica. 15.25 SHOW CASE. 16.00 VIDEO DEDICA. 16.15 COLORADIO. 18.00 VIDEO DEDICA. 18.15 COLORADIO. 19.00 FLASH. 19.10 CLIP TO CLIP. 20.30 VIDEO DEDICA. 20.45 CUORE DI DIXIE. Film drammatico. 22.30 DESPERADIO. Rubrica. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 0.05 DESPERADIO. Rubrica. 1.05 SHOW CASE.

TELE+bianco

- 12.40 VULCANO-LOS ANGELES 1997. Film azione (USA, 1997). 14.25 HOMICIDE. Telefilm. 15.10 ANIMALS. Film drammatico (USA, 1998). 16.55 STEEL. Film azione. 18.35 MISSIONE HAMBURGER. Film commedia. 20.10 DAWSON'S CREEK. Telefilm. 21.00 PUNTO DI NON RITORNO. Film fantascienza (USA, 1997). 22.35 AUSTIN POWERS - IL CONTROSPIONE. Film commedia (USA, 1997). 0.10 AL PICCOLO MARGHERITA. Film drammatico. 1.45 NIGHTWATCH. Film thriller (USA, 1998). 3.25 UNA TOMBA PER LE LUCCIOLE. Film animazione (Giappone, 1995). 1.05 SHOW CASE.

TELE+nero

- 11.00 KINGFISH. Film biografico (USA). 12.35 LA BAIÀ DI EVA. Film drammatico (USA, 1997). 14.20 I CONFINI DELL'ODIO. Film drammatico. 15.50 RITORNO A CASA GORI. Film commedia. 17.30 KISS OR KILL. Film thriller (Australia, 1997). 19.05 LE FAREMO TANTO MALE. Film commedia. 20.45 CAVALLI DIPINTI. Documentario. 21.40 TEATRO DI GUERRA. Film drammatico. 23.30 IL SEGNO DEGLI HANNAN. Film giallo. 1.10 POST-MORTEM - INDAGINE ALTO RISCHIO. Film thriller. 2.45 GUARDIANI DI ANIMALI SELVATICI. Documentario.

PROGRAMMI RADIO

Raiuno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 15.05; 16.00; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.09 Radiouno Musica: 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 6.30 Italia, Istruzioni per l'uso: 7.33 Questione di soldi: 12.05 Come vanno gli affari: 13.27 Parlamento news: 13.33 Novecento: La coscienza del Novecento: 14.02 Medicina e società: 14.08 Bolmare: 17.05 Come vanno gli affari: 19.33 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose: 19.42 Zapping. Alla radio l'informazione in tv e non solo... Conduce Aldo Forbice: 20.50 Le speranze d'Italia: 21.04 Ghiaccio bollente: 22.33 Bolmare: 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.45 Uomini e camion: 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare.

Radiodie
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buongiorno di Radiodie: 8.45 Best seller. Originale radiofonico: 9.00 Il programma lo fate voi: 11.03 That's amore. Varietà musicale: 11.54 Mezzogiorno con... «Veronica Pivetti»: 12.10 GR Regione: 13.00 Quota 2000. Appuntamento ad alto livello. Con Ermanno Anfossi, Cecilia Bertola: 14.15 Un naso in salita: L'Italia piccola e felice di Gino Bartali: 14.45 Fusi orari. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile: 16.30 Hit Parade Onde Beach.

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Luca Giovanni Rastello, direttore de «L'Indice», mensile di recensioni librarie: 9.03 MattinoTre: 9.05 Ascolti a tema: 10.00 Accade domani: La pagina degli spettacoli: 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900: 10.45 Accade domani: La pagina degli spettacoli: 11.00 Le orchestre del mondo: 11.45 Inaudito. Incursioni sonore: 12.15 Agenda musicale: 12.45 Esercizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle letture «storiche» di RadioRai: 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terzi. «Acis et Galatée. Di G.F. Haendel»: 13.54 Calma di mare: 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre: 19.04 Hollywood Party: 19.45 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo. Con Franco Fabbri: 20.00 Cento lire. Documenti d'autore. «Il cavallo che vince non lo sa»: 20.30 Loehring. Opera in 3 atti di Richard Wagner. Musica di Richard Wagner: 2.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

- Al Nord, sul Piemonte e su tutte le zone alpine cielo nuvoloso con precipitazioni, variabile sulle restanti regioni, con ampie schiarite sull'Emilia Romagna. Al Centro, al Sud e sulle isole maggiori, sulla Sardegna cielo da parzialmente nuvoloso per nubi in prevalenza medio-alti. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

- Al Nord irregolarmente nuvoloso sul settore occidentale con residue precipitazioni sui rilievi alpini in mattinata. Nuvoloso sulle altre regioni del Nord. Al Centro e Sardegna, poco nuvoloso sull'isola, sulle altre regioni nuvoloso con precipitazioni sparse. Al Sud e sulla Sicilia, dove non si esclude qualche precipitazione.

LA SITUAZIONE

- Il campo di pressioni sull'Italia centro-meridionale, seppur in lieve diminuzione, si mantiene sui valori medio-alti. Nel frattempo una debole perturbazione posizionata sull'Europa centrale continua a determinare condizioni di tempo perturbato sulle nostre regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	18 23	VERONA	19 23	AOSTA	18 26
TRIESTE	20 25	VENEZIA	18 23	MILANO	19 25
TORINO	19 24	MONDOVI	17 23	CUNEO	np 21
GENOVA	22 26	IMPERIA	np 25	BOLIGNA	19 28
FIRENZE	16 29	PISA	16 29	ANCONA	17 26
PERUGIA	15 27	PESCARA	17 28	L'AQUILA	15 np
ROMA	19 29	CAMPORBASSO	16 27	BARI	20 29
NAPOLI	18 30	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	22 29
R. CALABRIA	22 31	PALERMO	22 30	MESSINA	23 29
CATANIA	18 31	CAGLIARI	22 29	ALGERO	18 33

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	16 30	OSLO	12 27	STOCOLMA	16 30
COPEMAGHEN	16 28	MOSCA	13 23	BERLINO	20 29
VARSAVIA	15 27	LONDRA	15 27	BRUXELLES	17 29
BONN	15 30	FRANCOFORTE	18 28	PARIGI	19 29
VIENNA	17 26	MONACO	16 21	ZURIGO	17 24
GINEVRA	18 26	BELGRADO	21 28	PRAGA	16 25
BARCELONA	19 28	ISTANBUL	25 33	MADRID	19 33
LISBONA	18 24	ATENE	24 34	AMSTERDAM	17 27
ALGERI	20 35	MALTA	20 31	BUCAREST	22 30



64 in mobilità alla Mantero di Como

Continua e si fa sempre più grave la crisi del comparto tessile-abbigliamento. E continuano ad arrivare notizie di chiusure, crisi e licenziamenti. Mentre altri esuberanti si profilano all'orizzonte sia in piccoli che in grandi gruppi del comparto. L'ultima «novità» riguarda la «Mantero spa» di Como, la più importante industria del settore seta della provincia lombarda che ha deciso di mettere in mobilità 64

dei circa 400 lavoratori del proprio reparto di tintostamperia. Lo hanno annunciato nei giorni scorsi a Como i sindacati di categoria. In realtà le richieste di licenziamento erano inizialmente per 75 dipendenti, scesi a 64 al termine della trattativa tra sindacati e azienda.

A una quindicina di lavoratori la «Mantero» si è impegnata a versare 600 mila lire al mese fino al raggiungimento dei requisiti minimi di pensione; otto saranno invece ricollocati all'interno del gruppo, mentre altri undici potranno seguire corsi di formazione professionale finanziati sempre dall'azienda per facilitare la ricerca di un nuovo impiego.



3

Lavori in corso

Riforme

Il sistema di tutele economiche, concepito in un momento in cui la disoccupazione era un evento eccezionale, va rivisto. Come? Dall'Europa arrivano alcune indicazioni interessanti

La «vecchia» cassintegrazione non basta più. È l'ora di nuovi strumenti

LUCIANO FORLANI *

Nell'aggregato disoccupazione vi sono soggetti con disagi anche molto differenti in relazione alle condizioni individuali e del nucleo familiare di appartenenza. Si possono considerare tre sub-aggregati principali: giovani in cerca di prima occupazione, soggetti adulti che hanno perso un lavoro stabile e trovano maggiori / minori difficoltà di ricollocazione e area della marginalità sociale ma tali gruppi obiettivo vanno letti, a prescindere dalla condizione rilevata / dichiarata, alla luce di tre fattori: il "nastro individuale" più o meno denso di attività regolari e/o irregolari visto che il disoccupato puro esiste sempre meno, il fatto che il soggetto benefici / non benefici di una qualche forma di garanzia del reddito in base a dispositivi assicurativi o assistenziali di tutela economica della disoccupazione, le opportunità di lavoro offerte dallo specifico contesto territoriale.

IL SISTEMA ATTUALE

Il sistema delle tutele economiche in caso di disoccupazione è stato concepito in una fase in cui la disoccupazione era un evento possibile ma tutto sommato raro (tassi di disoccupazione inferiori al 4-5%). Le prestazioni, sia quelle universali o tendenzialmente universali tipiche dell'esperienza europea che quelle mirate o tendenzialmente mirate dell'esperienza italiana al di là dei giudizi sui modelli, potevano essere tranquillamente finanziate con sistemi su base mutualistica utilizzando le risorse accumulate nei periodi di congiuntura positiva. Questi modelli non possono essere riproposti in una fase in cui il tasso di disoccupazione con tutti i distinguibili, è a due cifre. Prova ne è che dopo aver esteso le tutele rafforzando i principi di solidarietà rispetto a quelli assicurativi tutti i Paesi hanno sottoposto i sistemi a profonde revisioni con l'obiettivo più o meno dichiarato del contenimento dei costi. Ciò è avvenuto adottando regole e prassi che tendevano / tendono a concentrare le tutele sui soggetti particolarmente bisognosi; potenziando la funzione di controllo dello stato di disoccupazione; condizionando le prestazioni ai comportamenti "attivi" dei soggetti; nei limiti in cui questo era possibile spostando progressivamente risorse dal finanziamento delle politiche passive a quelle attive. In Italia nonostante il quadro del mercato del lavoro anche evolutivo non fosse dissimile da quello degli altri paesi tutto questo non è avvenuto.

Al di là del dibattito tecnico che ha più volte sottolineato l'esigenza di una profonda riforma - da ultimo le risultanze della Commissione "Onofri" - non si è riusciti a tradurre il tutto in linee di riforma di un sistema che presenta iniquità, a bassa tutela complessiva, che lascia comunque ampio spazio a comportamenti opportunistici, a forme di collusione tra lavoratori ed imprese (es. disoccupazione agricola), a soluzioni di pericolosa deriva (LSU) o a scelte discutibili (art. 2 comma 28 della finanziaria del 1997) a spese del bilancio pubblico.

I NUOVI PROGETTI

Nel riprogettare il sistema della tutela economica della disoccupazione occorre in primo luogo:

- definire l'area dei soggetti che si intendono tutelare in relazione alle priorità ed alle possibilità di finanziamento delle prestazioni;
- mettere a punto il disegno della rete di tutela economica (condizioni di apertura del diritto alle prestazioni, loro entità e durata nel tempo, etc.) ivi compresa la garanzia di reddito in costanza di rapporto di lavoro (cassa integrazione) e quella calcolata ex post sulla base del "nastro lavorativo" individuale (indennità con requisiti ridotti);
- precisare il modello di finanziamento avendo cura di attuare un governo dei costi del sistema;
- curare la connessione tra il sistema di tutela economica della disoccupazione, il disegno degli incentivi per l'occupazione, il ruolo dei servizi per l'impiego, sia pubblici che privati, le azioni di politica attiva a carattere preventivo (es. outplacement, interventi di orientamento e formazione).

I SOGGETTI DA TUTELARE

Per quanto attiene ai soggetti da tutelare la scelta potrebbe essere quella di continuare a garantire il diritto alle prestazioni sulla base

della contribuzione lavorativa pregressa. Ma questa scelta potrebbe rivelarsi insufficiente. È infatti sempre più diffusa la figura del lavoratore precario che non perde "il lavoro" ma alterna sistematicamente periodi di occupazione e disoccupazione, una situazione nella quale lavori e lavoretti non vengono neanche dichiarati al fine di preservare il diritto alle prestazioni di welfare.

Il problema del trattamento della disoccupazione si coniuga dunque ai modi per favorire l'emersione del lavoro sommerso e conseguire un equilibrio dei conti del welfare. Si dovrà / potrà tenere conto rivedendo taluni dispositivi (indennità di disoccupazione con requisiti ridotti), prevedendo incentivi adeguati, promuovendo il lavoro interinale.

Circa il secondo punto, il disegno della rete di tutela economica, occorre essere consapevoli che il problema è complesso, sul piano dei valori da affermare, dell'equilibrio e della razionalità della proposta.

Il nuovo sistema deve essere economicamente sostenibile e non può che poggiare su un patto di solidarietà. Quali che siano le soluzioni è certo che non è accettabile il modello attuale che tutela ampiamente, attraverso la sequenza dei dispositivi cigo (cigs) mobilità (che in qualche caso prosegue via mobilità lunga e prepensionamenti) o che porta ad una tutela ridotta via partecipazione agli LSU) alcuni soggetti, lasciando gli altri (la maggioranza) sguarniti di qualsiasi tutela.

NOI E L'EUROPA

Nell'esperienza dei paesi europei ritroviamo modelli di finanziamento dell'assicurazione disoccupazione differenti: ad esem-

pio in Germania il finanziamento delle politiche del lavoro, sia attive che passive, è assicurato attraverso un contributo di pari entità dei datori di lavoro e dei lavoratori (3,15 + 3,15%) calcolato in percentuale del salario. L'aliquota contributiva è soggetta a variazioni nel tempo per tener conto delle esigenze di finanziamento e della congiuntura. Negli altri paesi vi sono altri modelli me-

no integrati ma il tratto ricorrente è che al finanziamento del sistema concorrono, in misura rilevante, anche i lavoratori. Radicalmente diverso è il modello danese dell'assicurazione volontaria contro la disoccupazione. Il finanziamento del sistema è assicurato attraverso contributi (cospicui) dei lavoratori e dei datori di lavoro, questi ultimi calcolati sulla base del valore aggiunto d'impresa. I fondi per l'assicurazione disoccupazione - ne sono stati costituiti 38 a livello settoriale o di professione, sono costituiti dalle parti sociali.

Meno differenziata dell'assicurazione disoccupazione, quanto a modello di finanziamento è l'assistenza data ai soggetti, una volta che questi abbiano esaurito il diritto alle prestazioni di tipo assicurativo.

In tutti i Paesi è la fiscalità a farsi carico di queste prestazioni attingendo alle risorse del bilancio dello Stato o delle autonomie locali. Nel caso italiano si dovrà puntare quantomeno alla razionalizzazione dell'attuale situazione, fissando una contribuzione più equa da parte delle imprese e dei lavoratori e/o variando le aliquote contributive. Si potrà optare tra sistemi integrati e sistemi dedicati, ma andranno comunque posti limiti complessivi alla spesa pubblica per l'assistenza a complemento delle risorse reperite su base mutualistica.

COMPORAMENTI VIRTUOSI

È certo che il nuovo sistema potrà assicurare una tutela economica essenziale e limitata nel tempo. Per questo motivo sa-

NOI E L'EUROPA

	ITALIA	Modello di rif. "europeo"
• Titolari di trattamento di disoccupazione a diverso titolo (escluso cig e dis agricola) sul totale dei disoccupati (def. allargata Eurostat)	20%	Intorno al 60%
• Entità del trattamento di disoccupazione	30-80% del salario precedente	50-65% del salario precedente
• Entità del trattamento su base solidaristica	Non previsto (*)	Strettamente legata all'accertamento delle condizioni di bisogno
• Profilo temporale del trattamento	Ammontare costante	Ammontare decrescente
• Durata del trattamento su base assicurativa	6 mesi (ord) max 4 anni (mob.)	Max 2-2,5 anni
• Tipologia trattamenti	In teoria ampia (*)	Contenuta
• Modulazione territoriale del trattamento di disoc.	Sì, per quanto riguarda la durata (ind. mobilità)	No
• Risorse per il finanziamento	Compresa la cig tra il 4 e il 5% della massa salariale + contributo dello Stato	Tra il 5 e il 7% della massa salariale + contributo dello Stato
• Ripartizione dei costi	Datori di lavoro e Stato (la copertura del deficit) in misura prevalente, contributo ridotto dei lavoratori (0,30%)	Datori di lavoro e lavoratori (con sostanziale equilibrio degli apporti). Stato

(*) cig ordinaria, cig straordinaria, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione ordinaria, indennità con requisiti ridotti, assegni legati alla frequenza di attività formative, sussidi Lsu e Lpu, mobilità lunga, prepensionamenti

Tutela economica in caso di disoccupazione o sospensione dal lavoro (dati INPS)

	Iscritti alla gestione	Beneficiari
• Trattamenti di disoccupazione		
- non agricoli	10.240.000	760.000
(di cui DS edilizia G.I.A.S)	(420.000)	(63.000)
- agricoli	650.000	620.000
TOTALE	10.890.000	1.400.000
• Trattamenti di integrazione salariale ordinaria		
- operai ed impiegati dell'edilizia	400.000	167.000
- operai ed impiegati aziende lapidee	30.000	6.000
- operai ed impiegati dell'industria	3.325.000	153.000
- operai ed impiegati agricoli	120.000	12.000
TOTALE	3.875.000	338.000
• Trattamenti di int. salariale straordinaria (G.I.A.S)	2.930.000	53.000
• Indennità di mobilità (G.I.A.S)	2.930.000	135.000
• Lavori socialmente utili (G.I.A.S)	-	137.000

Stime da bilanci di preconsuntivo per il 1998

IL SONDAGGIO

Lavoro: i cittadini italiani tra i più insoddisfatti della Ue

Tra i cittadini dell'Unione Europea gli italiani - insieme con i greci - sono i più insoddisfatti del loro lavoro. Stando a quanto emerge da un sondaggio condotto dall'Ufficio statistico dell'Ue su 13 delle 15 nazioni Ue (escluse Finlandia e Svezia), il 5% degli italiani è addirittura «totalmente insoddisfatto» del proprio lavoro. Per i nord europei è generalmente più facile fare quadrare in conti e tutto sommato il lavoro risponde alle loro aspettative: vi è poi un 6% di entusiasti che ritiene «molto facile» tirare con lo stipendio sino alla fine mese e tra questi troviamo tedeschi e danesi. Per contro, il 47% delle famiglie intervistate nell'Europa meridionale - soprattutto in Grecia, Portogallo e Spagna - dice che a fine mese ci si arriva tirando il collo. Su 130 mila adulti intervistati 60 mila hanno famiglia a carico e il 42% di questi ha risposto che alla fine del mese è riuscito a non spendere tutto lo stipendio, mentre il 58 per cento resta senza una lira o qualche spicciolo. Gli olandesi sono i più grandi risparmiatori dell'Unione con il 57% che dice di essere in grado di mettere qualche soldo da parte; in fondo a questa classifica troviamo i greci con il 90% che assicura di non riuscire a mettere da parte niente. Quando si parla di soddisfazione sul lavoro abbiamo visto che italiani e greci sono quelli che più si lamentano; i più felici sono danesi e austriaci che - rispettivamente per il 37 e 34% - si dichiarano «pienamente soddisfatti». Il sondaggio ha rilevato anche il grado di familiarità dei cittadini dell'Unione con le lingue straniere. Il 19% del totale intervistato ha detto di farne uso per ragioni di lavoro, con un picco del 90% in Lussemburgo, mentre all'opposto della scala vi sono i britannici (con appena il 6%) che evidentemente non considerano prioritario imparare un altro idioma avvantaggiati dal fatto che il loro è tra i più parlati sul pianeta. Arrivando al rapporto con l'Unione, la maggioranza degli intervistati continua a sostenere l'appartenenza del proprio Paese nell'Ue, anche se teme che la liberalizzazione degli scambi e dei movimenti di persone minacci il proprio posto di lavoro e acuisca il problema della criminalità e del traffico di droga. Il 61% teme che l'apertura delle frontiere, con la possibilità di trasferire le produzioni dove i costi sono inferiori, possa minacciare il proprio posto di lavoro. Il 57% paventa un aumento della criminalità e del traffico di droga. Gli europei vedono anche con preoccupazione la soppressione degli ammortizzatori sociali e dei sussidi statali all'attività più esposte alla concorrenza. Resta invece alta la percentuale di approvazione per la moneta unica.

È opportuno promuovere comportamenti socialmente virtuosi sia delle imprese che dei lavoratori in modo che contribuiscano, ciascuno per la propria parte, o trovino convenienza a ridurre la durata della disoccupazione. Potrebbe essere valutata la possibilità di introdurre contributi variabili (bonus-malus) in relazione allo score aziendale e potrebbe essere adeguatamente promosso il ricorso alle pratiche di outplacement (gestione anticipatrice delle crisi).

IL RIDISEGNO DEGLI INCENTIVI

Un contributo potrebbe venire dal ridisegno degli incentivi (razionalizzazione, personalizzazione, tenendo in debito conto l'eurocompatibilità dei dispositivi legati a nuove forme di classamento dei lavoratori (disoccupati, occupati critici, sottoccupati).

Ciò richiede un cambiamento sostanziale del modo di operare dei servizi pubblici dell'impiego, di approccio al problema, di procedure, di comportamenti degli operatori preposti alle diverse "zone" del servizio anche con riferimento alle migliori tecniche e prassi ma anche una cooperazione interistituzionale per effettuare verifiche incrociate sui dati in possesso di altre amministrazioni e organismi (registro imprese e lavoratori autonomi delle Camere di Commercio, INPS, etc.).

* ministero del Lavoro

I CONSIGLI DEL MANAGER

Giovani, innanzitutto puntate sulla cultura

SERGIO PININFARINA *

Prima di affrontare l'argomento dei consigli più pratici per chi cerca lavoro e affronta il momento dei colloqui e della selezione con le aziende, corre soffermarmi su una premessa che ritengo fondamentale: la cosa più importante, e oggi più che mai in un paese di trasformazione come il nostro, è la cultura.

La ricchezza e la forza di un paese non stanno nelle materie prime di cui dispone o nelle disponibilità economiche, ma nella capacità di offrire formazione a tutti i livelli e in tutti i campi di attività: c'è più che mai bisogno di professionisti che non solo portino con sé precise competenze ma, indipendentemente dal tipo di lavoro, dal livello al quale lo si svolge, dall'entità del compenso economico, dal luogo o dall'orario, siano motivati dal lavoro che si apprestano a svolgere.

Contano, infatti, le sensazioni di creazione, partecipazione e auto-realizzazione che il lavoro restituisce a chi lo apprezza. La capacità di sentirsi vitali, utili e produttivi è direttamente proporzionale alle scelte di formazione professionale che si sono fatte. Per questo è importante sentire le "stagioni" in continua evoluzione e mutamento: oggi, per esempio, i campi dell'informatica e dell'elettronica offrono molte possibilità di occupazione in più rispetto al passato. Il primo passo per cercare e ottenere lavoro è dunque avere come base una formazione professionale coerente alle richieste del mercato e alle proprie attitudini.

Per quanto riguarda il momento in cui si prepara ad un colloquio di assunzione, e poi lo si vive, suggerirei nell'ordine:

- la preparazione di un curriculum chiaro, sintetico e non ridondante di informazioni accessorie non utili al selezionatore;
- un atteggiamento al momento del colloquio il più possibile sincero ed onesto. Mentire o bluffare non paga;
- un'informazione preliminare, anche se ovviamente generica, sullo "stile" dell'impresa a cui ci si rivolge;
- la capacità di saper ascoltare il selezionatore piuttosto che l'ansia e la fretta di raccontarsi.
- Un'ultima osservazione: in Europa viviamo purtroppo tempi di alta disoccupazione, non è facile inserirsi nel mondo del lavoro; paradossalmente, capita anche che venga rifiutato un ingresso ritenuto redditivo. Sono invece dell'opinione, e questo è il mio quinto consiglio, che entrare in una realtà produttiva significa saper cogliere un'occasione che è comunque il primo passo per migliorare e progredire. Il mondo è ricco di meravigliose esperienze di chi, partendo dal nulla e dai lavori molto umili, ha saputo conquistarsi la fiducia e la stima dei propri superiori e quindi coltivare quelle opportunità offerte dalla vita che vengono colte solo dai volenterosi, dagli ottimisti e dai coraggiosi. Atteggiamento più flessibile e positivo, dunque, non rigidità e preconcetti che possono rappresentare una grossa penalizzazione.

* ex presid. Confindustria

◆ **Teleservizi attivi anche di domenica e uffici aperti fino alle ore 19,15 soprattutto nelle località turistiche**

◆ **Attraverso turni più flessibili e banca-ore anche i dipendenti avranno più permessi Ma tutto dipenderà dai singoli istituti**

Meno code in banca e orari d'apertura serali

L'intesa sui bancari porta benefici all'utenza

GIOVANNI LACCABO

MILANO Un contratto che cambia il lavoro in banca, quanto ad orario, compreso la fascia di accesso allo sportello, perché «riscrive» l'impianto-ore modificandone l'assetto tradizionale. Ora le fasce orarie sono due, una standard dalle 8,15 alle 17,15 - ed è l'orario normale - ed una fascia di operatività extra-standard dalle 7,15 alle 19,15, dunque con due ore di flessibilità in uscita ed una in ingresso.

L'orario di sportello, a sua volta, ora è di 40 ore alla settimana a disposizione dell'azienda, invece delle precedenti 37 ore (con vincoli). Per questa seconda fascia oraria scattano specifiche modalità di attuazione. Ad esempio vi può essere adibita una percentuale prestabilita di addetti, il 13 per cento, ed un numero di sportelli e punti operativi non oltre il 10 per cento. Ciò significa che il 10 per cento di sportelli di una banca può essere aperto all'utenza fino alle 19,15. Il contratto ovviamente non fissa l'orario di apertura e di chiusura dello sportello, ma solo la sua fruibilità: spetta infatti alle singole aziende stabilire l'orario effettivo di operatività, e questo avverrà in base alla capacità organizzativa, agli strumenti tecnologici di cui dispongono, e sulla base di un calendario annuo.

Ma come oggi la scomparsa delle code dipende da chi gestisce l'orario degli sportelli. Inoltre il contratto amplia la fattispecie dei turni, con l'aggiunta di presidi aperti anche la domenica per tutta la giornata, con lo scopo di consentire all'utenza l'accesso anche ai servizi sofisticati, quale la

banca telematica. Nel complesso l'impianto del contratto si stacca dal tradizionale sistema di rigidità ed imbocca un modello flessibile che consente alle banche di essere più efficienti. La categoria che potrebbe trarre maggiore vantaggio dalle nuove potenzialità sull'orario è l'utenza popolare. Le concentrazioni tra banche dello stesso gruppo stanno provocando una accentuazione della concorrenza tra gruppi ma anche una concentrazione di sportelli nell'ambito dello stesso gruppo. Il Banco Ambrosiano Veneto non dovrebbe fare concorrenza alla Cariplo, così come la Cassa di risparmio di Torino non dovrebbe competere con il Credito italiano.

Tutto ciò crea in un determinato territorio una concentrazione di sportelli di uno stesso gruppo, motivo per cui con lo slittamento di orario, nello stesso quartiere si può avere una agenzia che può prolungare l'apertura dello sportello fino alle 19,15, una comodità per l'utenza che prima le banche potevano riservare solo a pochi servizi specifici come gli sportelli turistici. Dal punto di vista del lavoratore, l'orario contrattuale prevede ora due giorni complessivi di riduzione, entro il 2001. Entro il 2000 l'orario settimanale è ridotto di mezz'ora utilizzando anche i due giorni di permesso conquistati nei precedenti rinnovi. La mezz'ora settimanale può essere utilizzata entro la settimana, oppure può essere congelata in più settimane per essere usata come i permessi di un giorno o anche

L'INTERVISTA

Rocchi: «Contratto unico, anche per i quadri»

MILANO Per il segretario della Fisac-Cgil, Nicoletta Rocchi, il rinnovo del contratto dei bancari segna una svolta rispetto al passato. Il nuovo contratto si presenta con una struttura inedita su materie determinanti.



Quali sono gli aspetti più innovativi?
«Il contratto non si limita a introdurre modifiche o aggiunte alle precedenti normative, ma in alcune parti modifica la struttura. Il primo e fondamentale principio è l'unificazione di tutta la categoria sotto uno stesso contratto».

Inchiesta "unificazione"?
«Scompare la distinzione tra Casse di risparmio e banche di credito ordinario. Nell'arco della valenza contrattuale, che è di due anni perché due sono già trascorsi, il contratto è unico».

E la posizione dei cosiddetti "quadri" intermedi?

Di mezzo giornata. Dal 2001 scatta un ulteriore giorno di permesso.

Oltre alla riduzione generalizzata, per il lavoratore adibito all'orario flessibile particolarmente disagiato - come il lavoratore che entra in un turno diurno, superando la stessa fascia extra-standard - sono previste la riduzione di un'ora e mezza a settimana e una indennità «di disagio» che di norma

spetta a chi opera nella fascia 7,15-19,15. L'accordo ha richiesto molti mesi di confronto, anche aspro: «Ma questo non è un contratto normale», dice il sindacato. «È un accordo complesso anche sul piano tecnico» dice la Fisac-Cgil, che dà anche un giudizio positivo sulla controparte: «L'Abi si è mossa con un'ottica lungimirante e leale: ha compreso che il cambiamento

comportava di migliorare e valorizzare il suo rapporto con il sindacato». Ora l'attuazione del contratto dipende da come verrà gestita a livello aziendale: «Modifiche così strutturali implicano gestori capaci, che sanno farne il loro mestiere. Serve un "miglioramento della specie" che non faccia naufragare il progetto nella quotidianità».

Quali sono queste attività?
«Sono sostanzialmente due: strumentali e parabanarie. Avranno regolamentazioni proprie, ma all'interno del nostro contratto, sulla flessibilità aggiuntiva di un quarto d'ora rispetto all'extra-standard e, per i nuovi assunti, con l'inquadramento nella seconda area professionale invece che nella terza che corrispondeva agli impiegati di seconda. Questa scelta si connette con la eliminazione a partire dal 2001 del valore legale del titolo di studio: il vecchio contratto prevedeva ancora che, se uno era diplomato o laureato, doveva per forza essere impiegato nella terza area, come impiegato. Così ora abbiamo un rapporto più corretto tra contenuti professionali e inquadramento».

Ma le banche non potrebbero aggirare l'ostacolo cedendo le attività?
«È previsto che possono cederle solo ad aziende che si impegnano ad osservare il contratto del credito. È stata introdotta una blindatura di protezione all'area contrattuale».



Marco Marcotulli/Sintesi

Parte male la vertenza degli edili

MILANO Primo round ieri mattina per il contratto dell'edilizia, ma è stata una partenza che non promette niente di buono. Carla Cantone, segretario generale Fillea-Cgil, a nome dei sindacati di categoria ha presentato alle controparti la piattaforma (il contratto è scaduto il 5 luglio) sottolineando tuttavia quanto abbia giocato, nel deteriorare le relazioni sindacali, la mancata attuazione dell'intesa sulla previdenza integrativa raggiunta lo scorso anno, il 18 dicembre '98: «Abbiamo pensato ad una previdenza complementare di settore - spiega Carla Cantone - che pertanto comprenda l'industria e gli artigiani. Ma a febbraio gli imprenditori hanno fatto marcia indietro». Conseguenza: il rinnovo si trascina un pezzo inavaso del vecchio contratto: «Se quella intesa rimane sulla carta ognuno sarà libero di comportarsi di conseguenza, e chi non ha rispettato i patti ne assumerà tutte le responsabilità», ha dichiarato Carla Cantone che ha duramente ammonito gli imprenditori: «Questa strategia non vi porterà nulla di buono, ma peggiorerà le già precarie relazioni sindacali tra noi. Se avete volontà politica, potete tuttavia recuperare».

Le associazioni degli imprenditori hanno elaborato una loro piattaforma, tutta basata sulla riduzione del costo del lavoro. Se il governo non varrà provvedimenti che riducono il costo del lavoro - sostiene l'Ance - non possiamo ne avviare la previdenza integrativa, né fare il nuovo contratto. Cantone: «Ci chiedono lo scambio: se il sindacato non sostiene le loro proposte di ridurre il costo del lavoro, niente contratto. Questa polemica è in corso da mesi, ed è stata rinfocolata ieri mattina. Ho replicato loro che devono onorare gli impegni, che non possono tenere in ostaggio il contratto usando argomenti che riguardano il governo. E che avremmo preferito aprire le trattative senza gli arretrati della previdenza».

Il sindacato, inoltre, ha sollecitato gli imprenditori a predisporre un calendario di incontri «per tentare di rinnovare in fretta il contratto». Entro oggi le imprese forniranno al sindacato i dati necessari per approfondimenti di natura tecnica e le date per i primi incontri. La discussione riprenderà a settembre.

La globalizzazione dell'ingiustizia

L'Onu: lo strapotere del mercato crea delle disparità insostenibili

Tre uomini sono più ricchi dei 600 milioni di abitanti dei paesi poveri

GINEVRA Che il mondo in cui viviamo sia un mondo ingiusto lo sappiamo, ma a volte forse non ci si rende conto di «quanto» sia ingiusto. I tre multimiliardari più ricchi del pianeta hanno un patrimonio superiore alla somma del reddito dei 600 milioni di abitanti dei paesi più poveri. Una disparità - afferma l'ultimo rapporto dell'Onu sullo sviluppo umano diffuso ieri - assurda e pericolosa, che illustra l'urgente bisogno di riscrivere le regole della globalizzazione. Lo studio preconizza, tra l'altro, un mandato più esteso per l'Organizzazione mondiale del commercio (per includere regole antitrust e un codice di condotta per le multinazionali) e una "imposta sul bit": una tassa di un centesimo di dollaro su ogni 100 lunghi messaggi per posta elettronica - calcolano gli autori dello studio - potrebbe ge-

nerare oltre 70 miliardi di dollari l'anno da destinare a misure che garantiscano che la rivoluzione globale delle comunicazioni sia davvero globale.

Finora i mercati hanno dominato il processo della globalizzazione: il risultato - denuncia il documento - è una polarizzazione tra chi trae benefici dal sistema e chi ne subisce le conseguenze negative: milioni di individui messi ancora più al margine a causa del loro mancato accesso alle nuove tecnologie. Per l'Undp (Programma dell'Onu per lo sviluppo) «senza una "governance forte", le minacce di conflitto globale diverrebbero una realtà del XXI secolo». Il timore è che scoppino guerre commerciali, un'instabilità finanziaria incontrollata fonte di conflitti civili, e la criminalità selvaggia. Oggi il divario tra il quinto

della popolazione più ricca che possiede l'88% del Pil mondiale e il quinto della popolazione più povera (1%) è in netta crescita. Ma le conseguenze ineguali della globalizzazione guidata dai mercati e dai profitti sono molto più ampie e colpiscono tutti gli aspetti della vita umana: ad esempio, nella definizione dei programmi di ricerca i bisogni di milioni di persone sono ignorati, e i prodotti cosmetici vengono prima di un vaccino contro la malaria. Per l'Undp «i mercati competitivi possono dare una migliore garanzia di efficienza produttiva, ma non di sviluppo umano». Il rapporto chiede che la corsa verso una maggiore integrazione non sia guidata solo da una filosofia di redditività di mercato ed efficienza economica, ma anche dallo sviluppo umano. Come ogni anno, il rapporto

rende nota la graduatoria stilata in base all'indice di sviluppo umano (Isu), che classifica i paesi in termini di speranza di vita, istruzione e reddito. Per il sesto anno consecutivo, il Canada risulta primo in classifica, seguito da Norvegia, Stati Uniti, Giappone e Belgio; l'Italia è al 19° posto. Ma esaminando la classifica della «povertà umana» dei paesi industrializzati, che fa riferimento a parametri come la speranza di vita, l'analfabetismo funzionale, la quota di persone povere e il tasso di disoccupazione di lungo periodo, al primo posto cisono gli Stati Uniti, seguiti in questa triste classifica da Irlanda, Gran Bretagna, e Spagna. Bene l'Italia: il paese industrializzato con minore «povertà umana» è la Svezia, seguita da Paesi Bassi e Germania, mentre il nostro paese è in quinta posizione.



Cristofari/FotoA3

Scoperti dalla Gdf 34 miliardi di affitti non dichiarati al fisco in città universitarie

■ Nuovo giro di vite della Guardia di Finanza sugli «affitti in nero». I controlli, che lo scorso anno avevano riguardato solo alcune città, sono stati estesi su tutto il territorio nazionale ed hanno consentito di individuare 34 miliardi di lire relativi a pigioni incassate, ma non dichiarate al fisco. A renderlo il comando generale della Guardia di Finanza nel quale viene spiegato che i controlli avviati lo scorso anno in alcune città hanno avuto un effetto deterrente e, come naturale conseguenza, è aumentata la correttezza dei contribuenti con «un incremento negli adempimenti degli obblighi tributari previsti dalla legge».

L'evasione individuata è comunque maggiore a quella dello scorso anno: in tutto il '98, infatti, le indagini hanno scoperto 102 miliardi di affitti in nero. I controlli fino al 31 marzo hanno riguardato 3.347 soggetti: hanno consentito di individuare redditi non dichiarati per circa 34 miliardi di lire - contro 102 miliardi di tutto il 1998 - e l'iva per 440 milioni (contro gli 850 milioni di tutto il 1998). Dai dati diffusi lo scorso anno, nel primo trimestre '98 le pigioni incassate ma non dichiarate al fisco ammontavano a 23 miliardi, ma i controlli erano limitate a sole 7 città. I controlli hanno fatto scattare accertamenti anche sulle imposte di registro, con una evasione individuata pari a 900 milioni di lire contro i 3 miliardi e 150 milioni del '98. Le verifiche non hanno tralasciato i lci: sono così state inviate 155 segnalazioni ai comuni (contro le 904 del 1998) per lci non pagata pari a 370 milioni di lire (contro 6,3 miliardi del 1998). Ampie aree di evasione soprattutto nelle grandi città sedi di università, per il fenomeno degli affitti in nero nei confronti degli studenti «fuori sede».

DALL'INVIATO GILDO CAMPESATO

S. AGATA DEI GOTI Tv digitale, inizia una nuova era. È la rivoluzione parte da Sant'Agata dei Goti, un grazioso paesino nel Beneventano. Qui da alcuni giorni Telepiù sta sperimentando, per la prima volta nell'Europa continentale (c'è un solo precedente, in Inghilterra), la trasmissione via etere del segnale digitale.

Una nuova tecnologia cioè che ha l'ambizione di portare in tutte le case la televisione del futuro fatta di pay-tv, programmi su richiesta, interattività, Internet.

Tutte cose il cui antipasto già comincia a essere pregustato, ma soltanto da chi si è dotato di impianti via satellite o via cavo. Se la sperimentazione

avrà successo (e le prime prove paiono positive), per vedere la tv *fal da te* non sarà più necessario installare complicate parabole satellitari o forare i muri dei condomini per fare passare il cavo: basteranno le tradizionali antenne a rastrello. Sembravano destinate a passare in soffitta, ora rischiano di essere richiamate in servizio permanente attivo (speriamo di tipo condominiale, visto l'intasamento dei tetti). Per vedere la nuova tv, basterà semplicemente dotarsi di uno speciale decoder digitale

e collegarlo all'impianto tradizionale. Dopo Sant'Agata dei Goti, la sperimentazione si sposterà al Nord, probabilmente a Brescia.

A Telepiù sono ovviamente soddisfatti di fare da battistrada ad una tecnologia su cui entro il 2006 tutti dovranno trasmigrare, a partire da giganti come Rai e Mediaset: «La sperimentazione del digitale terrestre pone l'Italia all'avanguardia mondiale e ribadisce l'importanza che il nostro gruppo ha sempre svolto nel panorama televisivo nazionale», commenta

Mario Rasini, amministratore delegato di Telepiù. L'avvio delle nuove tecnologie richiederà però tempi abbastanza lunghi per adeguare impianti di trasmissione ed i ponti radio (almeno un quinquennio) oltre a massicci investimenti. Per Rai e Mediaset si parla di una spesa che potrebbe toccare i 3.000 miliardi mentre per la sola Telepiù saranno alcune centinaia di miliardi. Eric Lambert, consigliere del presidente di Canal Plus Lascure, è ovviamente prudente: «La nuova tecnologia si diffonde-

rà se ci saranno le compatibilità economiche: per gli operatori e per i consumatori».

Obiettivo più raggiungibile se tutto il sistema marcerà nella stessa direzione. Ed è proprio su questo che insiste il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita: «L'obiettivo del passaggio dall'analogico al digitale entro il 2006 è confermato. Fa parte della strategia del governo, annunciata anche nel Dpef, di accelerare l'introduzione in Italia delle nuove tecnologie della società dell'informazione. Ma è impor-

ante che l'accesso sia garantito a tutti: anche ciò fa parte di un nuovo Welfare. Le nuove tecnologie possono essere un'occasione formidabile per le imprese italiane. Anche per questo mi auguro che Roberto Colaninno non voglia cedere a Murdoch la propria partecipazione in Stream».

Quanto alle regole, la nuova tecnologia impone un'accelerazione dei tempi: dal decoder aperto al *simulcrypt*, dall'Antitrust alla rete eccedente di Fininvest al piano frequenze. E la sfida è aperta.



4

Convenzione Confapi-Italia Lavoro

La Confapi collaborerà con Italia Lavoro nell'attuazione di imprese operanti nei settori di pubblica utilità e nella promozione di iniziative di lavoro dipendente e autonomo. Il rapporto di partnership è stato formalizzato con la firma di una convenzione che prevede, fra l'altro, la costituzione di un comitato paritetico allo scopo di valutare la fattibilità delle singole iniziative, di seguirne la realizzazione e di verificarne l'efficacia.



Tv private, siglata una ipotesi di accordo

È stata siglata giovedì l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle imprese radiotelevisive private (15.000 addetti). L'intesa prevede un ampio ricorso alla flessibilità, l'introduzione dell'apprendistato e l'istituzione di un fondo specifico per la previdenza integrativa. Per la parte economica, settore tv, è prevista un'unanimità di 600 mila lire e aumenti calcolati sulla base dell'inflazione programmata.

Da ieri e sino a tutto domani i lavoratori delle imprese metalmeccaniche sono chiamati ad esprimersi attraverso un referendum sull'ipotesi di intesa. Dagli iscritti ai sindacati intanto è già arrivato un «sì» molto deciso

il Documento

L'accordo

Un'intesa importante che salvaguarda il sistema contrattuale, valorizza il ruolo delle Rsu e garantisce il potere d'acquisto degli stipendi

Orario, salario e diritti Ecco tutte le novità del contratto metalmeccanici

CESARE DAMIANO

L'avvertenza contrattuale dei metalmeccanici si è chiusa formalmente il 7 luglio, alle ore 19, con la sigla dell'accordo, nella sede romana della Federmeccanica. Nella stessa giornata si è raggiunta l'intesa anche con la Confapi.

Dopo circa dieci mesi si conclude, con un risultato positivo, una difficile trattativa. Ora la parola passa ai lavoratori, che votano per esprimere il loro parere sull'accordo nel referendum conclusivo che, iniziato ieri, si concluderà il 14 luglio.

Precedentemente gli iscritti a Fim, Fiom, Uilm si erano già espressi con un «sì» favorevole alla conclusione superiore all'80%.

Il risultato conseguito è importante perché salvaguarda il sistema contrattuale, a pochi mesi dall'apertura di una nuova stagione di contrattazione aziendale; qualifica le possibilità di controllo sugli orari di lavoro e sulla attuazione delle riduzioni; valorizza il ruolo delle R.S.U.; salvaguarda il potere di acquisto delle retribuzioni; amplia il campo dei diritti sindacali ed individuali.

L'accordo è molto complesso, ma vale la pena di esaminare alcuni punti essenziali.

IL CAMPO DI APPLICAZIONE

Il Campo di applicazione del contratto è stato riformulato: esso ha una rilevanza significativa perché individua le attività degli stabilimenti e delle unità produttive a cui si applica il contratto stesso. Le trasformazioni avvenute nel sistema industriale hanno determinato cambiamenti importanti nel settore metalmeccanico. Da qui la necessità di aggiornare ed estendere il campo di applicazione.

Questo aspetto deve essere valutato in relazione ai processi di terziarizzazione e di esternalizzazione nei quali avviene il decentramento o la cessione di una parte delle attività produttive e, in molti casi, dei lavoratori in esse coinvolti. L'estensione e la modernizzazione del campo di applicazione definita in questo rinnovo contrattuale rappresenta anche una maggiore garanzia, per i lavoratori che cambiano rapporto di lavoro per effetto di tali processi, per la continuità di applicazione del contratto dei metalmeccanici. Oltre alla tradizionale formula che individua la presenza esclusiva, prevalente o quantitativamente rilevante della lavorazione del metallo, vengono inserite ed aggiunte le unità produttive e di servizio che abbiano interconnessioni di significativa rilevanza con il settore metalmeccanico.

Il nuovo testo recepisce inoltre alcuni elementi di modernizzazione nella definizione delle produzioni: ad esempio, veicoli spaziali; produzione

IL SALARIO

Categorie	Minimi retributivi mensili in vigore dal 1° luglio '99	Minimi retributivi mensili in vigore dal 1° luglio 2000	
● 1ª	1.711.500	1.735.500	100
● 2ª	1.839.000	1.870.000	108
● 3ª	1.977.000	2.013.500	116
● 4ª	2.048.000	2.086.000	120
● 5ª	2.166.000	2.208.000	127
● Livello superiore	2.280.000	2.326.500	134
● 6ª	2.441.500	2.492.000	143
● 7ª	2.627.000	2.684.000	154

Categorie	Aumenti retributivi mensili dal 1° luglio '99	Aumenti retributivi mensili dal 1° aprile 2000	Totale aumenti a regime
● 1ª	27.060	26.000	53.060 100
● 2ª	31.200	31.000	62.200 117
● 3ª	36.754	36.500	73.254 138
● 4ª	39.348	38.000	77.348 146
● 5ª	43.041	42.000	85.041 160
● Livello superiore	47.462	46.500	93.962 177
● 6ª	52.615	51.000	103.615 195
● 7ª	58.523	57.000	115.523 238

di apparecchi e complessi per telefonia e per telecomunicazioni; gestione di reti e di servizi di telefonia; manutenzione e gestione di impianti industriali; produzione, implementazione e manutenzione di hardware e software informatici; produzione di componentistica microelettronica e fornitura di servizi generali, logistici e tecnologici alle imprese.

IL SISTEMA DI RELAZIONI SINDACALI

Il Sistema di relazioni sindacali, con questo contratto, consolida il metodo partecipativo con il rafforzamento degli Osservatori paritetici, delle Commissioni e delle Informazioni in sede azien-

dale. I dati e, le informazioni e le attività prodotte dal sistema degli Osservatori confluiranno nella "banca dati del settore metalmeccanico", i cui contenuti potranno essere diffusi anche attraverso la realizzazione di un apposito sito Internet. In tutto questo capitolo, come nel resto del contratto, si acquisisce la formula della presenza "congiunta" del sindacato e delle RSU per le informazioni e per la contrattazione. Il sistema degli Osservatori paritetici, oltre ai precedenti livelli nazionali e territoriali, che vengono potenziati, viene istituito anche a livello aziendale per le grandi imprese.

Il capitolo della formazione professionale acquisita significativa rilevanza e si struttura nelle

L'ANZIANITA'

Categ.	Importi in vigore fino al 31 dic. 2000	Importi in vigore fino al 1° gen. 2001	Rivalutaz. del singolo aumento periodi di anzianità dal 1° gen. 2001
1ª	34.725	35.800	1.075
2ª	40.625	41.800	1.175
3ª	47.050	48.500	1.450
4ª	50.300	51.800	1.500
5ª	55.700	57.400	1.700
Livello sup.	60.950	62.800	1.850
6ª	68.425	70.500	2.075
7ª	77.025	79.300	2.275

Commissioni nazionali, territoriali ed aziendali per la formazione professionale (queste ultime per aziende che occupano complessivamente più di 2.000 dipendenti, di cui almeno 350 occupati presso una stessa unità produttiva).

Un analogo discorso vale per le Pari opportunità, anch'esse strutturate su tre livelli e nella stessa dimensione aziendale. Per ciò che concerne il sistema delle Informazioni esso viene superato a livello nazionale ed incorporato nell'Osservatorio, mentre per quanto riguarda le Informazioni a livello territoriale esse rimangono in vigore fino alla scadenza del contratto di lavoro (31 dicembre 2002).

Le Informazioni in sede aziendale vengono migliorate per ciò che riguarda il capitolo "investimenti, occupazione ed attività indotte", per il quale si prevede che negli stabilimenti con più di 350 lavoratori saranno fornite alle Rsu informazioni a consuntivo sui livelli occupazionali suddivisi per tipologia di rapporto di lavoro e previsioni sulle dinamiche occupazionali.

Per quanto riguarda le Informazioni riferite ai progetti finalizzati alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente interno ed esterno ed alla formazione professionale, la soglia di informazione viene abbassata dalle unità produttive con più di 500 dipendenti a quelle con più di 350. La Federmeccanica ha accettato di introdurre un diritto alla informazione preventiva alle Rsu, nelle unità pro-

duzioni con più di 350 dipendenti, rispetto alla fase di realizzazione di decisioni assunte relativamente al processo di esternalizzazione.

La formula contrattuale recita: "Le Direzioni delle unità produttive con più di 350 dipendenti forniranno alle Rappresentanze sindacali unitarie e, tramite l'Associazione territoriale di competenza, ai sindacati provinciali di categoria, informazioni preventive rispetto alla fase di realizzazione di decisioni assunte relativamente a rilevanti processi di esternalizzazione comportanti conseguenze sui livelli occupazionali o sulle modalità di effettuazione della prestazione".

SALARIO E UNA TANTUM

I nuovi minimi tabellari conglobano i valori dell'ex indennità di contingenza a decorrere dal 1° luglio 1999. I nuovi valori dei minimi tabellari, comprensivi degli aumenti contrattuali, sono riportati nella tabella grande in questa pagina.

Agli aumenti salariali si somma l'importo di 120.000 lire della una tantum, la quale si aggiunge alla indennità di vacanza contrattuale percepita nei mesi di aprile e maggio. Su questa cifra, tra le altre cose, non incidono le ore di sciopero effettuate per il rinnovo contrattuale.

Con il nuovo contratto viene definito il nuovo sistema di scatti in cifra fissa. Quindi gli importi unitari di ciascuno degli aumenti periodici di anzianità vengono fissati in cifra ai valori in essere al 31 dicembre 1998; con decorrenza 1° gennaio 2001 tali importi saranno pari ai valori contenuti nella tabella piccola riportata sempre in questa pagina. Con una avvertenza: i valori indicati devono essere moltiplicati da ciascun lavoratore per il numero di aumenti periodici maturati.

TREDICESIMA E TFR

A decorrere dal 1° gennaio 2000 la tredicesima mensilità sono incluse nella base di calcolo del trattamento di fine rapporto. Questa operazione comporta un beneficio, per ciascun lavoratore, in media, pari a circa 220.000 lire annue. È stato inoltre concordato che il pagamento del trattamento di fine rapporto avverrà entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'indice Istat da utilizzare ai fini della rivalutazione del t.f.r.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

A decorrere dal 1° gennaio 2000, l'attuale percentuale di contribuzione al Fondo Cometa a carico dell'azienda e del lavoratore viene elevata dall'attuale misura dell'1% all'1,20% mentre la quota di utilizzo del trattamento di fine rapporto viene elevata dall'attuale 18% al 40%. Le parti definiranno le modalità attuative entro il mese di settembre 1999. L'incremento all'1,2%, quando andrà a regime l'aumento medio di 85.000 lire, equivale ad un aumento di 4.456 lire mensili per la 5ª categoria.

IL VALORE PUNTO

Le parti concordano che per il rinnovo della parte economica relativa al secondo biennio del presente contratto nazionale (1° gennaio 2001 - 31 dicembre 2002), per determinare gli incrementi retributivi, verrà adottato un valore punto pari a 29.000 lire.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

Ex Schlumberger: persi gli ultimi 40 posti?

Meno di un anno fa la multinazionale francese Schlumberger decideva la chiusura dello stabilimento milanese che produceva contatori per conto dell'Enel, con il conseguente licenziamento di 110 lavoratori, proponendo poi la ricollocazione di 65 persone presso un'altra impresa, la Mawel Industriale di Trezzano sul Naviglio. Subase volontaria, ma con garanzie e assicurazioni della stessa

Schlumberger in 40 accettavano il trasferimento. Da dieci mesi, però, questi lavoratori stanno vivendo una situazione drammatica: cassa integrazione a raffica, stipendi che non arrivano mai (l'arretrato attuale è di tre mesi) e - da ultimo - una nuova annunciata chiusura. Anche la Mawel Industriale getta la spugna. E così scattata la protesta dei sindacati provinciali dei metalmeccanici che venerdì scorso hanno anche promosso un presidio nella zona Solari diffondendo un volantino nelle fabbriche della zona. Nel mirino, ovviamente, la Schlumberger che non ha rispettato nessuno degli impegni presi a suo tempo. E che ora, ovviamente, si nega alle richieste di incontro del sindacato.



5

il Documento

I PUNTI DELL'INTESA



L'ORARIO DI LAVORO

Anche su questo argomento si è raggiunto un accordo importante che consente di definire gli orari plurisettimanali, le riduzioni di orario aggiuntive ed i criteri di fruizione di tutte le riduzioni di orario. Di seguito riportiamo il testo integrale dell'intesa.

A) Principi generali

La durata massima settimanale del lavoro ordinario rimane confermata in 40 ore.

Essa, ai sensi dell'art. 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, può essere computata anche come durata media in un periodo non superiore ai 12 mesi nei casi previsti al successivo punto B), salvi gli accordi aziendali in materia.

B) Orario plurisettimanale

Le parti convengono, a titolo di flessibilità sulla stagionalità dei prodotti e per le attività di installazione e montaggio, sull'orario plurisettimanale la cui media è di 40 ore settimanali che viene definito nella sua quantità in 64 ore annue con un massimo di orario settimanale di 48 ore e con una durata minima di 32 ore o formule compensative equivalenti. Per i lavoratori addetti a turni, nel caso in cui l'orario normale di lavoro sia articolato dal lunedì al venerdì, la durata massima settimanale sarà di 48 ore con il vincolo di un solo turno lavorabile nella giornata del sabato, ovvero 46 ore con 2 (due) turni lavorabili nella giornata del sabato.

Le parti altresì concordano che, a livello aziendale, verranno convenute, tramite accordo, le modalità di attuazione oltreché i tempi di implementazione dell'orario settimanale di cui al presente punto B) con le Rsu e le organizzazioni sindacali territoriali.

Le parti si danno atto che la contrattazione aziendale non ha carattere ostativo rispetto alle norme del Ccnl.

Le parti convengono che, a seconda delle esigenze di tempestività, l'incontro avrà luogo non oltre il terzo giorno dalla comunicazione della Direzione aziendale alle Rsu.

I lavoratori interessati percepiranno la retribuzione relativa all'orario contrattuale settimanale normale sia nei periodi di superamento che in quelli di minore prestazione.

Per le ore prestate oltre l'orario contrattuale settimanale normale sarà riconosciuta ai lavoratori interessati una maggiorazione della retribuzione nella misura onnicomprensiva del 10% per le ore prestate dal lunedì al venerdì e del 15% per le ore prestate al sabato da computare sugli elementi utili al calcolo delle maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno e festivo.

C) **Permessi annui retribuiti** per riduzioni di orario ed in sostituzione delle festività abolite

Fermi restando i permessi annui retribuiti già riconosciuti a titolo di riduzione d'orario ed in sostituzione delle festività abolite, le parti convengono quanto segue:

1. Delle 20 ore monetizzate spettanti ai lavoratori che prestano attività a turno con l'intervallo retribuito per il pasto (lavoratori turnisti), 8 ore, a decorrere dal 1° gennaio 2001, sono trasformate in permessi annui retribuiti computati in ragione di anno di servizio o frazione di esso.

2. Per i lavoratori che prestano la propria opera in sistemi di turnazioni di 15 o più turni settimanali comprendendo il turno notturno e/o quello di sabato e domenica, è riconosciuto, a decorrere dal 1° gennaio 2002, un permesso



Salario

Aumento medio lordo di **85.000** al mese in due tranches (**43.000** lire da luglio '99 e **42.000** ad aprile 2000). Un «una tantum» di **120.000** lire a luglio; rientro nella base di calcolo del Tfr dal gennaio 2000; riforma degli scatti dalla fine del 2000; aumento della quota della previdenza integrativa dall'**1%** all'**1,2%**

Orario

Riduzione di orario di otto ore per i turni di notte e festivi a partire dal 2002. La riduzione per la siderurgia sarà «monetizzata»; effettivo godimento di **16** delle **20** ore finora monetizzate per i turnisti. Scelta per le ore di permesso previste dal precedente contratto (**104**) tra il pagamento e il riposo compensativo. Per **48** ore però il riposo sarà decisivo collettivamente (in caso di fermata dell'azienda)

Flessibilità

Possibilità di orari plurisettimanali con settimane lunghe al massimo **46-48** ore. Il monte ore di flessibilità (da contrattarsi in azienda con le Rsu) è pari a **64** ore (**8** giorni). In caso di settimane oltre le **40** ore l'aumento salariale è del **10%** (**15%** di sabato)

Straordinario

Il tetto degli straordinari aumenta di **50** ore. Una parte saranno pagate mentre il resto sarà versato nella Banca delle ore

annuo retribuito di 8 ore, computato in ragione di anno di servizio o frazione di esso. Tale permesso è assorbito dalle eventuali riduzioni definite negli accordi aziendali. Per gli stessi lavoratori turnisti addetti al settore siderurgico, tale permesso di 8 ore viene monetizzato e riconosciuto a decorrere dal 1° gennaio 2000; la monetizzazione è corrisposta insieme alla gratifica natalizia al valore retributivo sul quale la stessa è computata.

3. L'attuale disciplina relativa alle modalità di fruizione dei permessi annui retribuiti, a decorrere dal 1° gennaio 2000, è integrata e laddove necessario, sostituita, da quanto di seguito riportato.

Una quota dei suddetti permessi annui complessivi fino ad un massimo di 6, può essere utilizzata per la fruizione collettiva previo esame congiunto tra la Direzione e la Rappresentanza sindacale unitaria, che si svolgerà, di norma, entro il mese di maggio.

I rimanenti permessi, a cui si aggiungono quelli non utilizzati collettivamente, sono a disposizione del singolo lavoratore e sono fruiti su richiesta da effettuarsi almeno 25 giorni prima e nel rispetto di un tasso di assenza contemporanea a tale titolo non superiore al 5 per cento dei lavoratori normalmente addetti al turno. Nel caso in cui le richieste superino tale tetto, si farà riferimento all'ordine cronologico di presentazione delle stesse.

Nel caso in cui non sia rispettato il termine di preavviso di 25 giorni, la fruizione dei permessi richiesti avverrà compatibilmente con le specifiche esigenze aziendali e mediante rotazione che non implichi complessivamente assenza a tale titolo, superiore ad un tetto compreso tra l'8,5 e l'11,5 per cento, dei lavoratori normalmente addetti al turno, in relazione alle diverse riduzioni di orario.

Nell'ambito delle percentuali massime di assenza comprese tra l'8,5 e l'11,5%, sarà data priorità alle richieste motivate da tutti familiari e da improvvisi eventi morbosità di familiari entro il primo grado debitamente certificati.

I permessi eventualmente non fruiti entro l'anno di maturazione confluiscono in un apposito Conto ore individuale per un ulteriore

periodo di 24 mesi, per consentire la fruizione da parte del lavoratore secondo le modalità di preavviso ed alle condizioni precedentemente indicate.

Al termine del periodo, le eventuali ore che risultassero ancora accantonate, saranno pagate con la retribuzione in atto al momento della scadenza.

L'attivazione del Conto ore individuale avverrà previo accertamento presso gli Enti previdenziali competenti, della legittimità ad assoggettare a prelievo contributivo la retribuzione relativa ai permessi accantonati al momento della loro effettiva liquidazione. Nel mese di dicembre del 2002, le parti procederanno ad una verifica dei risultati dell'iniziativa anche per valutarne il prosieguo.

IL LAVORO STRAORDINARIO

Su questo punto sono stati definiti i nuovi tetti di straordinario ed il funzionamento della Banca ore decorre dal primo gennaio 2000 per tutti i lavoratori. Di seguito riportiamo il testo integrale dell'intesa.

I limiti annui previsti ai commi terzo e quarto dell'art. 8, Disciplina speciale, Parte prima, sono aumentati di 50 ore.

Le parti convengono di istituire la Banca ore per tutti i lavoratori e le lavoratrici e per tutte le ore di straordinario con la franchigia concordata di 32/80 ore, a seconda delle volontà espresse.

Ai lavoratori che prestano lavoro straordinario, se non dichiarano entro il mese successivo a quello in cui hanno effettuato la prestazione di volere il riposo compensativo, sarà devoluto il pagamento dello straordinario con le maggiorazioni attualmente previste dal CCNL nel periodo di paga successivo al suddetto bimestre e con la retribuzione del mese di effettuazione della prestazione straordinaria.

I lavoratori che dichiarano formalmente entro il mese successivo della prestazione straordinaria di volere il riposo, potranno fruirlo secondo le modalità e quantità già previste per il "conto ore", con le maggiorazioni specificamente previste nella tabella allegata (50% delle maggiorazioni previste dal CCNL per le specifiche casistiche di lavoro straordinario).

Ai lavoratori che, nel corso del mese della prestazione di lavoro straordinario, dichiarano di volere il pagamento, la relativa erogazione avverrà nel periodo di pagacorrente.

L'azienda fornirà al lavoratore informazione sulle modalità applicative del nuovo istituto prima dell'avvio e prima del semestre successivo.

Alle RSU sarà fornita informazione secondo l'art. 8 Disciplina speciale, parte prima (pagina 32), in forma aggregata sul rapporto dell'accantonamento sul totale delle ore effettuate extra franchigia.

I riposi accantonati dovranno essere fruiti dal singolo lavoratore secondo le modalità ed alle condizioni già previste per l'utilizzo dei permessi annui retribuiti di cui al precedente paragrafo 4 (Conto ore). Al termine del periodo, le eventuali ore ancora accantonate sono liquidate con la retribuzione in atto.

L'attivazione della Banca-ore avverrà previo accertamento presso gli Enti previdenziali competenti della legittimità ad assoggettare a prelievo contributivo la retribuzione relativa ai permessi accantonati al momento della sua effettiva liquidazione.

Nel mese di dicembre del 2002, le parti procederanno ad una verifica dei risultati dell'iniziativa anche per valutarne il prosieguo.

LA TITOLARITÀ CONGIUNTA

In fase di stesura, nell'art. 38, Disciplina generale, Sezione terza, verrà inserita, corrispondentemente a quanto già definito nel sistema di relazioni sindacali e in coerenza con quanto già previsto nella Premessa al contratto, la formula della titolarità congiunta tra Rsu e organizzazioni sindacali stipulanti relativamente alla presentazione delle piattaforme rivendicative.

COMMISSIONI DI STUDIO

Federmeccanica-Assistat e Fim-Fiom-Uilm convengono di costituire entro gennaio 2000 un Gruppo di lavoro paritetico, formato da 6 rappresentanti per ciascuno dei due gruppi di sindacati stipulanti (Federmeccanica-Assistat e Fim-Fiom-Uilm), al fine di approfondire le problematiche che coinvolgono i lavoratori con la qualifica di "quadro" e l'evoluzione normativa in materia di telelavoro.

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: presentazione nazionale di Erga, la nuova società del gruppo Enel per le fonti rinnovabili Partecipa, tra gli altri, Chicco Testa, presidente Enel. Ore 11.30, presso l'Associazione Civita, piazza Venezia 11.

DOMANI

Milano: si riunisce l'assemblea nazionale dell'area dei comunisti Cgil, sul tema «Verso la sinistra sindacale in Cgil». Partecipa tra gli altri Sergio Cofferati (ore 9, presso la Camera del lavoro).

Roma: incontro sul tema «Il contributo del Tfr allo sviluppo dei fondi pensione», organizzato dalla Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (Mefop). Alle 16.15 tavola rotonda con Innocenzo Cipolletta, direttore generale Confindustria, Giuseppe Zadra, direttore generale Abi e Marcello Messeri (ore 15, Mediocredito centrale, via Boncompagni 12).

Roma: presentazione della «nota rapida» Istat sulla povertà in Italia nel 1998. Partecipano, tra gli altri, Alberto Zulliani, presidente Istat e Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale. Ore 12, presso Istat, via Balbo 16.

Napoli: incontro dei gruppi dirigenti delle associazioni industriali del mezzogiorno di Confindustria con il presidente del consiglio, Massimo D'Alema. Partecipano, tra gli altri, Giorgio Fossa e Antonio D'amato (ore 10, Unione industriali, piazza Martiri 58).

GIOVEDÌ 15

Brescia: incontro, a cura del Mediocredito Lombardo, la rivista «L'imprenditore» e in collaborazione con l'Associazione industriale bresciana, per la presentazione del «quindicesimo rapporto sulle medie e piccole imprese» (ore 17, presso Associazione industriali, via Cefalonia 60).

Roma: l'Istat rende noti i dati sull'andamento della produzione industriale relativa al mese di maggio.

Roma: seminario sul tema «Il Tfr nel finanziamento della previdenza e la sua trasformazione in titoli» (ore 15, presso Cnel, v.le Lubin 2).

VENERDÌ 16

Roma: convegno sul tema «Inail e la sicurezza sul lavoro. Dalla tutela alla prevenzione», organizzato dal Censis. Partecipano, tra gli altri, De Rita, Zulliani, Catania, Fadda e i ministri Turco, Bindi e Salvi (ore 9, presso Cnel, v.le Lubin 2).

Roma: assemblea Enel per la costituzione della società per la formazione ed il reimpiego delle risorse umane, e la costituzione della società di informatica e telematica (ore 16, v.le Regina Margherita 137).

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità



6



Roma: protestano gli avvocati del lavoro

L'Associazione avvocati del lavoro di Roma si è costituita in «comitato permanente di protesta» per sollecitare le iniziative necessarie all'eliminazione delle disfunzioni della giustizia del lavoro nella Capitale. La decisione, resa nota dal segretario Domenico D'Amati, è giunta al termine di un'assemblea che si è conclusa con l'approvazione di una mozione nella quale si accusano «i vertici degli uffici giudiziari romani (pre-

sidente del tribunale e presidente della Corte di appello, ndr) di aver operato una grave discriminazione in danno della giustizia del lavoro nella predisposizione degli organici dei magistrati». D'Amati ha sottolineato che «mentre in altri grandi centri come Milano, Torino, Genova e Bologna, i tempi stabiliti dal legislatore per le cause di lavoro vengono sostanzialmente rispettati, a Roma si è arrivati a fissare le udienze di prima comparizione fino a 60 mesi anziché a 60 giorni, come previsto dalla legge, ed a disporre rinvii anche di anno in anno». All'iniziativa hanno aderito anche i magistrati della sezione Lavoro che in un documento avevano deciso di attuare la sospensione delle udienze per consentire la partecipazione degli avvocati romani all'assemblea.

Sentenza

Innovativa ordinanza della magistratura bresciana nel processo penale per tre morti alla «Sei» di Ghedi. Accolte le richieste di Fiom e Cgil
Intervista a Dino Greco: vinta, in solitudine, una battaglia importante

Incidenti e morti sul lavoro
Sindacati per la prima volta
ammessi tra le parti civili

GIOVANNI LACCABÒ

qui Italia

Dino Greco da pochi giorni dirige la Camera del lavoro di Brescia al posto di Gianni Pedò, che ha concluso il mandato. Un esordio segnato da un grande evento, l'ordinanza del giudice Tosi sul diritto dei sindacati ad essere parte civile contro le morti bianche. Una ordinanza di grande importanza, destinata a creare un precedente della complessa e sempre delicata materia degli infortuni sul lavoro. Un fatto - come hanno segnalato subito Fiom e Cgil - «di grande rilevanza giuridica e sociale».

Il tribunale riconosce il sindacato come soggetto di diritto in materia di lavoro protetto. Greco, te lo aspettavi?

«Il giudice dice due cose: che il sindacato è parte lesa in quanto un fatto drammatico ha colpito un lavoratore. Nel nostro caso, due dei tre operai morti a Ghedi erano iscritti Fiom. E riconosce che la catena causale degli eventi luttuosi è fatta di omissioni e trascuratezze rispetto alla legislazione lavorista che tutela l'integrità psicofisica nel luogo di lavoro».

In che cosa consiste l'innovazione?

«Nel riconoscere che il sindacato è direttamente lesa nei diritti che collettivamente esprime e tutela. È un fatto di straordinaria importanza. Finora la parte lesa diretta erano solo i parenti stretti».

Ma allora la decisione giuridica incide in una sfera sociale?

«Certo, il valore sociale dell'ordinanza responsabilizza il sindacato. Non solo ha scritto nello statuto che deve rappresentare i lavoratori, ma che se parte lesa in giudizio, è pertanto ha il diritto ed anche il dovere di intervenire anche con l'azione giudiziaria. Noi saremo presenti in questo processo con i nostri legali, i nostri periti, i nostri tecnici. Quindi "investendo"».

Anche per gli imprenditori bresciani è una «svolta»?

«Lo spero bene. Non vorrei scomodare Mao, ma qui davvero significa "colpirne uno per educarne cento": ora si sa che quando un'azienda uccide per incuria un suo dipendente, quell'azienda può essere perseguita anche se riesce a tacitare la famiglia con un risarcimento. Perché il sindacato non si lascia tacitare coi soldi e, con la sua presenza, si garantisce il controllo di tutte le fasi del processo. Significa rafforzare le garanzie del processo penale nelle cause di infortuni. È un fatto di civiltà».

Quale è stata la posizione del Pm rispetto alla richiesta di buttarli fuori causa da parte dei legali dell'azienda?

«Il Pubblico ministero ha appoggiato la nostra richiesta argomentando che la legislazione sta procedendo in questo senso. Ci ha fatto molto piacere. Proprio in questi giorni Carlo Smuraglia sta difendendo il suo disegno di legge, risultato di una delega che il Parlamento ha dato al governo, per riorganizzare la normativa sulla sicurezza. Uno dei punti qualificanti del monumentale progetto redatto da Smuraglia prevede il diritto del sindacato, ma anche delle rsu, di costituirsi parte civile nei processi per infortuni».

Anche il Pm? Dunque un fronte compatto...

«Ne siamo davvero molto soddisfatti. Una battaglia che abbiamo condotto in solitudine: solo la Cgil e la Fiom, e non anche le altre organizzazioni sindacali, hanno promosso questa battaglia. In solitudine e controcorrente, in una Brescia dove con l'amministrazione della giustizia abbiamo avuto e tuttora abbiamo molti e fondati motivi di attrito».

Da oggi, allora, l'idea che è sempre e solo «tragica fatalità» potrebbe tramontare?

«Finalmente è incrinato il muro, abbiamo aperto una breccia. Ci siamo arrivati con una iniziativa pressante in atto da anni. Nei confronti delle Asl per potenziare i servizi di prevenzione abbiamo fatto un accordo pubblicato su tutte le riviste nazionali. Abbia-

CAUSE

Il Codacons: Milano umilia Roma

A Roma «temporaneamente» per concludere una causa di lavoro. La denuncia è del Codacons che boccia la capitale e promuove Milano: nella capitale servono 60 giorni.

mo promosso grandi convegni sulla dignità e la sicurezza del lavoro raccontando cosa significa la stessa macchina sindacale per renderla attiva sul fronte della contrattazione».

Egli imprenditori? «Le associazioni imprenditoriali, sotto la spinta della nostra iniziativa, hanno molto cambiato i loro indirizzi. Abbiamo fatto accordi per imprimere nel codice genetico delle aziende l'idea che per essere imprenditori non basta realizzare un prodotto di qualità ma occorre anche badare alla qualità della prestazione d'opera».

Brescia però è sempre in vetta alla classifica nera dei morti sul lavoro...

«Ma quest'anno, finora, le cose sono cambiate. Spero che il parlare non porti male, ma nel '99 i morti sono cinque. Per noi è un bilancio pesante. Tuttavia nel '97 erano stati 40 e 29 nel '98. Voglio pensare che il nuovo clima cominci a produrre un sensibile beneficio sul fronte della prevenzione».

IL DOCUMENTO

Ecco l'ordinanza del Tribunale di Brescia

Ecco il testo dell'ordinanza emessa dal giudice, dottoressa Lina Tosi, allegata al verbale dell'udienza del 7 luglio scorso tenutasi al Tribunale di Brescia e dedicata al caso Sei.

Sulla richiesta di esclusione delle parti civili costituite in giudizio nel presente processo, Camera del lavoro territoriale di Brescia e Federazione Fiom-Cgil di Brescia, avanzate dai difensori degli imputati, il Giudice ritiene di doverle rigettare per quanto segue.

Va premesso che il difensore delle parti civili ha prodotto copia di documentazione attestante la natura degli enti che si costituiscono, il loro radicamento nel territorio e l'azione dagli stessi dispiagnata negli anni per la tutela della sicurezza del lavoro nelle industrie del territorio di Brescia.

La Camera del Lavoro è, giusta Statuto CGIL prodotto, articolazione territoriale della CGIL nazionale, che comprende le Federazioni o Sindacati territoriali di categoria: la Fiom-Cgil e invece una delle Federazioni che si riuniscono nella CGIL, di cui accetta lo statuto (vedi statuto Fiom) la Fiom a sua volta si articola, sul territorio, in sindacati territoriali, fra i quali è la Fiom-Cgil Brescia.

Entrambe le parti civili hanno, fra gli scopi istituzionali, la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro (vedi articolo 3 statuto Fiom art. 10 statuto CGIL). I rappresentanti di entrambe hanno legittimazione a stare in giudizio per la tutela, fra l'altro, delle questioni attinenti alla sicurezza del lavoro (vedi articolo 17 dello statuto CGIL e art. 25 statuto Fiom).

Entrambe hanno spiegato, fin

dagli anni Settanta, attività di studio, promozione, di lotta e di protesta, per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, ed anche, in particolare nella SEI (vedi verbali che registrano accordi fra le Rappresentanze sindacali unitarie, della quali faceva parte la Fiom-Cgil e l'azienda).

Le predette articolazioni delle associazioni non riconosciute Fiom-Cgil e CGIL dunque, possono costituirsi per reclamare ed ottenere non già la rifusione del danno indiretto all'immagine del sindacato come istituto nazionale, o del danno all'interesse collettivo o diffuso alla tutela del benessere della categoria "lavoratori", ma possono avanzare richiesta di tutela nei confronti del danno diretto portato dalle condotte degli imputati alla sicurezza e salute dei lavoratori del comparto di Brescia, e, per la Fiom, dei lavoratori

CORSI

Bolzano aiuta le imprese

Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro, fin dal '94 la Provincia di Bolzano promuove corsi per datori di lavoro e responsabili di impresa sotto forma di «offerta formativa globale». Che sarà riproposta anche nell'anno 1999-2000.

metalmeccanici della provincia di Brescia, la cui tutela costituisce oggetto specifico e ragione giustificatrice della presenza della azione del sindacato, nella sua articolazione territoriale.

Il reato di lesione od omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, infatti, essendo costituito da una condotta (l'omissione cautelare) e da un evento, è suscettibile di produrre danno sia per l'effetto dell'evento, sia per effetto della condotta. L'interesse delle parti civili è lesa sia dalla messa in atto delle omissioni sia dalle conseguenze derivate, posto che ogni morte o lesione che consegua quelle cause è conferma della inidoneità del sistema di protezione che le articolazioni mirano a rafforzare con il loro operato.

Poiché in concreto le parti civili reclamano un danno diretto patito in proprio, lesivo della loro personalità, alla quale l'ordinamento presta riconoscimento (articoli 36 Codice civile e 39 della Costituzione) possono inserirsi nel processo penale con la loro domanda.

Non è questione dunque della applicabilità dello strumento di tutela previsto all'articolo 91.300/70 né di qualificare l'intervento ai sensi dell'art. 91 c.p.p., ma di diramare e riconoscere la progettazione di una lesione ad un diritto proprio, lesa e tutelabile i sensi degli articoli 185 c.p.e 2043 c.c., e quindi l'ammissibilità della domanda. Per ciò che si, è detto, è indifferente che i lavoratori lesi dalle condotte ascritte agli imputati fossero o meno fra gli iscritti (ma almeno due lo erano - Bignotte e Cattin - erano iscritti alla Fiom-Cgil di Brescia).

P.O.M. rigetta le eccezioni.
Brescia 7/7/99

Il Giudice
dr. Lina Tosi

SEGUE DALLA PRIMA

Scioperi nei trasporti

L'oggetto proprio di tale nuova legge non può che essere, anzitutto, ed ancora una volta, l'individuazione di minimi di servizio, da osservare in caso di sciopero, anche in quei settori, o sottosettori, dove non si è riusciti a definirli in via contrattuale e sindacale, ricomprendendo, comunque, nell'operazione anche il mondo del lavoro autonomo e professionale, cui è affidata una parte non piccola dei servizi pubblici essenziali.

In secondo luogo si tratta di garantire, senza isterismi repressivi, ma con una corretta ed effettiva applicazione delle sanzioni previste, il rispetto di quei minimi.

Per l'uno e per l'altro scopo si è proposto di ampliare, con la nuova legge, funzioni e poteri della Commissione di garanzia, che potrebbe ora, in mancanza di accordo tra le parti, determinare essa stessa i minimi di servizio, sia pure in via provvisoria.

Vi è da sperare che la Commissione non cada, allora, nella tentazione di avvicinare troppo quei due piani e di confonderli, trattando allo stesso modo pericoli e disagi. È comunque importante, a nostro avviso, che in un compito così delicato ed impegnativo la Commissione non sia lasciata sola, e che prenda la sua decisione con il conforto di un parere delle Confederazioni sindacali e del Parlamento.

Per quanto attiene, invece alle sanzioni per il mancato rispetto dei minimi di servizio, la proposta è che la Commissione adotti essa eventuali decisioni di condanna, che dovrebbero poi essere applicate da organi amministrativi con ordinanze-ingiunzioni.

Soluzione quest'ultima che fa sorgere dei dubbi di ordine sia tecnico che politico, perché si tratta di stabilire se i ricorsi in opposizione dei soggetti sanzionati dovrebbero, poi, investire direttamente le ordinanze-ingiunzioni (e solo indirettamente la presupp-

sta condanna emessa dalla Commissione) oppure direttamente la decisione della Commissione.

Nel primo caso i ricorsi verrebbero decisi dai Tribunali ordinari a livello locale, con il pericolo che una probabile difformità di pronunzie toglierebbe autorevolezza all'operato della Commissione; nel secondo, invece, verrebbero decisi a livello centrale dalla Magistratura amministrativa, con il rischio di fare implicitamente del Tar-Lazio la "vera" Commissione di garanzia. Occorre probabilmente una soluzione diversa ed esplicita, predisposta proprio per il caso specifico, che coniughi efficienza e garantismo.

Per quello, però, che riguarda il livello o strato superiore, ossia la concreta eliminazione anche dei disagi attraverso la volontaria rinuncia dei lavoratori agli scioperi e all'azione diretta, le leggi coercitive (anche se adeguatamente garantiste) devono lasciare il posto all'iniziativa politica, che affronti il merito dei problemi attraverso il negoziato.

Lo sciopero, dopotutto, è per ogni sindacato e gruppo professionale solo uno strumento, ancorché importantissimo, per l'affermazione di certi interessi. Se venissero messi a punto, su base consensuale, strumenti alternativi, non vi sarebbe più ragione né occasione di ulteriore sacrificio, nemmeno parziale, degli interessi degli utenti.

Le idee, in proposito, possono essere molte: da quella, troppo frettolosamente respinta, degli "scioperi virtuali", alle molte varianti e contenuti che possono assumere i patti di tregua o pace sindacale e le incentivazioni legislative ai patti medesimi. È su questo terreno che occorre lavorare subito, o, meglio ancora, contemporaneamente alla nuova versione della legge n. 146/1990.

PIERGIOVANNI ALLEVA
prof. Diritto del Lavoro
Università di Ancona

STANLEY KUBRICK OMAGGIO AL GENIO.

• Arancia Meccanica • Full Metal Jacket • Shining • Lolita
• 2001 Odissea nello Spazio • Orizzonti di Gloria • Barry Lyndon
• Rapina a Mano armata • Il Dottor Stranamore

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick" invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65 Per informazioni: l'U multimedia tel 06.521.8.993 • fax 06.521.8.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviare informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo. In mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675, in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U Multimedia S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____
Data _____

L'occasione colta



Il Parco del Pollino cerca laureati

Il Parco nazionale del Pollino (Potenza) cerca 4 funzionari per i settori amministrativo, contabile, tecnico e di conservazione; 3 collaboratori di amministrazione e 1 collaboratore tecnico. Richiesta la laurea. Domande a: Ente Parco del Pollino, via Mordini 20, 85048 Rotonda (Potenza). Scadenza: 30 luglio 1999. (G.U. IV serie speciale n. 47 del 15 giugno 1999).



Corsi Impreform per 50 disoccupati

L'impreform organizza corsi di artigianato, beni culturali, servizio e turismo, per 50 iscritti alle liste di collocamento che abbiano svolto lavori socialmente utili e siano privi di occupazione e residenti nelle seguenti città: Napoli, Salerno, Caserta, Palermo e Milano. Per informazioni telefonare al numero verde 800-217253. Scadenza: 15 luglio 1999.

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Job di Roma** cerca 4 laureati in farmacia, biologia e chimica con esperienza. Curriculum a: Job lavoro interinale, via Augusto Valenziani 5, 00187 Roma, tel. 06-42012291, fax. 06-42010094, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 07/LAB.

● **Azienda di Ozzano (Bologna)** cerca 1 ingegnere meccanico con esperienza nel disegno meccanico tramite programmi Autocad. Curriculum a: Lavoropiu, via G. Di Vittorio 3, 60044 Fabriano (Ancona), tel. 0732-4306, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0713/1.

Impiegati

● **Società di componenti meccanici** con sedi in tutto il mondo cerca per Sesto San Giovanni (Milano) 1 assistente tecnico-specialista di prodotto, perito meccanico, massimo 30enne, con significativa esperienza nell'ambito dell'applicazione industriale. Si richiede: intuizione, creatività, conoscenza Cad, dell'inglese e la capacità di lavorare in team. Curriculum al fax. 02-95301992 (Apiemme), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0713/2.

● **Fondazione operante nel sociale** cerca 1 stagista nel settore amministrativo per mansioni di gestione contabile, rapporti con fornitori e clienti (prevista assunzione). Durata: 6 mesi, 40 ore settimanali, possibilità di rimborso spese. Requisiti: residenza a Milano, 20-30 anni, diploma di ragioneria, eventuale conoscenza dell'inglese, conoscenze informatiche Windows 95. Curriculum a: Scica, st. 72 il piano, via Lepetit 8, 20124 Milano, o al fax. 02-6691301, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 5360.

● **Azienda di Milano** cerca 1 segretaria con diploma o laurea, buona conoscenza dell'inglese, pacchetti applicativi Word, Excel, Power Point, esperienza anche breve nel ruolo, 25-30 anni. Curriculum a: Career, via Turati 3, 20121 Milano, o al fax. 02-29061056, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti HB.

● **Azienda di Anzola (Bologna)** cerca 1 impiegata ufficio acquisti con conoscenza del disegno meccanico e conoscenza inglese. Inoltre: 1 impiegata contabile con esperienza contabilità clienti e fornitori, cassa e banca. Curriculum a: Lavoropiu, via G. Di Vittorio 3, 60044 Fabriano (Ancona), tel. 0732-4306, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0713/3.

● **Società di Roma centro** cerca 2 elettrauti e 1 addetto revisione auto con un minimo di esperienza. Assunzione a tempo indeterminato. Presentarsi a: Worknet, salita di San Nicola da Tolentino 1/b, 00187 Roma, o al fax. 06-42013143, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0713/4.

● **Aziende della provincia** di Ascoli Piceno cerca 4 operai (operatori, 2 saldatori e 3 pellettieri) con esperienza. Inoltre: 2 magazzinieri con esperienza nel settore e utilizzo del muletto. Infine: 3 commesse e 3 banconiste con esperienza. Curriculum con fototessera a: Adecco, via Dino Angelini 68, 63100 Ascoli Piceno, tel. 0736-262566, fax. 0736-262400, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0713/5.

● **Azienda del settore metalmeccanico** nelle vicinanze di Modena cerca 1 tecnico addetto ad una piegatrice a c.n. Si richiede esperienza, anche minima. Curriculum a: Api, viale Corassori 24, 41100 Modena, o al fax. 059-340802, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti Ar 1/99.

Informatici

● **Job di Roma** cerca 2 responsabili sistemi informativi (riferimento L'Unità-Studio Castellotti 07/EDP). E' richiesta capacità di coordinamento gruppi di lavoro, indispensabile esperienza nella funzione. Inoltre: 3 tecnici software (riferimento L'Unità-Studio Castellotti 07/SW) con esperienza di reti locali, Novell, Lan. Curriculum a: Job lavoro temporaneo, via Augusto Valenziani 5, 00187 Roma, tel. 06-42012291, fax. 06-42010094, citando il riferimento d'interesse.

● **Azienda di Modena** produttrice di macchine e impianti per il recupero energetico, cerca 1 disegnatore Cad esperto (riferimento L'Unità-Studio Castellotti Pr 01/99) da inserire nell'ufficio tecnico. Diploma di perito meccanico o termotecnico o laurea nelle stesse aree: 25-30 anni: esperienza, anche minima, nel settore. Inoltre: 1 direttore tecnico (riferimento L'Unità-Studio Castellotti Pr 02/99), che funga da alter ego del titolare. Esperienza nel settore impiantistico e nella progettazione Cad, 35-40 anni, conoscenza inglese e/o tedesco. Curriculum a: Api, viale Corassori 24, 41100 Modena, o al fax. 059-340802, citando il riferimento d'interesse.

Venditori

● **Azienda della provincia di Modena** attiva nella lavorazione e vendita di funghi di bosco, cerca 1 agente plurimandatario responsabile della Gde e Gdo per l'area dell'Emilia. Il candidato ha sviluppato consolidata esperienza di vendita nel settore alimentare, operando per aziende dinamiche e in mercati fortemente competitivi. Ha una conoscenza diretta della grande distribuzione, presso la quale è ben introdotto ed è in grado di muoversi in piena autonomia e sicurezza. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax. 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti GD0990207.

● **Multinazionale** cerca su Roma 5 consulenti didattici di 28-40 anni. Indispensabile aver maturato esperienze nel settore vendite. Curriculum al fax. 06-8080307 (Hke Business), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti VL/5.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Nuove tecnologie. Anzi, vecchie

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Quello delle nuove tecnologie - insieme ad ambiente, beni culturali, finanza, sanità e turismo - è un settore da tempo indicato come bacino di nuove opportunità lavorative. D'altra parte non potrebbe essere così: chi oggi punterebbe su filmati super 8, dischi a 45 giri o telefonini a gettoniera? Ma se fino a non molto tempo fa un prodotto di largo consumo poteva sopravvivere anche decenni, assicurando posti di lavoro stabili, attualmente i ritmi frenetici dell'innovazione, complice un consumismo senza freni, impongono l'adozione di modelli lavorativi più flessibili e il ricorso alla cosiddetta "formazione continua". In parole povere addio ai concorsi pubblici o alle scrivanie a vita e largo ad un esercito di consulenti-trasformisti. Non a caso nel nostro paese il 35% di neoassunti cambia lavoro nel giro di un anno. Al centro delle trasformazioni in atto e rappresentante delle nuove tecnologie, l'informatica è il cuore pulsante di questo comparto, forte di molte certezze: essere presente in tutti i processi lavorativi con attività ben definite, quali la gestione, la manutenzione e lo sviluppo del software nonché la progettualità di architetture, sistemi e reti; comprendere ruoli professionali ben definiti, quali analisti, programmatori, sistemisti o capi progetto, con attività e conoscenze in continua evoluzione.

Tuttavia il moltiplicarsi di prodotti e servizi sull'onda dell'innovazione ed il rapido pensionamento di ciò che fino a ieri rappresentava avanguardia presuppone previsioni di mercato infallibili. E ciò non sempre avviene. Forse sarà facile profeta colui che celebra il funerale di fax, videocassette Vhs e persino cd-rom. Ma la febbre dei domani fa incorrere anche in clamorosi flop. Ad esempio a nulla servono le ricerche di mercato quando la Sip-Telecom, all'inizio degli anni novanta, investì un fiume di miliardi in una massiccia campagna pubblicitaria per il Videotel, poi eclissatosi nel giro di una stagione. E avrà davvero ragione la Apple a decretare sin da oggi la fine dei comuni dischetti, commercializzando computer senza driver interno? La conseguenza immediata (e negativa) è quella di dare la facoltà ad ogni rivenditore di accludere ai propri computer driver delle marche più diverse, spesso sconosciute agli stessi tecnici Apple. Nonostante il rafforzarsi delle tecniche, anche sul fronte delle previsioni elettorali sono recenti le figuracce rimediate da qualificati istituti di ricerca. Ecco perché, nella ricerca di un lavoro, diventa sempre più importante analizzare l'evoluzione del settore in cui s'intende operare. Tenendo conto, al di là degli strumenti tecnologici, del caro vecchio "finto".

DALLA GAZZETTA UFFICIALE



USL 3 DI FOLIGNO (PERUGIA)
8 posti scadenza 18/7/99

● **cerca**
7 medici, medicina interna, primo livello
1 medico, medicina legale, primo livello.
Informazioni: tel. 0743-210344. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

USL 1 DI AGRIGENTO
9 posti scadenza 2/8/99

● **cerca**
9 collaboratori amministrativi. Informazioni: tel. 0922-407111. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

AZIENDA PROVINCIALE SERVIZI SANITARI DI TRENTO
15 posti scadenza 22/7/99

● **cerca**
7 radiodiagnostici, primo livello
4 ortopedici e traumatologi, primo livello
1 urologo, primo livello
1 otorinolaringoiatra, primo livello
2 ginecologi e ostetrici, primo livello. Informazioni: tel. 0461-364091-364092-364097-364093-364096. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

OSPEDALE "SAN G. MOSCATI" DI AVELLINO
75 infermieri scadenza 18/7/99

● **cerca**
75 infermieri professionali. Informazioni: tel. 082-5203090. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO
3 posti scadenza 18/7/99

● **cerca**
1 ematologo, primo livello
2 medici, disciplina medicina interna, primo livello. Informazioni: tel. 02-55038254-55038316. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

CASA DI RIPOSO DI CALGINATO (BRESCIA)
4 posti scadenza 18/7/99

● **cerca**
4 esecutori socio-assistenziali, categoria B1 (ex quarta qualifica funzionale). Informazioni: tel. 030-963221-963120. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

OPERA PIA "COIANIZ" DI TARCENTO (UDINE)
5 posti scadenza 18/7/99

● **cerca**
5 terapisti della riabilitazione, sesta qualifica funzionale. Informazioni: tel. 0432-785551-784026. (G.U. n. 48 del 18/6/99)

COMUNE DI FIDENZA (PARMA)
4 posti scadenza 22/7/99

● **cerca**
2 istruttori amministrativi, categoria D, diplomati
2 istruttori amministrativi contabili, categoria D, don diploma conseguito presso istituti tecnici commerciali o laurea in economia e commercio. Informazioni: tel. 0524-517111. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

OSPEDALE "CARLO POMA" DI MANTOVA
19 posti scadenza 22/7/99

● **cerca**
2 medici, disciplina medicina generale, secondo livello, incarico quinquennale
1 patologo neonatale, secondo livello, incarico quinquennale
1 radioterapista, secondo livello, incarico quinquennale
3 anestesisti e rianimatori, secondo livello, incarico quinquennale
1 medico, disciplina medicina trasfusionale, incarico quinquennale
2 medici, disciplina di laboratorio, secondo livello
4 radiodiagnostici, secondo livello, incarico

quinquennale
2 ortopedici e traumatologi, secondo livello, incarico quinquennale
2 ostetrici e ginecologi, secondo livello, incarico quinquennale
1 chirurgo generale. Informazioni: tel. 0376-228406. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

COMUNE DI SANGANO (TORINO)
3 posti scadenza 22/7/99

● **cerca**
1 istruttore amministrativo consollista, categoria C, settore servizi alla persona a attività di supporto
1 istruttore contabile, categoria C, settore finanziario, con diploma di ragioniere
1 sottufficiale di vigilanza, sesta qualifica, servizio vigilanza e custodia, diplomato. Informazioni: tel. 011-9087140-9086439. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

OSPEDALE "A. PUGLIESE G. CIACCIO" DI CATANZARO
5 posti scadenza 22/7/99

● **cerca**
3 radioterapisti, primo livello
1 dirigente fisico, primo livello
1 assistente tecnico. Informazioni: tel. 0961-887111. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA
6 infermieri scadenza 22/7/99

● **cerca**
6 infermieri professionali, categoria C. Informazioni: tel. 075-5786080-5786076-5786141. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

ISTITUTO OSPEDALIERO DI SOSPIRO (CREMONA)
7 infermieri scadenza 22/7/99

● **cerca**
7 infermieri professionali, con diploma di infermiere professionale, ed iscrizione all'albo professionale. Informazioni: tel. 0372-620210. (G.U. n. 49 del 22/6/99)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.clariion.com

Data General per la divisione Clariion, fornitore per i principali produttori di sistemi informativi, cerca sales representative (Rif. DGI/CL1), impegnato nella vendita diretta e nella costante ricerca di clienti cui proporre le più avanzate soluzioni tecnologiche nell'area storage, lavorando a stretto contatto con la prevendita, oltre ad analizzare e qualificare i prospect e definire in autonomia trattative complesse. Requisiti: esperienza di vendita nel settore information technology, abitudine a misurarsi con obiettivi a breve e medio termine, conoscenza di sistemi aperti (Unix/NT), networking e mecatto storage.

Inoltre: pre-sales system engineer (Rif. DGI/CL2), che svilupperà soluzioni ad alta disponibilità, lavorando

a stretto contatto con le vendite, curando l'offerta tecnologica al cliente e assistendolo nelle fasi di benchmarking, performance analysis e dimostrazione del prodotto. Requisiti: esperienza in ambienti open client server, conoscenza almeno di due delle seguenti aree: intelligent storage subsystems (preferibilmente Raid-based), backup/restore, enterprise management software, storage hardware, Unix, Nt o RDBMS. Inoltre: post-sales system engineer (Rif. DGI/CL3), risoluzione delle esigenze di partners e clienti grazie a servizi di consulenza in ambiente storage (sviluppo e implementazione di storage area network; clustering in ambiente Nt/Unix; enterprise backup & recovery planning). Requisiti: esperienza in ambienti open client server (network, server e tecnologie storage, intelligent storage subsystems preferibilmente Raid-based), conoscenza di almeno due delle seguenti aree: Solaris, Aix, Hp/Ux, Linux e Nt.

Inoltre: sales assistant (Rif. DGI/CL4), gestirà le problematiche della divisione: rapporti con clienti, partners e la casa madre; organizzazione logistica di meeting, viaggi e gestione agenda; preparazione delle presentazioni e della documentazione per

gare d'appalto. Requisiti: 25-30 anni, esperienza in sefreteria commerciale o di direzione, ottima padronanza degli strumenti Microsoft Office ed ampia disponibilità d'orario. Infine: telemarketing operator (Rif. DGI/CL5), parteciperà in modo concreto al successo della divisione, curando la qualificazione telefonica dei prospect e creando occasioni d' incontro per la struttura commerciale. Requisiti: 25-30 anni, esperienza in divisione marketing e/o telemarketing, preferibilmente di società dell'IT, ottima padronanza dei prodotti Microsoft Office, conoscenza degli strumenti di gestione database. Requisiti comuni a tutte le posizioni: ottima conoscenza della lingua inglese, personalità matura e positiva, elevata etica professionale, attitudine a lavorare in team, capacità di motivare e automotivarsi. Sedì di lavoro: Roma e Milano. Curriculum a:

Data General, Centro direzionale San Felice, Palazzo A, via Rivoltana 13, 20090 Segrate (Milano), fax. 02-26922365, e-mail: recruit_italy@europa.dg.com.

www.datamat.it
Datamat ingegneria dei sistemi, società leader nel mercato dell'information technology, cerca laureati e diplomati in discipline scientifiche ed economiche, nelle seguenti aree: finanza, spazio e ambiente, Sap, banche. Nel dettaglio: capo progetto prodotti applicativi (Rif. 9906), laureato in discipline scientifiche o economiche o diplomato con cultura tecnica equivalente. Requisiti: 5-8 anni presso società fornitrici di applicazioni/servizi; delivery di progetti presso clienti con ruolo di responsabile di progetto/responsabile tecnico; conoscenza dell'iter di delivery di un progetto; analisi delle esigenze, forma-

lizzazione delle stesse, accettazione da parte del cliente, installazione dei prodotti, parametrizzazione e realizzazione delle procedure, rilascio e verifica da parte del cliente, formazione ed assistenza. Gradita esperienza su prodotti di help desk. Si richiede inoltre esperienza di programmazione in ambienti C/S (Windows, RDBMS); know-how sistemistico in ambiente dipartimentale (Windows, Lan, Unix, Win Nt, RDBMS) ed ottima conoscenza della lingua inglese, scritta e parlata. Sede di lavoro: Roma, Milano.

Inoltre: senior analyst on board sw settore aeroospaziale (Rif. 9824), laureato in ingegneria con esperienza professionale di almeno 7 anni in posizioni analoghe in contesti internazionali. Requisiti: significativa esperienza di sviluppo del software di comando e controllo di sistemi avionici e spaziali, relativa alla formazione dei requisiti e del disegno della soluzione. Buona conoscenza della lingua inglese, gradita la conoscenza della lingua francese. Sede di lavoro: Roma (sede operativa Parigi).

Curriculum a: Datamat, ingegneria dei sistemi spa, direzione del personale, via Laurentina 760, 00143 Roma, e-mail: recruit@datamat.it.

7 cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



MULTINAZIONALI Selezioni per Irlanda Germania e Paesi Bassi

Lavorare per una potente multinazionale latino-americana dal trend positivo, essere reclutati in un "international fast track program", guidare un'operazione di "assignments around the globe", diventare un "expatriate in Hong Kong". Opportunità curiose, ma anche sofisticate, quelle che vengono offerte dalla Emds, Expertise in international recruitment. Da più di dieci anni questa società svolge attività di consulenza per il reclutamento di risorse umane sul mercato internazionale. Nata nel 1987, la Emds vanta un ruolo di intermediazione per grandi aziende clienti con lo scopo di trovare il candidato giusto per le loro esigenze. Ha sedi in Nord America, America Latina, Asia, Africa, Europa occidentale e orientale. Le operazioni di selezione seguono un iter preciso e ormai collaudato: l'Euromanager recruitment Forum, un evento altamente professionale che vuole riunire i migliori laureati e professionisti da tutta Europa, per farli incontrare direttamente con i responsabili aziendali. Due giorni strategici in cui circa 20-50 aziende, rappresentate da 100-300 corporate recruiters, conoscono e interagiscono con i candidati. E i risultati sono, nella maggioranza dei casi, soddisfacenti per i partecipanti: il 50% dei giovani riceve da questi incontri concrete offerte di lavoro. La partecipazione è completamente gratuita. L'elite dirigenziale sotterranea, per quest'anno, interviste selettive per la Germania, l'Irlanda e i Paesi Bassi. Le società internazionali di punta sono: Sap, Ibm, Reuters, Audi, l'Oreal e Deutsche Bank. Gli incontri avverranno in alberghi di lusso a Berlino, Dublino e Amsterdam. Possono presentare domanda i laureati disponibili ad una assunzione entro i prossimi sei mesi, e i professionisti con un massimo di 7 anni di esperienza di lavoro, che conoscono perfettamente la lingua del paese prescelto. Le domande devono essere presentate on line compilando la form sul sito: www.emdsnet.com/applnow; o inviare all'e-mail: career@emds.be. o per telefono: +32-0-2-254300-20. Scadenza 16 luglio. Le giornate selettive sono: Germania, 24-26/10; Irlanda, 18-20/11; Paesi Bassi, 21-23/10.



Martedì 13 luglio 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for various investment funds.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for balanced funds.

OBLIGAZIONI AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for Euro area bonds.

OBLIGAZIONI AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for dollar area bonds.

OBLIGAZIONI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for yen area bonds.

AZIONARI INTERNAZIONALI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for international equity funds.

AZIONARI AMERICANA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for American equity funds.

AZIONARI PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for Pacific equity funds.

AZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for specialized equity funds.

OBBL. AREA EURO MEd.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for Euro area medium-term bonds.

OBLIGAZIONI AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for yen area bonds.

LIQUIDI, AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid Euro area funds.

LIQUIDI, AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid dollar area funds.

LIQUIDI, AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid Euro area funds.

LIQUIDI, AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid dollar area funds.

LIQUIDI, AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid yen area funds.

LIQUIDI, AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid dollar area funds.

LIQUIDI, AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid yen area funds.

LIQUIDI, AREA EURO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid Euro area funds.

LIQUIDI, AREA DOLLARO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid dollar area funds.

LIQUIDI, AREA YEN

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in % Anno for liquid yen area funds.



Stanley Kubrick. 1 nove capolavori.

Una collana impossibile da trovare. Facile da avere.

fluides - roma



È sufficiente una penna.

Compila il coupon qui sotto ed il cinema di S. Kubrick arriverà direttamente a casa tua.

- Barry Lyndon • Il Dottor Stranamore
- Rapina a mano armata • Lolita • Arancia meccanica
- 2001: Odissea nello spazio
- Shining • Orizzonti di gloria • Full metal jacket

I'U
multimedia

Desidero abbonarmi alla raccolta Il grande cinema di Stanley Kubrick. Inviatemi le nove vhs a 145.000 lire + 5.000 lire di spese postali.

I miei dati (in stampatello)

• Nome _____ • Cognome _____
• Via/Piazza _____ • N° _____
• CAP _____ • Città _____ • Prov. _____ • Telefono _____

Per il pagamento:

Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon) Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)
Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/75: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U, all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____

Data _____



L'UNITÀ CRESCE

Ogni giorno
un supplemento
nuovo,
utile e necessario
con il giornale
della sinistra
che governa

L'Unità

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.
Sei supplementi nuovi,
utili e necessari.
Realizzati dal quotidiano
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,
Bruxelles, Washington**

l'Unità **Quotidiano di politica, economia e cultura**





VOCI IN VIAGGIO
Donne, Musiche e Letterature dal Mondo



Sainkho

fluida - roma

La magia di una musica
che fonde insieme
melodie orientali
e jazz raffinato.

Il cd con il libro
"Storie dal Golfo
del Siam"



In edicola a 18.000 lire

GIÀ IN EDICOLA



Cesaria Evora
Capoverde



Surabhi
Irlanda



Bévinda
Portogallo

I'U
multimedia

